

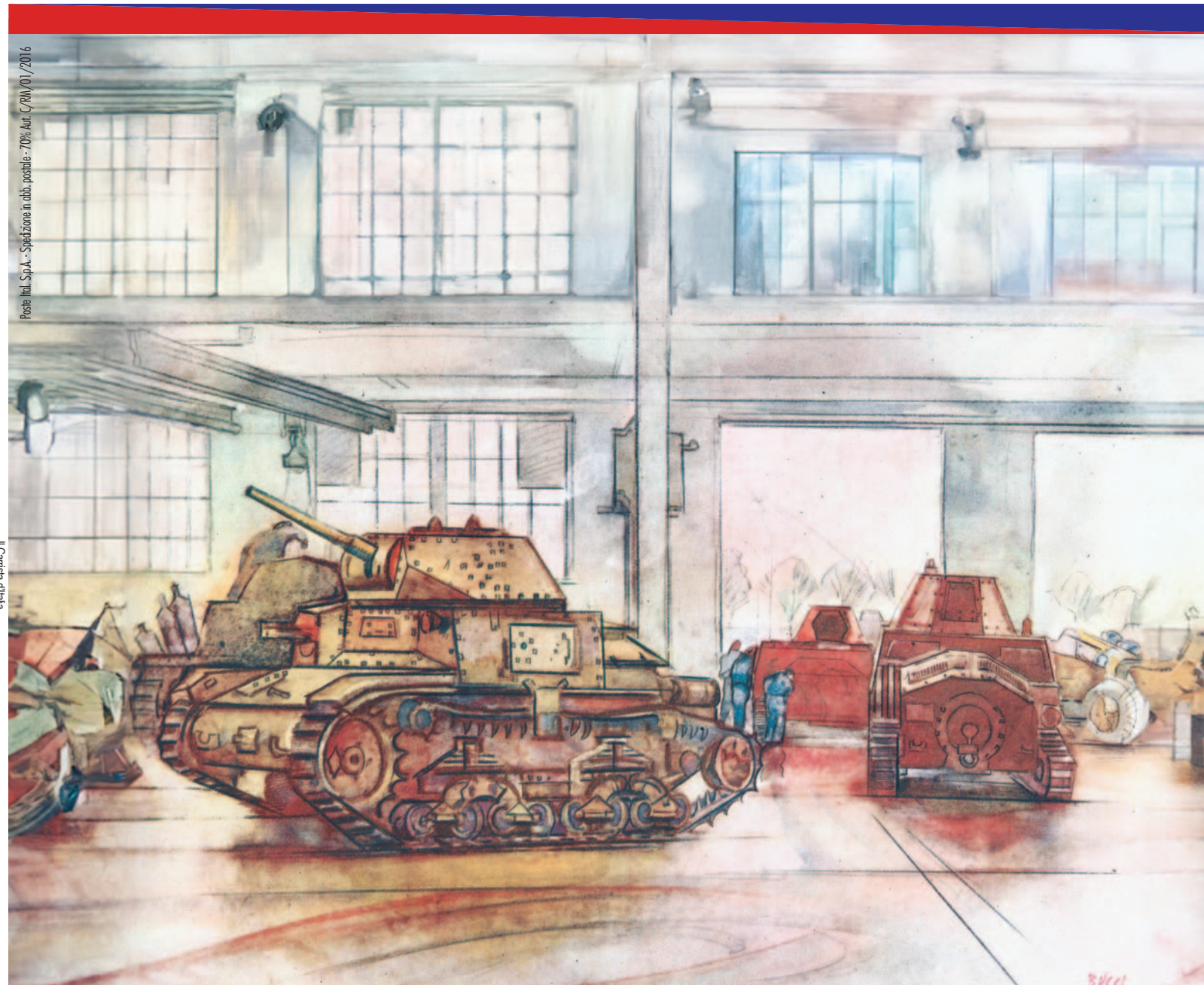


Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

Il CARRISTA d'ITALIA

N. 319 aprile/maggio/giugno 2024

Poste Ital. S.p.A. - Spedizione in abb. postale - 70% Aut. C/PM/01/2016



ACCIAIO E ACQUERELLO

N. 319 aprile/maggio/giugno 2024



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia

Via Sforza, 8 - 00184 Roma
Tel. 06 4826136
redazione@assocarri.it
www.assocarri.it

ANNO LXVII
319 - aprile maggio giugno 2024

■ **Direttore / Legale Rappresentante**
Sabato Errico

■ **Direttore Responsabile**
Marco Celli

■ **Direttore Editoriale**
Massimo Bettini

■ **Redazione**
Fulvio Amoriello
Agostina D'Alessandro Zecchin
Fabrizio Esposito
Vincenzo Meleca

■ **Impaginazione e stampa a cura di**
FreemindEditore

■ **Condizioni di cessione**
La Rivista è distribuita in abbonamento postale ai soci in regola con il versamento della quota sociale annuale. L'importo per l'anno in corso (20 €) può essere versato sul c/c postale n. 13152004 intestato a: A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia Via Sforza, 8 - 00184 Roma

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati. © Tutti i diritti riservati.

I testi e le foto devono essere inviati ESCLUSIVAMENTE all'indirizzo e-mail: redazione@assocarri.it nei seguenti formati:
testi in word.doc, foto in jpg o tiff
Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.
I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.



In copertina: "Carri armati in un capannone della Fiat" disegno di Anselmo Bucci pubblicato nel numero 138 della rivista "Tempo" del 15 gennaio 1942.

Anselmo Bucci (Fossombrone 1887, Monza 1955), famoso pittore, scultore e scrittore, creò anche diverse opere a soggetto militare, relative alla 1ª e 2ª Guerra Mondiale.

SOMMARIO

- 1 Editoriale del Presidente Nazionale
- 2 Anniversario dell'Esercito Italiano
- 3 Cordoglio per la scomparsa del Generale Graziano
- 4 Forward Land Force Battle Group (BUL):
Visita del Presidente della Repubblica e attività addestrative
- 6 Conclusa l'esercitazione "Combined Resolve 24"
- 7 Esercitazione "Brave Warrior 24.1"
- 8 Festa della Repubblica: partecipazione carrista
- 9 La Presidenza Nazionale A.N.C.I. in Sicilia
- 12 Inventario dei cimeli della Presidenza Nazionale
- 13 I Carristi toscani al museo delle Forze Armate
- 15 Progetto FIAT 3000: prosegue la raccolta fondi
- 16 Festa di Corpo del 132° Reggimento Carri
- 17 I carri armati dei Carabinieri
- 21 Carri armati contro baionette
- 23 Eventi bellici nel territorio di Controne
- 26 I carri armati e la minaccia degli attacchi dall'alto
- 30 Carri per i carristi

RUBRICHE

- 27 Notizie dal web
- 31 Vita dei reparti
- 35 I nostri ricordi
- 37 Vita delle Sezioni
- 46 Interviste e ricerche storiche
- 61 Hanno spento i motori
- 63 Biblioteca carrista

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Filippo Cappellano, Alfredo Carli, Catello D'Aniello, Mario Falciani, Ettore Fasciani, Paolo Franciosi, Mario Italiani, Gerardo Lo Conte, Pierluigi Marzullo, Fabrizio Nicoli, Adriano Paporozzi, Paolo Pozzato, Vito Ruggieri, Luigi Sementa, Mauro Somigli, Achille Vitali.

Per le fotografie: Andrea Muccilli, Gabriele Scevi, Stefano Valvassore.

Ricorre quest'anno il 75° Anniversario della firma del Trattato del Nord Atlantico, che costituisce un traguardo particolarmente significativo per l'Italia, uno dei dodici Paesi Membri fondatori dell'Alleanza Atlantica, unitamente a Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Islanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Regno Unito e Stati Uniti. Le basi del North Atlantic Treaty Organization - NATO furono stabilite ufficialmente con la firma del trattato, a Washington DC il 4 aprile 1949.

Il trattato trae la sua autorità dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, che ribadisce il diritto intrinseco degli Stati indipendenti alla difesa individuale o collettiva.

La difesa collettiva è uno degli elementi cardine del trattato ed è sancita dall'articolo 5, che impegna i membri a proteggersi reciprocamente, sulla base di uno spirito di solidarietà all'interno dell'Alleanza.

Il trattato impone a ciascun membro di condividere il rischio, le responsabilità e i benefici della difesa collettiva, un concetto alla base dell'Alleanza. Nel 1949, l'obiettivo principale del trattato era quello di creare un patto di mutua assistenza per contrastare il rischio di estensione dall'Europa orientale ad altre parti del continente da parte dell'Unione Sovietica. Questo obiettivo appare tuttora attuale. Inoltre, il trattato ha affermato che i membri della NATO costituiscono una comunità unica di valori impegnati nei principi di libertà individuale, democrazia, diritti umani e stato di diritto.

Oltre alla difesa collettiva e ai valori chiave, il principio del processo decisionale basato sul consenso e l'importanza della consultazione definiscono lo spirito dell'Organizzazione, insieme alla sua natura difensiva e alla sua flessibilità.

Con riferimento alla mia responsabilità di Presidente Nazionale di una Associazione d'Arma e tenendo conto della mia esperienza di 4 anni di servizio presso la NATO, in due momenti distinti della mia carriera militare, mi chiedo che attenzione possa avere oggi una organizzazione internazionale come la NATO con una Associazione d'Arma. Ebbene, pur nella diversità della natura intrinseca delle due Entità, possiamo affermare che i carristi associati di ogni grado sono stati al servizio dell'Esercito di un Paese Alleato quale è l'Italia e quindi, anche soldati e carristi della NATO.

Consultando il Libro dei Soci A.N.C.I., si rilevano centinaia di nominativi di Ufficiali, Sottufficiali e Soldati che hanno servito l'Alleanza Atlantica in varie forme, sia quali Comandanti NATO sia quali componenti della *NATO's Military Structure* ed ancora quali effettivi delle Brigate, dei reggimenti e dei battaglioni inquadrati nei Contingenti multinazionali impiegati in missioni internazionali.

In particolare, mi riferisco agli *Allied Command Operations (ACO)*, nonché alle varie Missioni internazionali nei Balcani, in Iraq ed Afghanistan (SFOR, KFOR, ISAF, Resolute Support, ecc.).

Pur se l'impiego all'estero dei reparti carri sia stato in buona parte limitato e condizionato, in relazione ad una concezione - spesso rivelatasi distorta - che aleggia intorno alle cosiddette missioni di supporto della pace, i carristi, soprattutto a livello individuale in posizioni di comando e di staff, come pure inquadrati in unità "leggere", hanno offerto alla NATO un contributo straordinario in termini di esperienza e di capacità tecnico professionali.

Cito solo alcune prestigiose posizioni di comando assegnate ad Ufficiali generali italiani dei carristi: Comandante e Vice Comandante della missione NATO KFOR in Kosovo, Comandante del NATO *Rapid Deployable Corps - ITA*, Vice Comandante della missione NATO *Resolute Support (RS)* in Afghanistan, Comandante delle Forze Alleate del Sud Europa (FTASE).

In occasione del 75° Anniversario della NATO, esprimiamo la nostra gratitudine a quanti hanno profuso, in altissima misura, intelligenza, entusiasmo ed elevata professionalità al servizio dell'Alleanza ed alla moltitudine di equipaggi carri che hanno percorso silenziosi le vie della "guerra fredda", nel contesto Euro-Atlantico, sostenendo le fatiche dell'addestramento.

Oggi, la NATO conta 32 Paesi membri che hanno scelto liberamente di farne parte. Ma è doveroso ricordare, in occasione della ricorrenza qui rievocata, che la possibilità di questa libera scelta è fondata sul sacrificio di centinaia di migliaia di Caduti, Dispersi, Feriti e Prigionieri che combatterono la Seconda guerra mondiale e di militari di ogni ordine e grado che, nei decenni successivi, si sono preparati e addestrati in contesti *joint* e *combined* per rendere efficace e credibile questa alleanza.



Generale di Divisione (ris.) Sabato Errico

A handwritten signature in black ink that reads "Sabato Errico".



ESERCITO ITALIANO DA 163 ANNI AL SERVIZIO DEGLI ITALIANI

A Roma la cerimonia con una dimostrazione delle capacità raggiunte dall'Esercito con l'addestramento e l'utilizzo delle più moderne tecnologie.

Il 3 maggio scorso, presso l'Ippodromo Militare "Gen. C.A. Pietro Giannattasio" di Tor di Quinto, si è svolta la cerimonia militare per il 163° anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano (4 maggio 1861), alla presenza del Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, del Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto, del Sottosegretario di Stato alla Difesa, Sen. Isabella Rauti, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello e di altre autorità civili, militari e religiose.

In rappresentanza di tutte le armi e specialità dell'Esercito, è stata schierata presso l'Ippodromo militare di Tor di Quinto una Brigata di formazione composta da compagnie in uniforme storica, a simboleggiare i valori fon-



danti dell'Esercito, e rappresentanze di reparti quotidianamente in addestramento per l'assolvimento dei compiti istituzionali. Presenti, inoltre, aliquote di

reggimenti ad alta connotazione specialistica in grado di operare in contesti ad altissima intensità e multidominio, dove la tecnologia e l'addestramento risulta-

no fondamentali. La cerimonia è stata scandita dalle note della Banda dell'Esercito.

Il Ministro della Difesa ha evidenziato “Non siete eroi, siete persone normali che ogni giorno indossano la divisa con onore, rappresentando e difendendo lo Stato, la Repubblica e le Istituzioni democratiche. Dovete ricordarlo voi, ed esserne fieri, come deve ricordarlo chiunque, non solo oggi, ma anche quando vi vedono operare in una stazione, in mezzo alla gente, in operazioni di pace, di stabilità e di sicurezza in Italia o all'estero. È necessario che lo ricordino sempre tutti per ringraziarvi per tutto quello che fate al servizio del Paese”.

Durante il suo intervento, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha sottolineato: “in situazioni come quella attuale, il tema centrale è che la sicurezza si estrinseca nell'aver un Esercito attrezzato per un ventaglio di scenari – dai conflitti convenzionali alle nuove frontiere di confronto, quali lo spazio, il cyber, la disinformazione –, in sinergia con le Forze Armate sorelle e in armonia con le altre articolazioni dello Stato e tutti gli attori nazionali e internazionali a vario titolo coinvolti. È necessario, pertanto, un vero e proprio cambiamento culturale a tutto campo, nel quale l'innovazione diventi l'attività vitale dell'Esercito. Ma se la tecnologia può arrivare ovunque - ha continuato il Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello - è nella risorsa umana che si trova però il vero valore. Dobbiamo continuare a guardare con affetto ai nostri soldati, prendendoci cura di loro e delle loro famiglie, preparandoli ai momenti peggiori. I valori sono l'essenza del nostro dovere, da offrire senza pregiudizi, differenze e compromessi, sempre in nome e per l'affermazione dei beni fondamentali della pace, giustizia e libertà”, ha infine concluso il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Successivamente, dinanzi alla Bandiera di Guerra dell'Esercito e a tutti i reparti



schierati, sono state conferite la Croce d'Argento al Merito dell'Esercito al 21° Reggimento Artiglieria terrestre “Trieste”, nonché sei onorificenze al personale distintosi per particolari atti di valore, nel corso di operazioni in Italia e all'estero.

A seguire, il lancio del tricolore e di una bandiera con il logo dell'Esercito da parte dei paracadutisti del reparto attività sportive e una dimostrazione di capacità svolta da varie componenti dell'Esercito a elevatissima specializzazione. Alla dimostrazione, hanno preso parte anche due velivoli Eurofighter dell'Aeronautica Militare impegnati a simulare un supporto aereo ravvicinato guidato a terra da operatori delle Forze Speciali dell'Esercito. Le celebrazioni si sono concluse con la tradizionale carica a cavallo dei "Lancieri di Montebello", prima degli onori finali al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, scanditi dalla Musica d'Ordinanza del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna. Inoltre, nel pomeriggio del 3 maggio una delegazione dell'Esercito è stata ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nei giorni 2 e 3 maggio, è stato allestito presso l'Ippodromo di Tor di

Quinto il “Villaggio Esercito”, un'area in cui i cittadini hanno potuto avvicinarsi al mondo con le “stellette” cimentandosi in attività quali il percorso di military fitness, l'arrampicata su parete di roccia artificiale, il simulatore di biathlon, una stazione di addestramento virtuale e altri sistemi di simulazione di tiro, di volo e di guida nonché attività a cavallo, tutto al ritmo della musica di Radio Esercito.

CORDOGLIO PER LA SCOMPARS DEL GEN. GRAZIANO



Esprimiamo il cordoglio per la tragica scomparsa del Generale Claudio Graziano, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e della Difesa, presidente del Comitato militare dell'Unione europea e presidente di Fincantieri, che ha operato con dedizione ed efficacia in tutti gli importantissimi incarichi affidatigli, rendendo onore alle Istituzioni e all'Italia.



FORWARD LAND FORCE BATTLE GROUP - BULGARIA (FLF BG-ITA FN)

VISITA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA AL BATTLE GROUP A GUIDA ITALIANA

Novo Selo (BUL), 18 aprile 2024. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, insieme all'omologo bulgaro, Presidente Rumen Georgiev Radev e alle rispettive delegazioni, si è recato presso la base di Novo Selo per incontrare i militari italiani impegnati nella missione NATO *enhanced Vigilance Activities* (eVA). Accompagnato dall'Ambasciatrice d'Italia a Sofia Giuseppina Zarra e dal Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo, Comandante Operativo di Vertice Interforze (COVI), il Presidente ha proseguito la visita istituzionale in territorio bulgaro presso la base di Novo Selo (Mokren), dove i circa 750 uomini e donne del Contingente Italiano, su base 132° Reggimento Carri, sono schierati dallo scorso 8 febbraio. Un picchetto d'onore multinazionale e interforze ha reso omaggio ai Presidenti Mattarella e Radev, successivamente accolti dal Comandante dell'unità, il Colonnello Mariano R. Scandurra e dal vice Comandante bulgaro Tenente Colonnello Ivan Bonev.

Dopo un breve briefing con il Comandante del Contingente, i due Capi di



Stato hanno visitato una mostra statica nella quale hanno potuto apprezzare i veicoli e i sistemi d'arma in dotazione al Battle Group, procedendo, in seguito, al saluto dei rispettivi contingenti.

“Vorrei salutarvi e ringraziarvi perché siete l'elemento centrale di questo Gruppo Tattico della NATO, in una missione importante per più ragioni, in primis il rapporto di amicizia intensa e ampia collaborazione con la Bulgaria, la vostra presenza, la vostra missione è importante perché siamo sul fronte orientale dell'Alleanza Atlantica posto in tensione dall'inammissibile aggressione della Russia contro l'Ucraina. Questa missione è particolarmente rilevante, essa ha un compito di deterrenza ed ha scopo di ottenere la pace. Le nostre Forze Armate forniscono un grosso contributo alla sicurezza internazionale, contributo svolto sempre con umanità, competenza e capacità professionale, per me motivo di soddisfazione ed orgoglio per l'Italia.” Queste le parole del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, in occasione dell'incontro con il personale del Contingente militare italiano operativo nella base NATO di Novo Selo.



FORWARD LAND FORCE BATTLE GROUP - BULGARIA (FLF BG-ITA FN)

ATTIVITÀ ADDESTRATIVE DI RILIEVO SVOLTE PRESSO LA NOVO SELO TRAINING AREA (BUL)

Le recenti esercitazioni hanno costituito un ulteriore importante momento di crescita professionale per il Gruppo tattico multinazionale su base 132° Reggimento Carri. Tra le principali, segnaliamo l'esercitazione *Iron Strike 24*, svoltasi dal 7 all'11 maggio scorso, finalizzata a testare le capacità operative del FLF BG a guida italiana.

L'attività a fuoco, che ha coinvolto le unità da combattimento e di supporto al combattimento, ha visto schierati sul terreno truppe e posti comando fissi e mobili del NATO *Battle Group*, con lo scopo di individuare e neutralizzare le unità nemiche mediante azioni di frenaggio, di arresto e di contrattacco in uno scenario di combattimento convenzionale ad alta intensità (*warfighting*).

Vi hanno partecipato circa 500 militari con oltre 100 veicoli e piattaforme da combattimento dei vari assetti NATO schierati appartenenti al BG. Successivamente, il FLFBG BUL ha raggiunto la completa integrazione con le unità multinazionali presenti



Nella foto di apertura plotone Freccia. Sopra un carro Ariete in azione di fuoco notturna.



Ancora un Ariete in azione di fuoco



Truppe appartenenti al MNBG

sul territorio bulgaro, sancita mediante l'esercitazione *Thracian Warrior 24*. Condotta tra il 27 maggio e il 4 giugno in contemporanea presso le aree addestrative di Koren e Novo Selo, l'eserci-

tazione ha visto la validazione del NATO *Allied Land Command* di Izmir (Turchia), con il raggiungimento della completa integrazione e interoperabilità tra le unità multinazionali del

FLF e le *Homeland Security Forces bulgare*. Presenti nel poligono di Koren il Viceministro della Difesa bulgaro Radostin Iliev, il Vice Capo di Stato Maggiore della Difesa bulgara Mihail Popov, il Comandante delle Forze Operative Terrestri Generale di Corpo d'Armata Gaetano Zauner e il Vicecomandante dell'Allied Land Command Generale di Corpo d'Armata Nicola Zanelli.

L'esercitazione, che ha decretato il raggiungimento della *Full Operational Capability* (FOC), conclude il ciclo ad-

destrativo delle Unità dell'Alleanza appartenenti al Multinational Battle group finalizzato alla deterrenza e alla difesa dei territori sul fianco est.

All'esercitazione hanno partecipato circa 750 militari con oltre 130 veicoli e piattaforme da combattimento dei vari assetti NATO schierati appartenenti al BG, dimostrando di poter operare in stretto coordinamento con le Forze di Difesa bulgare, in un contesto *combined arms*. "Di fondamentale importanza è la condotta di queste esercitazioni congiunte, che consentono il

raggiungimento degli standard richiesti dall'Alleanza", come sottolineato dal Colonnello Mariano R. Scandurra, comandante del BG al termine dell'attività.

Le operazioni condotte dalle Forze Armate italiane sul fianco est della NATO, volte a contribuire al rafforzamento della deterrenza sul fianco est dell'Alleanza, sono disposte dal Capo di Stato Maggiore della Difesa e sono sotto il coordinamento e la direzione del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI).

CONCLUSA LA COMBINED RESOLVE 24

All'esercitazione multinazionale hanno partecipato i carristi della Brigata bersaglieri "Garibaldi". Oltre 4000 militari di 8 nazioni in esercitazione continuativa per incrementare l'interoperabilità tra i Paesi della NATO

25 giugno 2024. Si è conclusa nei giorni scorsi, presso il Joint *Multinational Readiness Center* (JMRC) di Hohenfels in Germania, l'esercitazione multinazionale *Combined Resolve 24*, alla quale l'Esercito Italiano ha partecipato con personale e assetti del 4° Reggimento Carri, unità appartenente alla Brigata Bersaglieri "Garibaldi". L'obiettivo dell'esercitazione, alla quale hanno partecipato più di 4100 militari appartenenti a otto nazioni, è stato quello di perfezionare l'interoperabilità tra i paesi dell'Alleanza Atlantica nella pianificazione e condotta di attività tattiche tipiche di uno scenario di combattimento ad alta intensità. La componente italiana, articolata in un comando di compagnia, un plotone carri "Ariete" e assetti logistici, ha operato sotto il controllo della 3^a *Brigade Combat Team* della 101^a Divisione statunitense.

L'esercitazione, caratterizzata da un'alternanza di fasi offensive e difensive della durata di 10 giorni continuativi, ha permesso all'unità italiana di affinare le procedure di cooperazione con le unità della fanteria leggera e con le unità corazzate britanniche nonché la cooperazione con unità del genio americano nella condotta di attività di mobilità e contro-mobilità.

La *Combined Resolve 24* rientra in un impegno pluriennale che vede le minori unità del 4° Reggimento Carri partecipare in modo ciclico a queste esercitazioni multinazionali per accrescere la preparazione tecnico-tattica, ricercare maggiore interoperabilità con gli eserciti dei paesi alleati e sviluppare le capacità degli *Junior Leader*.



FORWARD LAND FORCES UNGHERIA

CONCLUSA L'ESERCITAZIONE BRAVE WARRIOR 24.1

Due settimane di intense attività operative hanno permesso al Battlegroup della NATO di raggiungere la piena capacità operativa

Veszprem (Ungheria), 19 maggio 2024. È terminata, dopo quindici giorni di intense attività addestrative, la complessa esercitazione denominata *Brave Warrior 24.1* che ha visto impiegati i contingenti della NATO di Italia, Ungheria, Stati Uniti d'America e Croazia che complessivamente hanno schierato più di 1.000 tra uomini e donne e circa 300 veicoli da combattimento.

L'attività, che nella prima settimana si è sviluppata attraverso esercitazioni a fuoco (*Live Fire Exercise – LFX*), ha permesso di impiegare tutte le unità italiane del *Forward Land Forces Battlegroup*, che vede inquadrati i soldati della Brigata Aosta, dai plotoni fucilieri con i veicoli tattici leggeri multiruolo "Lince" (VTLM) alle unità di cavalleria di linea su Blindo "Centauro", le squadre controcarri dotate di sistema missili "Spike" a lungo raggio insieme ai mortai leggeri e pesanti Thomson da 120 mm e Hirtenberger da 60 mm da 60 mm e 120 mm. Per garantire la funzione di supporto al combattimento, l'artiglieria ha schierato obici FH70, mentre le unità del genio, attraverso la creazione di varchi nei campi minati, hanno assicurato la mobilità. Il fuoco aereo è stato invece gestito dal team *Joint Terminal Attack Controller (JTAC)*. Nella seconda settimana si è sviluppata una esercitazione sul campo (*Field training exercise – FTX*) particolarmente impegnativa, realistica e sinergica grazie all'utilizzo del sistema di simulazione laser *Multiple Integrated Laser Engagement System (MILES)* che ha visto i militari dei contingenti NATO misurarsi in un'attività di 72 ore continuative. Nello specifico, sono state condotte attività tattiche durante le quali è stata esercitata la capacità di rallentare e bloccare



Mortai pesanti Thomson 120 mm in esercitazione



Obice FH-70 in esercitazione



Blindo Centauro in Esercitazione



Arma controcarro Spike in esercitazione



Esercitazione attivazione CBRN



Movimento verso l'assembly area

un'azione offensiva nemica. Con la *Brave Warrior*, il *Battle Group* ha raggiunto la piena capacità operativa (*Full Operational Capability – FOC*) sancita dal team di analisti della NATO presenti all'esercitazione proprio per valutare la prontezza al combattimento (*Combat readiness evaluation – CREVAL*) dell'unità.

Il Comandante del contingente militare italiano, Tenente Colonnello Renato

Bonfiglio, ha commentato come "le numerose esercitazioni a cui hanno partecipato i nostri militari in Ungheria, oltre a costituire un fondamentale momento di crescita professionale, rappresentano una garanzia per la sicurezza sul fianco est europeo dell'Alleanza Atlantica e sono l'evidente dimostrazione della volontà nazionale e internazionale di garantire la pace scoraggiando l'espandersi di ulteriori crisi".



2 GIUGNO 2024

FESTA DELLA REPUBBLICA PARTECIPAZIONE CARRISTA

Desidero ringraziare vivamente i Soci Carristi che con la loro consueta grande disponibilità e passione hanno rappresentato, insieme a me, i Carristi d'Italia nell'ambito della celebrazione della Festa della Repubblica 2024.

Impegno e dedizione che non hanno riguardato soltanto questa giornata, ma che sono la chiara dimostrazione della Vostra costante presenza in seno all'Associazione.

Pertanto, mi rivolgo e ringrazio personalmente, anche a nome dei componenti della Presidenza Nazionale:

- gli Alfieri del Medagliere Nazionale dei Carristi: Serg. Mario Tagliente e Serg. Fausto Puliatti;
- i partecipanti alla Compagnia di Rappresentanza di ASSOARMA: Magg. Giancarlo Bianchini, sig.ra Federica Fefe', Ten. Paolo Franciosi, Ten. Aniello Izzo, Ten. Paolo Tiracorrendo;
- i partecipanti al Punteggiamento d'Onore: Cap. Alberto Bertini, sig. Massimiliano Polini, cr. Pierluigi Bianchi, cr. Roberto Sbordone.

Colgo l'occasione per sottolineare che, nonostante l'assenza dei carri armati (peraltro da circa 40 anni), i Carristi d'Italia hanno sfilato per i Fori Imperiali con 2622 decorati al Valor Militare, di cui la maggior parte Caduti in combattimento.

Questo è il nostro Onore, per questo siamo qui e non altrove!

Ferrea Mole, Ferreo Cuore.

Il Presidente Nazionale A.N.C.I.



LA PRESIDENZA NAZIONALE A.N.C.I. IN SICILIA

Le Associazioni Combattentistiche e d'Arma rivestono un ruolo di grande rilevanza nella società, poiché rappresentano e valorizzano il patrimonio storico e culturale dell'Italia, nonché gli ideali e i valori che caratterizzano le Forze Armate e le persone che vi hanno servito.

Con questo sentimento l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia tiene vivo nei carristi l'amore per la Patria, lo spirito di corpo, il culto delle gloriose tradizioni della Specialità ed in particolare la memoria dei suoi eroici Caduti, promuovendo vincoli di solidarietà e cameratismo fra i militari in congedo ed in servizio e le istituzioni civili, militari e religiose.

Le tracce dei nostri cingoli lasciate sul suolo italiano e quelle invisibili cancellate dal vento del deserto o dalle avverse condizioni, ci portano in ogni dove. Un tragitto tracciato da una antica umanità colma di valori, di ardire, di orgoglio, fino all'estremo sacrificio. Ogni ricorrenza ci induce ad una riflessione: *chi siamo, dove siamo, da dove veniamo e dove andiamo!*

Quali custodi della memoria di quei giorni lontani e di quelle vite perdute, per collegare un passato glorioso al presente, la Presidenza Nazionale si è



La tappa a Valledolmo

recata in territorio siciliano, tra i siciliani, in onore dei Caduti e per rendere omaggio alle Medaglie d'Oro al Valor Militare Luigi Scapuzzi e Salvatore Zappalà. La presenza della Dott.ssa Andreana Scapuzzi Bassanetti, sorella del Ten. Scapuzzi, ha reso più solenne il viaggio. Le Sezioni A.N.C.I. presenti nel territorio siciliano a Caltanissetta, Catania, Marsala, Palermo e a Valledolmo, dimostrano l'attaccamento dei siciliani alle tradizioni e contribuiscono al mantenimento della memoria storica, all'educazione civica e alla promozione dei valori che hanno reso

grande il nostro Paese.

Una risorsa morale per la società e un punto di riferimento soprattutto per i giovani che merita di essere sostenuto e promosso.



Marsala



Leonforte



Petralia Sottana



Leonforte



DALLA SEZIONE DI CATANIA

UN 24 MAGGIO DA RICORDARE

In occasione della commemorazione dei nostri Caduti della Prima guerra mondiale, su invito personale, al nostro Presidente della Sezione di Catania, Sergente Sebastiano Iachello, da parte del Dr. Marco Dolci, Presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra di Catania, ha avuto luogo una solenne cerimonia svoltasi presso la monumentale Chiesa di San Nicola La Rena a Catania, nella quale ha sede il sacrario ai Caduti della 1^a e 2^a Guerra Mondiale.

Il complesso fa parte del monastero dei frati benedettini, oggi sede della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Catania. Alla cerimonia, per la prima volta nella storia della nostra Associazione, era presente il Medagliere Nazionale dei Carristi, scortato per tutto il viaggio da Roma a Catania, dal nostro Presidente nazionale Generale di Divisione Sabato Errico, dal Segretario generale, Generale di Brigata Bruno Iannaccone e dal Vice Presidente, Colonnello Fulvio Amoriello.

Presenti i Cingoli Catanesi, Sergente Sebastiano Iachello con la moglie, Dama Carrista, il Capitano Francesco Sagoni anche Lui con la moglie Dama Carrista, il sergente Salvatore Di Stefano, con la moglie Dama Carrista, il figlio Antonio e futura consorte, il Caporale Dario Fina, il Caporale Ivano Rapisarda, alfiere della nostra Sezione ed il Carrista Angelo Catania.

Per la Presidenza Regionale era presente Luciano Tubolino. Prima della celebrazione, hanno fatto ingresso in corteo verso l'altare maggiore tutte le Associazioni d'Arma, con i loro labari. Ha chiuso il corteo, il nostro Medagliere, consegnato nelle mani del Sergente Sebastiano Iachello, alfiere, scortato dal Colonnello Fulvio Amoriello e dal carrista Angelo Catania. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10 con la S. Messa, alla quale sono seguiti, dopo trasferimento in corteo al sacrario gli onori ai Caduti.

La mattinata è stata particolarmente emozionante, per avere avuto l'onore ed il privilegio del Medagliere nella nostra meravigliosa città Etnea.

Grazie Generale Errico per la Tua presenza, importante per il futuro della nostra Associazione.

Sebastiano Iachello

IL PRESIDENTE NAZIONALE SABATO ERRICO AL SUO RIENTRO HA INVIATO IL SEGUENTE MESSAGGIO DI RINGRAZIAMENTO

“Dopo il nostro rientro a Roma, a nome mio personale, del Gen. B. Bruno Iannaccone e del Col. Fulvio Amoriello, desidero ringraziare vivamente le Autorità locali civili e militari, i Signori Presidenti Regionale e di Sezione, tutti Carristi della Sicilia e gli amici simpatizzanti legati alla nostra Associazione, per la cortese ed affettuosa accoglienza durante la nostra visita, svolta dal 23 al 26 maggio 2024.

Tutti insieme abbiamo assolto, ancora una volta, in questi tre giorni, quello che ritengo debba essere, oltre al dovere, il compito principale in assoluto di una Associazione d'Arma, ossia onorare la memoria dei Caduti.

Pur avendo toccato soltanto le città di Catania, Leonforte, Valledolmo, Petralia Sottana, Palermo e Marsala, il nostro omaggio ed il nostro riverente pensiero è stato rivolto alle migliaia di Caduti della terra ed in terra di Sicilia, regione che ha dato un immenso contributo alla Patria.

La presenza della Dr.ssa Andreana Scapuzzi Bassanetti, nostra fedele compagna di viaggio, ci ha offerto dei fertili spunti di riflessione che hanno dato un senso compiuto al nostro viaggio ed alla nostra appartenenza alla Specialità Carristi, avendo vissuto insieme dei momenti toccanti nel luogo in cui cadde in combattimento suo fratello, il Tenente Medaglia d'Oro al Valor Militare Luigi Scapuzzi, il 21 luglio 1943 in Leonforte.

In quella città, abbiamo avuto l'onore di conoscere personalmente il Dott. Lorenzo Vicari, i suoi tanti amici del Comitato “MOVIM Scapuzzi” che da tempo si dedicano sia alla memoria del Caduto sia alla ricerca storica per ricostruire gli avvenimenti occorsi in quei luoghi durante la II Guerra Mondiale.

A Petralia Sottana, abbiamo apprezzato la presenza del Comandante Militare della Sicilia, Gen. C.A. Maurizio Scardino, del Sindaco Dr. Pietro Polito, del Dr. Giovanni Dino - congiunto della Ten. Col. Medaglia d'Oro al Valor Militare Salvatore Zappalà, che ha voluto unirsi a noi presso il monumento dedicato all'eroe.

Parimenti cordiale e apprezzata è stata l'accoglienza a Catania, Valledolmo, Palermo e Marsala, che abbiamo percepito come viva manifestazione di affetto.

Grazie Presidente Luciano Tubolino, grazie Presidenti: Aurelio Giganti, Sebastiano Iachello, Vincenzo Forti, Francesco Panepinto e Giovanni Pulci.

Un grazie particolare ed un saluto affettuoso ai tanti fa-



miliari che hanno voluto partecipare agli eventi e che salutiamo e ringraziamo con affetto.

Non per ultimo, a nome di tutti, un grazie di cuore ed un abbraccio affettuoso alla Dr.ssa Andreana Scapuzzi Bassanetti, che ha accettato il nostro invito ed ha affrontato con grande determinazione un faticoso viaggio da Parma per unirsi a noi.

Oggi, noi tutti rimaniamo uniti a Lei con il sentimento profondo della nostra riconoscenza”.

Sabato Errico



Palermo Il Generale Errico con il Comandante del CME Sicilia, Gen. C.A. Scardino e alcuni Soci

AL MESSAGGIO DEL GENERALE ERRICO È SEGUITO QUELLO DELLA DOTT.SSA SCAPUZZI

“Sono io che desidero ringraziare tantissimo dell’opportunità che mi è stata offerta di vivere questa nuova avventura nel mondo di Luigi. Nei luoghi e nelle persone che lo hanno accolto, conosciuto, amato, ricordato, commemorato e consegnato al suo destino di gloria.

E’ stato un vero piacere per me immergermi nello «spirito carrista» che ho respirato lungo il percorso, soprattutto nelle varie tappe programmate per onorare tanti altri amici eroi. Spirito, che Luigi stesso immagino deve aver respirato, pur in tempi e situazioni ben diversi. Sicuramente è stato al nostro fianco durante il viaggio-pellegrinaggio, in nostra compagnia, facendomi assaporare alcuni posti incantevoli della sempre affascinante Sicilia che ancora non avevo visto e incontrare tante persone speciali.

Ringrazio gli amici di Valledolmo, di Petralia Sottana e di Palermo, per la calorosa accoglienza, la loro preziosa attenzione e la loro squisita simpatia, nella speranza che il nostro incontro sia stato soltanto un inizio. Il primo passo di una lunga strada da percorrere insieme fatta di valori, coraggio, fedeltà, abnegazione, generosità, amicizia e pace di cui oggi abbiamo tanto bisogno. Di cui le nuove generazione sono assetate.

In particolare, vi devo confessare che il mio cuore si è fermato a Leonforte. Lì, ho vissuto momenti così intensi e profondi, così densi e speciali che mi è difficile esprimerli in parole, non si possono descrivere, quando si ha il privilegio di viverli, si custodiscono gelosamente dentro. Lì, ho avuto l’onore e l’immensa gioia di conoscere personalmente il vulcanico dottor Lorenzo Vicari, oltre che stimato cardiologo, appassionato ricercatore storico, amico di Luigi, la deliziosa moglie Rita e la dolce Ilaria. Da tempo con i suoi numerosi amici hanno avuto un’attenzione particolare per mio fratello Luigi dando vita addirittura al Comitato “MOVVM Scapuzzi”. Questo mi ha permesso di sostare nel luogo preciso dove Luigi è caduto, dove ha vissuto gli ultimi drammatici istanti della sua vita, dove ha fatto le sue ultime scelte e ha preso le sue ultime decisioni. Dove gli abitanti della casa di fronte hanno raccolto il suo corpo senza vita dandogli degna sepoltura, trattenendo alcuni reperti che gli appartenevano e che hanno poi portato al mio papà.

Lì, ho sentito la presenza viva di Luigi all’opera. Un ragazzino leonfortese, Costantino, che passava ‘per caso’ mi si è avvicinato per porgermi le sue condoglianze, ma in realtà ho letto in quella presenza la conferma di un progetto dedicato a Luigi a cui pensavo da tempo. Tornerò presto in questi luoghi per me ormai divenuti sacri per continuare il progetto, come Luigi mi suggerirà.

Tutto questo miracolo siciliano è stato possibile grazie al Generale Sabato Errico, che mi ha gentilmente invitata e che ringrazio di vero cuore, al quale va tutta la mia riconoscenza, insieme al Generale Bruno Iannaccone e al Colonnello Fulvio Amoriello che mi hanno simpaticamente intrattenuto durante i viaggi.

Con immensa riconoscenza, un abbraccio affettuoso a tutti quanti hanno partecipato o hanno contribuito a realizzare questi eventi così importanti e straordinari. I miei più vivi e sinceri complimenti e ringraziamenti”.

Parma, 29 maggio 2024

Andreana Scapuzzi Bassanetti

INIZIATIVE DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

INVENTARIO DEI CIMELI

La storia altro non è che l'esposizione ordinata di fatti e avvenimenti umani del passato, quali risultano da un'indagine critica. Essa narra le gesta effettuate dai protagonisti. Spesso viene influenzata da fattori terzi che ne danno una specifica interpretazione. In particolare, l'esposizione dei fatti può essere influenzata dalle conoscenze particolareggiate degli eventi oppure dalle convinzioni personali che fanno mettere in mostra determinati aspetti minimizzando o sottacendone altri.

La storia si tramanda attraverso racconti, libri, documentari, oppure può essere contenuta in oggetti che si custodiscono gelosamente e che risultano essere dei "cimeli". Essi, pertanto, rappresentano la documentazione reale ed obiettiva di ciò che è accaduto. Tramandano aspetti peculiari delle civiltà antiche, il ricordo di personaggi illustri oppure la testimonianza d'impresie d'eccezione.

L'Associazione Nazionale dei Carristi d'Italia - Presidenza Nazionale, a maggio 2024 ha ultimato "l'Inventario dei Cimeli" esistenti nella Sede di via Sforza n. 8 in Roma. Si tratta di una iniziativa voluta e disposta dal Presidente Nazionale, Gen. D. Sabato Errico e resa possibile grazie all'opera meticolosa effettuata dall'Esperto Oplologo – Dott. Glauco Angeletti del Ministero della Cultura, che ha operato con l'ausilio del Direttore del Memoriale dei Carristi, Gen. B. Sandro Serrone. Nel particolare, si è proceduto all'effettuazione di un riscontro inventariale con relativa valutazione storico, critica e venale del materiale esistente nella citata Sede di Roma. L'inventario, il cui scopo è stato quello di individuare, descrivere e dare un valore al materiale presente nella Presidenza A.N.C.I. in Roma, è composto (all'atto della redazione) di n. 79 (settantanove) schede complete di foto. Tale catalogazione non ha la pretesa di essere esatta, completa ed esaustiva, ma di indicare, per ogni oggetto, ma soprattutto per i cimeli, un valore di riferimento che potrà subire variazioni (incrementali e/o decrementali) nel tempo a seguito di studi ed approfondimenti dell'oggetto stesso. L'inventario costituisce un punto di partenza molto importante, verrà verificato ed aggiornato annualmente inserendo ulteriori Cimeli ovvero, come detto, aggiornando il valore di quelli esistenti, che potrebbe subire modifiche a seguito di elementi conoscitivi attualmente non disponibili. Il controllo, che verrà effettuato con cadenza annuale, avrà lo scopo di riscontrare la presenza, consistenza, stato di conservazione dei Cimeli per garantire il godimento alle future generazioni. Tra i reperti catalogati sono presenti oggetti rari e importanti, che possono essere trascurati a seguito di una poco meticolosa osservazione. Moltissimi sono gli oggetti di pregio. Uniformi, medaglie, modellini, diplomi o attestati vari. Tra tutti mi pregio di evidenziare una piccola bandierina tricolore dello Stato italiano con al centro lo stemma sabauda che il Vate Gabriele D'Annunzio era solito donare apponendo data e firma subito sotto la scritta Viva l'Italia! Altri cimeli di valore, custoditi in via Sforza negli unici 2 (due) esemplari esistenti, sono i modelli realizzati dallo scultore Morelli del bozzetto del monumento al carrista, che si sarebbe dovuto realizzare in Roma agli inizi degli anni '60 ma che non vide la luce per molteplici ragioni, tra cui l'assegnazione dell'area sulla quale sarebbe dovuto sorgere. L'opera di catalogazione effettuata ha colmato un vuoto esistente presso la Presidenza. Essa permette di tramandare ai nostri successori un obiettivo punto di situazione che resterà nel tempo a testimonianza del valore esistente.

Gen.B.(ris) Sandro Serrone

UNA BELLA INIZIATIVA

Uno dei temi oggi ricorrenti nella discussione sulla vita ed il futuro delle Associazioni d'Arma è quello legato al proselitismo.

Da una parte, con l'eliminazione del servizio di leva obbligatorio, si va ad un inevitabile invecchiamento del corpo sociale che si accompagna ad un sempre minor numero di potenziali soci, dall'altra vi è una difficoltà ad essere attrattivi: più facile, immediato e privo di qualsiasi obbligo il contatto sui social media (un viaggio su Facebook rende evidente questo aspetto) rispetto al prendere attivamente parte alla vita di una sezione o di qualsiasi altra forma associativa che preveda una presenza fisica. È certamente una situazione figlia dei tempi e che non riguarda solo il nostro (piccolo) mondo, bensì la partecipazione alla politica, al volontariato sociale come a quello sportivo e più in generale a tutto l'associazionismo. Come Comitato vorremmo aprire una discussione con tutti gli associati per raccogliere suggestioni, consigli, proposte su questo delicato tema. Nel frattempo nella nostra Associazione una novità c'è stata. Per la prima volta si è costituita una Sezione non su base territoriale ma sull'appartenenza ad un Corso Allievi Ufficiali di Complemento. L'idea è nata da un gruppo di "ragazzi" che nel 1980 hanno partecipato al 99° Corso AUC presso la Scuola Truppe Corazzate di Caserta. Da alcuni anni si erano ritrovati, incontrandosi periodicamente anche con le loro famiglie, ma hanno voluto fare di più: suggellare questa loro amicizia con un impegno che andasse oltre al pur piacevole appuntamento "eno-gastronomico", ma che rendesse evidente il legame e la condivisione nata tra loro 44 anni prima. La proposta ha raccolto il consenso del Presidente Nazionale Gen.D. Sabato Errico e così, dopo i passaggi formali per il riconoscimento della Sezione, che è stata intitolata alla memoria della M.O.V.M. Sottotenente Fulvio Jero e dedicata a Tommaso Plebani, un collega di Corso recentemente scomparso, il 15 Giugno è stato consegnato il Labaro in custodia alla Sezione. Tutto questo per dire che esistono ancora spazi poco esplorati nei quali lavorare per trovare nuovi soci e fondare nuove sezioni. Sarebbe bello che altri Corsi AUC o AS o gruppi di corazzati che hanno svolto il loro servizio in una stessa Caserma o in uno stesso periodo seguissero l'iniziativa del 99° Corso AUC. Sarebbe un bel modo di cementare ancor di più amicizie che dimostrano di resistere al tempo e che ci uniscono nell'orgoglio di appartenere alla famiglia dei Carristi.

Ten. Carlo Scarzanella

Presidente del Comitato Centrale di Assistenza e Propaganda



I CARRISTI TOSCANI AL MUSEO DELLE FORZE ARMATE

di **Agostina D'Alessandro Zecchin**

Montecchio Maggiore (VI), 18 aprile 2024.

Una nutrita delegazione di Carristi della regione Toscana ha visitato il Museo delle Forze Armate 1914 - 1945 di Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza. L'attrazione principale, per chi visitava per la prima volta il museo, era la possibilità di vedere, finalmente, il Fiat 2000 ricostruito, nella sua maestosità e potenza. Parimenti, c'era il desiderio di vedere i progressi che stava facendo il nuovo ambizioso progetto, la ricostruzione del Fiat 3000. Qui di seguito le testimonianze di alcuni dei partecipanti che, anche a nome degli altri, hanno espresso emozione e apprezzamento, sia per i gloriosi cimeli carristi, sia per ogni altra memoria

storica che il Museo contiene e conserva con sapienza e cura. Unanime l'apprezzamento per la guida del Direttore, dott. Guderzo e per la disponibilità e l'affabilità del cav. Marin che ha interrotto il lavoro per porgere il suo saluto. Nella sua grande fabbrica, vicina al Museo, sta rinascendo il Fiat 3000. In questo articolo compaiono alcune immagini che ne illustrano i progressi.

Come per il progetto del Fiat 2000, anche per il Fiat 3000 c'è bisogno della collaborazione e del contributo di tutti, anche con una piccola cifra; non importa l'entità del dono, ma il gesto di chi si vuol sentire partecipe orgoglioso di questa nuova ricostruzione.

LE TESTIMONIANZE DEI PARTECIPANTI



Giornata dedicata alla visita al museo delle FF.AA. da parte di una rappresentanza di soci A.N.C.I. della Toscana a cui si sono aggiunti M. E. Parri e i coniugi Agostina D'Alessandro e Renzo Zecchin. Il direttore Stefano Guderzo è stato il filo conduttore dell'intera visita che, con la sua straordinaria conoscenza dei reperti, ha destato in tutti noi profonda attenzione. Lascio alla penna della cara Agostina il compito di illustrare nel dettaglio la visita.

Io concludo dichiarando che, insieme agli interessanti ed in qualche caso unici reperti esposti, come il "nostro" Fiat 2000, sono rimasto molto impressionato dalle sofferenze inferte/subite da quegli uomini, costretti, loro malgrado, a vivere l'esperienza delle guerre e, in molti casi, a soffrire e morire sui campi di battaglia o nella ritirata, come avvenuto agli alpini inviati in Russia.

Devastante, pur essendo stato un Ufficiale Carrista, pensare che l'Umanità, da sempre, ha praticato la guerra come sistematica fonte di supremazia e convenienza per il vincitore, come sta accadendo, purtroppo, anche oggi.

*Cap. Mauro Somigli
Presidente Sezione A.N.C.I. Firenze*

Gentile Signora D'Alessandro, la visita al museo di Montecchio è stata per me una piacevole sorpresa. Non credevo fosse possibile raccogliere una così grande quantità di armi e mezzi bellici perfettamente conservati e funzionanti. Un elogio particolare va alla guida che, con una narrazione chiara e documentata, ha messo i visitatori nelle condizioni di apprezzare il valore dei vari oggetti custoditi nel museo. Una grande emozione, quella che ho provato entrando dentro il carro armato Fiat 2000, riprodotto in maniera mirabile, conforme all'originale.

Cordiali saluti

*SGT. Fabrizio Nicoli
Presidente Regionale A.N.C.I. Toscana*

Bellissima esperienza quella vissuta lo scorso 18 aprile da un gruppo di soci delle Sezioni Carristi della Toscana di cui anch'io faccio parte. Già il viaggio, organizzato con un minibus anziché con le auto per poter condividere esperienze anche durante il tragitto, mi ha dato modo di conoscere gli altri partecipanti all'iniziativa, di scambiarsi esperienze e ricordi del servizio prestato. Arrivati al Museo ci ha immediatamente accolto il direttore, dott. Stefano Guderzo, che ci ha presentato l'area esterna dove sostano diversi mezzi corazzati e armamenti soprattutto della Seconda guerra mondiale. Passati all'interno, immediatamente la visita al FIAT 2000, che ha destato enorme soddisfazione, ricostruito in maniera esemplare grazie alla collaborazione economica di molti soci e dell'Associazione Carristi, con me ed i miei colleghi che, emozionati e nonostante l'età, ci siamo letteralmente arrampicati al suo interno per poterne apprezzare la solidità e le dimensioni. La visita è poi continuata al resto del museo in particolare preparato per l'adunata nazionale alpini che si sarebbe tenuta un paio di settimane dopo. Il direttore del museo, con la sua disponibilità e preparazione, ci ha fatto apprezzare tutti gli oggetti esposti trasferendoci, con alcune riprese storiche di avvenimenti anche personali, probabilmente anche i sentimenti delle persone che quegli oggetti li hanno utilizzati. La visita si è conclusa con la piacevole conoscenza del Dott. Giancarlo Marin, vera anima del museo, che all'interno della sua azienda ci ha fatto prendere coscienza dello stato della nuova iniziativa sostenuta dall'Associazione Nazionale Carristi, per la ricostruzione del carro armato Fiat 3000.

Grazie a tutti per la piacevole esperienza.

*Paolo Zaccagna
Presidente Sezione A.N.C.I. Massa Carrara-Lunigiana*

Su invito dell'amico Mauro Somigli, insieme agli amici Carristi toscani, abbiamo potuto visitare il Museo delle Forze Armate, a Montecchio Maggiore (VI). Ci aspettava il Fiat 2000! Grande è stata l'emozione di poter vedere, di poter toccare questa prestigiosa, splendida ricostruzione del nostro primo

carro armato, ma la vera grande sorpresa è stata la scoperta del luogo dove è esposto: il Museo delle Forze Armate 1914-1945. Nella visita abbiamo avuto il piacere di essere accompagnati dal giovane direttore, dott. Stefano Guderzo, che ci ha trasmesso, oltre alle sue conoscenze, la grande passione per il suo lavoro. È stata un'emozione scoprire le tante preziose testimonianze che il museo raccoglie. Non solo mezzi corazzati, ruotati e una scenografica ricostruzione delle trincee della Grande Guerra, ma anche i ricordi più intimi di uomini che hanno dato anche la vita per noi e, purtroppo, molto spesso questo viene dimenticato. Abbiamo infine conosciuto la persona alla quale si deve tutto, il cav. Giancarlo Marin. Era nella sua vicina grande fabbrica, al lavoro, per la realizzazione di un altro grande progetto: la ricostruzione del Fiat 3000.

Un'altra grande impresa, un'altra grande emozione, vedere i progressi della perfetta ricostruzione di questo glorioso carro. Grazie cav. Marin, grazie dott. Guderzo.

*Mario Falciani
Presidente Sezione A.N.A.C. Firenze*

18 Aprile 2024, una data da ricordare per una esperienza conoscitiva da ripetere nel tempo. In questa data si è svolta una visita guidata al museo delle Forze Armate del periodo 1914-1945 a Montecchio (VI) organizzata dai colleghi di Firenze e Lucca. Siamo stati accolti al museo dal direttore responsabile della struttura, dott. Guderzo, che dopo le presentazioni di rito ci ha concesso del tempo per osservare e fotografare l'esterno del museo in cui sono conservati mezzi militari, artiglierie, ecc. Al termine di questa breve pausa, il responsabile del museo ci ha illustrato nel dettaglio i vari mezzi dislocati nel piazzale, dopodiché siamo entrati all'interno in cui sono conservati i cimeli dei nostri colleghi militari che hanno combattuto la Prima e la Seconda guerra mondiale.

Tra tutti i mezzi del museo, quello che ha maggiormente attirato la nostra attenzione è il Fiat 2000, un mezzo corazzato risalente alla Prima guerra mondiale, fedelmente ricostruito, che al suo interno alloggiava una squadra di mitraglieri, il pilota ed uno o più serventi. Interessate la narrazione della memoria dei nostri alpini nella Prima Guerra Mondiale e nella campagna di Russia, in particolare con le indicibili sofferenze che hanno dovuto subire durante la ritirata con centinaia, migliaia di caduti per il gelo, la mancanza di mezzi di trasporto, la mancanza di cibo, ecc.. Queste memorie ci sono state documentate ed illustrate dal direttore del museo che ha mostrato molti documenti autentici dell'epoca ovvero diari dei soldati, lettere ed altro. Una nota molto positiva ed entusiasmante, la visione del Fiat 3000 in costruzione! Veramente bellissimo!

*Gerardo Lo Conte
Presidente Sezione A.N.C.I. Livorno*



PROGETTO FIAT 3000

PROSEGUE LA RACCOLTA FONDI

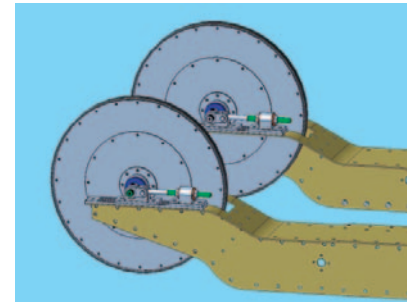
AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE AL 16 LUGLIO 2024

È il progetto A.N.C.I. per la ricostruzione del primo carro armato prodotto in serie dalle industrie nazionali, che equipaggiò dal 1923 il Reparto Carri Armati e poi nel 1927, il Reggimento Carri Armati, l'unità capostipite della nostra Specialità Carristi ed ente fondamentale per la meccanizzazione della Forza Armata. Si sono aggiunte nuove sottoscrizioni al fondo per la sua ricostruzione. Al 16/7 scorso, la pagina Facebook che segue il progetto forniva un saldo totale (al lordo di spese bancarie, bolli e trattenute connesse con il sistema scelto per il versamento) di 9.417,84 €, di cui 5.000 impegnati per relativi lavori in cantiere.

ATTIVITÀ

Il Presidente Nazionale, di concerto con i Presidenti delle altre due associazioni coinvolte nell'impresa, ha già fatto avviare il cantiere per la costruzione del primo lotto (scafo) della replica del carro (vedasi cit. n. 316 rivista). Attualmente, dopo aver operato su diversi particolari come torretta, carrelli e sospensioni, le attività proseguono e stanno iniziando ad esaminare le ruote di rinvio e i tendicingoli.

La sottoscrizione intanto continua, per poi procedere all'allestimento degli altri lotti. Invitiamo tutti, dai Presidenti di Regione e di Sezione con la loro importante azione divulgativa, ai Soci e ai Simpatizzanti attuali e quelli che verranno, di voler essere parte attiva partecipando in concreto al progetto, nonché dandone informazione ad altri possibili interessati. È un'iniziativa tesa a far rivivere il mezzo delle nostre origini, con il quale, dopo la lunga fase sperimentale, iniziò davvero la storia del Corpo. Sono molti i cittadini e i gruppi che, pur non essendo direttamente legati alla nostra Associazione, hanno inviato cospicui contributi. Aiutateci a trovarne altri! Il progetto è dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, ed è uno degli obiettivi che si vorrebbero concretizzare per il Centenario della nostra Specialità, nel 2027. Non tiriamoci indietro. Anche un piccolo contributo è importante.



Complesso ruote-tendicingoli sulle travi di sospensione



Lo scafo in costruzione

Una visione aggiornata sullo stato del progetto, con immagini, disegni tecnici e contributi forniti si può seguire anche sulla relativa pagina:

www.facebook.com/groups/www.fiat2000.it

Vi terremo aggiornati sulle principali novità.

LE DONAZIONI POTRANNO ESSERE VERSATE ATTRAVERSO LE SEGUENTI MODALITÀ

BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 12 N 08327 03207 000000016452

intestato a Presidenza Nazionale A.N.C.I.

Causale: *Nome Cognome* donazione per progetto FIAT 3000



Inquadra il Qr-code con lo smartphone o digita l'indirizzo:
www.paypal.com/donate/?hosted_button_id=DMA2VKUKTWEPA

È possibile indirizzare direttamente dal proprio conto Paypal la donazione al seguente indirizzo mail: fiat3000@assocarri.it

4° RADUNO DELLA "ZAPPALÀ"

Avvisiamo commilitoni, colleghi ed amici che hanno vissuto un periodo della propria vita con le stellette in una delle caserme più importanti d'Italia, che si sta lavorando al 4° raduno dei Corazzati della "Zappalà". S'intende svolgere l'evento nel 2025, anno che segna il trentennale da quando i carri e i mezzi del 132° reggimento - ultimo reparto che vi ebbe sede - uscirono definitivamente dai suoi cancelli. Appena possibile saranno diffuse prime indicazioni su questo importante appuntamento. Cannoni in caccia e restare vigili!



FESTA DI CORPO DEL 132° REGGIMENTO CARRI

Il reparto, schierato in Bulgaria dal febbraio scorso, ricorda i fatti d'arme di Rughet el Atash

Novo Selo (BUL), 27 maggio 2024.

Nonostante gli importantissimi impegni operativi in atto, che vedono il 132° Reggimento alla guida del *Forward Land Force Battle Group* Bulgaria e in particolare, durante un momento delicato delle attività, costituito dalla fase di validazione NATO, si è voluto comunque sottolineare la ricorrenza dei fatti d'arme per i quali fu concessa allo stendardo del Reggimento la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Così, alla cerimonia dell'alza bandiera odierno, il comandante del Reggimento, Col. Mariano Rocco Scandurra, ha ricordato ai reparti schierati quanto successe 82 anni orsono in Africa Settentrionale e quale sia il senso del custodire quel ricordo, tramandandone l'eredità spirituale e il riferimento morale. “Il Reggimento, venuto a contatto col caposaldo di Rughet el Atash, marciò alla sua prima ora di battaglia. Due battaglioni erano in linea, l'VIII ed il IX, ormai veterani, ed uno in seconda schiera, il X per la prima volta al fuoco. La lotta fu durissima. Il nemico era agguerrito e ben fortificato. Il nostro Reggimento pagò la vittoria con un altissimo tributo di sangue: 30 i caduti tra i quali il Caporale diciannovenne Giovanni Secchiaroli, Medaglia d'Oro al Valor Militare, al quale è intitolato l'VIII Battaglione carri di oggi, e 49 i feriti, tra i quali lo stesso comandante di Reggimento di allora, Tenente Colonnello Enrico Maretti. Il Reggimento continuò a combattere duramente fino al suo scioglimento il 20 novembre 1942 dopo 14 mesi di guerra e 340 fra Caduti e Dispersi con 365 decorazioni al Valor Militare concesse ai carristi di ogni ordine e grado. È per tali motivi che il nostro Reggimento fu il primo ad essere ricostituito nel 1949. Su questa eredità di impegno e dedizione oggi stiamo scrivendo altre pagine di storia del nostro Reggimento, primo, ancora una volta, a scortare con i carri lo Stendardo in un'operazione fuori dai confini nazionali. Abbiamo un passato ed un presente di cui essere fieri. Sempre al servizio dello Stato e delle sue istituzioni?”.

Auguri al 132°!



I CARRI ARMATI DEI CARABINIERI

di **Vincenzo Meleca**

Non è molto noto il fatto che, nell'ultima fase del secondo conflitto mondiale e nel successivo dopoguerra, alcuni reparti dei Carabinieri ebbero in dotazione veri carri armati, cioè tutti quei mezzi, sia esploranti sia carri da battaglia, caratterizzati dai tre elementi fondamentali necessari per poter essere definiti propriamente "carri armati": armamento cannoniero (anche di piccolo calibro) in torretta girevole; sistema di locomozione su cingoli; corazzatura (quella fissa di spessore significativo). E soltanto di carri armati accennerò, escludendo pertanto tutti quei mezzi ruotati o blindati utilizzati dai Carabinieri che carri armati non sono, come le autoblindo (ad esempio le T17 Staghound o le M8 Greyhound o le Fiat 6616), i cingolati di piccole dimensioni armati di sole armi automatiche leggere (come ad esempio i Bren Carrier e i carri L3/35), i mezzi cingolati da trasporto truppe e da combattimento per la fanteria (come gli M113 e i VCC2) e, infine, i mezzi corazzati per impieghi speciali (come ad esempio gli Sherman Dozer)¹. Dal maggio 1944 fino al 1964 l'unico tipo di impiego previsto per i carri armati, prima in modo estemporaneo, poi inquadrati nei plotoni carri delle Compagnie Comando o nelle Compagnie Carri dei battaglioni mobili (ricostituiti con Decreto Legislativo Luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 603), fu quello di interventi per ordine pubblico. Nel periodo che va dal giugno 1945 fino al luglio 1960, vi furono infatti numerosi gravi episodi di violenza in varie parti d'Italia, dalle vendette politiche in molte regioni del Nord (in particolare in Emilia Romagna) e alle rivolte popolari nel Sud (come in Puglia e Campania), dal banditismo e separatismo in Sicilia ai tumulti che seguirono l'attentato a Palmiro Togliatti del luglio 1948, fino ad arrivare ai quelli di Genova del luglio 1960.

Alla fine degli anni Quaranta - e, soprattutto, dopo l'adesione dell'Italia alla NATO, avvenuta il 4 aprile 1949, l'Esercito Italiano cominciò a ricevere in conto MDAP (*Mutual Defense Assistance Program*) una vasta gamma di mezzi blindo-corazzati, in gran parte di provenienza statunitense, e, tra questi, i carri leggeri M3A3 e M5A1 Stuart e i carri medi M4 Sherman. Si rese pertanto necessario ricreare un idoneo reparto di addestramento, cioè la scuola di Autoblindismo a Tor di Quinto (ribattezzata nel 1948 Scuola di Cavalleria Blindata e confluita nel 1951 nella neocostituita Scuola Truppe Corazzate a Caserta). Già nell'aprile 1948 lo SME prevede di iniziare ad addestrare sugli Stuart anche personale dei Carabinieri². Occorrerà però attendere il 1952 e l'adozione del carro M24 Chaffee da parte dell'Esercito Italiano prima che questo inizi a cedere ai Carabinieri 52 carri leggeri M5A1 Stuart che andarono ad equipaggiare alcuni battaglioni mobili, sostituendo i mezzi più obsoleti in dotazione.

A partire dalla prima metà degli anni Cinquanta, man mano che entravano in linea con l'Esercito prima gli M26 Pershing e poi gli M47 Patton, si resero disponibili i carri Sherman, varie decine dei quali furono ceduti nel 1958 ai Carabinieri, andando a sostituire gli Stuart. Successivamente, a partire dal 1963, toccò agli M47 sostituire nei battaglioni mobili gli Sherman e poi, solo per il XIII Battaglione, fu il turno dei Leopard, che nei primi anni Ottanta presero il posto dei Patton.



Brigata Meccanizzata Carabinieri



VII btg. Carabinieri



XIII btg. Carabinieri

¹Non è chiaro cosa si intende per "mezzi corazzati" nella tabella presente a pag. 521 de "I Carabinieri. 1814-1980", laddove sotto quella dicitura si precisa che nel 1945 le unità mobili e i comandi territoriali dell'Arma ne avevano in dotazione 5, diventati 158 nel 1946, 190 nel 1947 e 264 nel 1948.

²Cfr. Nicola Pignato e Filippo Cappellano, "Gli autoveicoli da combattimento dell'Esercito Italiano" Vol. III Tomo II, Ufficio Storico dello SME-2007, pag. 231.

I reparti dei Carabinieri che ebbero i carri armati

Nel 1944 furono i cosiddetti “Reparti autorizzati” le prime unità dei Carabinieri ad essere appunto autorizzate ad utilizzare nei territori amministrati dal Governo militare alleato (Allied Military Government – AMG), “*in via provvisoria*” alcuni carri veloci L3 e pochi esemplari del carro medio M14/41, peraltro logorati dall’impiego durante il conflitto e scarsamente idonei ad un effettivo impiego operativo. Non risulta che i Carabinieri, diversamente dalla Polizia, abbiano avuto in dotazione il carro leggero L6/40³.

L’anno successivo i quattro “Reparti autorizzati” furono aboliti, ricostituiti in Battaglioni mobili, integrandoli con altri otto e suddivisi in quattro raggruppamenti: il 1°, con sede a Milano, il 2°, con sede a Firenze, il 3°, con sede a Roma e il 4° Raggruppamento, con sede a Napoli⁴. Nel febbraio 1950 il loro numero aumenta a tredici e vengono attribuiti i numeri distintivi (in caratteri romani)⁵. La loro struttura organica era di un nucleo Comando, tre compagnie autoportate, una compagnia motocorazzata o blindo-cingolata (con autoblindo e un plotone carri armati⁶) e una compagnia armi d’accompagnamento (con mitragliatrici e mortai da 81 mm). A partire dal 1952 i carri M14/41 furono, sostituiti dai carri leggeri M5A1 Stuart⁷.

Dal 30 marzo 1963, con disposizione SME, i Battaglioni Mobili, nell’imminenza della costituzione dell’ “XI Brigata Carabinieri Meccanizzata” cambiarono denominazione, diventando Battaglioni Carabinieri, ad eccezione dei due Battaglioni VII e XIII, denominati Battaglioni meccanizzati e dipendenti rispettivamente dal IV e V Corpo d’Armata in tempo di guerra e direttamente dal Comando della XI Brigata Meccanizzata in tempo di pace. Il loro organico fu modificato prevedendo una Compagnia Comando e servizi, due Compagnie fucilieri, una compagnia mortai, una compagnia autoblindo (per i due battaglioni VII e XIII una compagnia carri tanto che il 13 febbraio 1976 assunsero la qualifica di Battaglioni Corazzati).

Dal 1° settembre 1977 i reggimenti Carabinieri e i battaglioni presenti nei loro organici passarono alle dirette dipendenze d’impiego e addestramento dalla 11^a Brigata, mantenendo invariata la dipendenza amministrativa dai comandi di Legione. Tranne i Battaglioni VII e il XIII (rinominati il 25 marzo 1976 7° e 13° come tutti gli altri reparti dell’Esercito, in applicazione dello STANAG 2019 in base al quale lo SME decise che tutte le numerazioni romane fossero sostituite con numerazioni arabe), da quella data e fino al 1989 tutti gli altri battaglioni cominciarono a limitare progressivamente l’addestramento militare, fino ad eliminare la loro componente corazzata e quella delle armi d’accompagnamento, concentrandosi sulla funzione di tutela dell’ordine pubblico e di interventi a sostegno della popolazione in caso di calamità.

³Cfr. Filippo Cappellano, “L’autoblindo FIAT-6616”, in Notiziario modellistico GMT, 2016, pag.38 https://www.reteparri.it/wp-content/uploads/ic/IC_250_2008_3_r.pdf.

⁴Cfr. Decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945 n. 603.

⁵Cfr. Disposizione dell’Ufficio Ordinamento del Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri prot n 25/20-1949 del 24 febbraio 1950 “Denominazione battaglioni mobili”.

⁶Alcune fonti collocano però il plotone carri nell’organico della Compagnia Comando. Cfr. Nicolò Mirena, “I battaglioni Carabinieri – Dalle origini alle operazioni di Peacekeeping e di training”, pagg. 167 e 172

⁷Nicolò Mirena, “I battaglioni Carabinieri – Dalle origini alle operazioni di Peacekeeping e di training”, pag. 116

TIPI DI CARRO IN DOTAZIONE



Carro M14/41 privo di contrassegni di reparto. Non essendo disponibili fotografie di carri M14/41 impiegati dai Carabinieri, questa ha solo lo scopo di illustrare il mezzo.

M14/41 Classificato in Italia come carro medio, con un equipaggio di quattro uomini (capocarro/cannoniere, servente, pilota e mitragliere), aveva un armamento costituito da un cannone Böhler/Breda da 47 mm (47/32) Mod. 1935, tre o quattro mitragliatrici Breda mod. 38 in calibro 8 mm (una coassiale in torretta, due in affusto binato in casamatta e una quarta installabile sul tetto della torretta in funzione antiaerea) e una corazzatura massima di 42 mm in torretta, di 30 mm frontalmente e di 25 mm lateralmente e posteriormente. Lungo 4,91 m, largo 2,28 m, alto 2,37 m, pesava in ordine di combattimento 14,5 t. Il motore Fiat SPA 15T M.41 diesel da 145 hp gli consentiva di raggiungere una velocità massima su strada di 35 km/h (15,5 in fuori strada) e un’autonomia di circa 200 km su strada, 120 km fuori strada. I pochi esemplari assegnati all’inizio del 1944 ai quattro “reparti autorizzati” dei Carabinieri, logorati dall’impiego durante il conflitto e privi spesso di pezzi di ricambio, si rivelarono scarsamente idonei ad un effettivo impiego operativo e nel 1952 furono sostituiti dagli M5 Stuart.

M5A1 Stuart Per dimensioni e peso paragonabile al carro medio italiano M13/40, lo statunitense M5A1 Stuart era invece classificato carro leggero, con un equipaggio di quattro uomini (capocarro, pilota, cannoniere e servente), un arma-



M5A1 Stuart sfilava presso la Scuola Allievi Carabinieri di Roma prima metà degli anni '50



M4A4 Sherman esposti al pubblico in occasione del 146° anniversario della fondazione dell'Arma, Roma, Parco di Villa Borghese 1960.

mento costituito da un cannone M6 da 37 mm (37L/53.5), una mitragliatrice Browning M1919A4 da 7,62 mm coassiale ed una mitragliatrice da 12,7 mm per la difesa contraerea. Aveva una corazzatura massima di 67 mm. Lungo 4,62 m, largo 2,33 m, alto 2,39 m, pesava in ordine di combattimento 15,5 t. Circa le prestazioni, il suo motore Continental W-970-9A a benzina e raffreddato ad aria, con potenza 250 hp gli consentiva di raggiungere una velocità massima su strada di 58 km/h e un'autonomia di circa 112 km

M4 Sherman Il più famoso carro armato impiegato dagli americani durante la Seconda Guerra mondiale cominciò ad entrare in servizio nell'Esercito Italiano nel 1948. I battaglioni mobili

dei Carabinieri li ricevettero a partire dalla prima metà degli anni Cinquanta, finché non furono sostituiti nel 1963 - 1964 dagli M47.

La principale versione entrata in servizio con i Carabinieri fu l'M4A4, variante costruita quasi esclusivamente per l'Esercito britannico.

Classificato carro medio, con un equipaggio di cinque uomini (capocarro, pilota, operatore radio/mitragliere, cannoniere e servente), un armamento costituito da un cannone M3 da 75 mm (75L/37,5), due mitragliatrici Browning M1919A4 da 7,62 mm (.30-06), una coassiale e l'altra nello scafo a prua ed una mitragliatrice Browning M2 cal. 0.50 (12,7 mm) per la difesa contraerea. Aveva una corazzatura massima di 76 mm. Restò in linea con

i Carabinieri almeno fino al 1964, quando iniziò ad essere sostituito dagli M47 Patton.

Lungo 6,12 m, largo 2,62 m, alto 2,74 m, pesava in ordine di combattimento 31,6 t. Circa le prestazioni, il motore Continental R975 adottato in Italia, a benzina e raffreddato ad aria, con potenza 425 hp, gli consentiva di raggiungere una velocità massima su strada di 48 km/h e un'autonomia di circa 161 km.

M47 Patton: nella seconda metà degli anni Cinquanta l'Esercito italiano iniziò a ricevere i primi carri M47, che andarono ad equipaggiare prioritariamente i reparti carri delle Divisioni corazzate Ariete, Centauro e Pozzuolo del Friuli, ma solo nel 1963 i Patton arriveranno alle Compagnie carri dei due battaglioni della XI Brigata Meccanizzata dei Carabinieri e ai plotoni carri delle Compagnie Comando degli altri Battaglioni Carabinieri. Classificato carro medio, aveva un equipaggio di 5 uomini, poi ridotti a quattro (capocarro, pilota, cannoniere e servente), un armamento costituito da un cannone M36 da 90 mm (90L/50), una mitragliatrice Browning M1919A4 da 7,62 mm (.30-06), coassiale ed una mitragliatrice M2 cal. 12,7 mm sul cielo della torretta per la difesa contraerea.



Carri M47 Patton alla stazione di Reggio Calabria.

Circa le prestazioni, il motore Continental AV-1790-5B, raffreddato ad aria, con potenza 810 hp, gli consentiva di raggiungere una velocità massima su strada di 48 km/h e un'autonomia di 120 km.

Gli M47 restarono in linea con i Carabinieri almeno fino al 1981, dopo di che furono progressivamente dismessi e non più sostituiti con altri carri armati, eccezion fatta per il solo XIII Battaglione dove nella compagnia carri furono sostituiti dai Leopard 1.

L'M47 Patton aveva una corazzatura massima di 102 mm. Lungo 8,51 m (con cannone a "ore 12", mentre con cannone a "ore 6" 7,09 m), largo 3,51 m, alto 3,35 m (con mitragliatrice di torretta), pesava in ordine di combattimento 44 t.

Interessante notare che, a proposito dell'impiego di carri armati in compiti di ordine pubblico, nel 1970, durante la rivolta di Reggio Calabria, è documentata la presenza, oltre a vari mezzi blindo-corazzati dei Carabinieri⁸, anche quella di un convoglio ferroviario con alcuni carri armati M47, che comunque non furono mai utilizzati, ma servirono da deterrente per evitare ulteriori tentativi da parte dei cittadini di



Leopard 1A2 della compagnia carri del 13° battaglione corazzato Carabinieri. Sulla sua destra un VCC2.

occupare la città con la forza. Non si è però certi se i carri fossero dei Carabinieri o dell'Esercito.

Leopard 1

Sostituì gli M47 della compagnia corazzata/XIII Btg. nel 1976. Con un equipaggio di quattro uomini (capocarro, pilota, cannoniere e servente) aveva un armamento costituito da un cannone Royal Ordnance L7 da 105 mm (105/L51), due 2 mitragliatrici MG 42/59 da 7,62, una coassiale ed una per la difesa ravvicinata. Il Leopard 1, nella versione in dotazione ai Carabinieri,

era della prima serie costruttiva Leopard A1, senza sistema di girostabilizzazione alla torretta e con cambio sequenziale.

Aveva una corazzatura massima di 70 mm. Lungo 9,54 m (con cannone a "ore 12", mentre a "ore 6" 7,70 m), largo 3,25 m, alto 2,61 m (senza mitragliatrice di torretta), pesava in ordine di combattimento 44 t.

Circa le prestazioni, il motore MTU diesel, con potenza 830 hp, gli consentiva di raggiungere una velocità massima su strada di 65 km/h e un'autonomia di circa 600 km.

Fonti

- AA.VV., "13° Battaglione Carabinieri Friuli-Venezia Giulia – Memorie storiche per il periodo 21.12.1941-12.9.1991"
- AA.VV., "I reparti mobili dei Carabinieri", Comando Generale Arma dei Carabinieri, 1973
- AA.VV., "Storia dell'Arma", sinossi della Scuola Ufficiali Carabinieri, 2017, da https://www.carabinieri.it/docs/default-source/concorsi/2017/RSPF17/sinossi-storia-dell'arma.pdf?sfvrsn=d0847d23_6
- Paolo Di Paolo, "I Carabinieri. 1814 – 1980", Arma dei Carabinieri, 1980.
- Filippo Cappellano, "Esercito e ordine pubblico nell'immediato secondo dopoguerra", in "Italia contemporanea", marzo 2008, n. 250.
- Filippo Cappellano, "L'autoblindo FIAT-6616", in Notiziario modellistico GMT, n. 2/2016
- Filippo Cappellano e Fabrizio Esposito, "Mezzi Corazzati e Blindati dell'Esercito Italiano, 1945-2015", Parte 1^, in Storia Militare, n. 3/2016.
- Rosario Castello, "Breve riflessione di carattere storico sui Battaglioni Mobili dei Carabinieri", in Rassegna dell'Arma dei Carabinieri, aprile-giugno 2004.
- Nicola Pignato e Filippo Cappellano, "Gli autoveicoli da combattimento dell'Esercito Italiano" Vol. III Tomo II- Ufficio Storico dello SME-2007.
- Virgilio Ilari, "Storia militare della Prima Repubblica 1943-1993", Nuove Ricerche, 1994.
- Nicolò Mirena, "La costituzione dei Battaglioni Mobili Carabinieri", in Notiziario Storico dell'arma dei Carabinieri, numero 2/2018
- Nicolò Mirena, "I battaglioni Carabinieri – Dalle origini alle operazioni di Peacekeeping e di training", Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri, 2019
- Gianni Oliva, "Storia dei Carabinieri, Immagine e autorappresentazione dell'Arma 1814-1982", Leonardo Editore, 1992.
- Gianni Oliva, "Storia dei carabinieri", Mondadori, 2015.
- Giuseppe Thellung e Sergio Puttini, "Veicoli dei carabinieri. 200 anni di storia", Nada Editore, 2014.

⁸ Si trattava di alcuni M113 e di uno Sherman M4A3 "Dozer" con lama apripista utilizzato per sgomberare le barricate che bloccavano alcune strade della città.



Maggio – settembre 1939

CARRI ARMATI CONTRO BAIONETTE

La Battaglia di Nomonhan / Khalkhin-Gol

di **Paolo Pozzato**

In un remoto angolo della steppa mongolica, un apparentemente insignificante incidente di frontiera si trasformò in una battaglia capace di porre i presupposti per il successivo scoppio del secondo conflitto mondiale. Oltre infatti, l'analisi militare di quegli avvenimenti, è ancora più importante la valutazione del loro peso politico e strategico sulla Seconda Guerra Mondiale.

“Dovemmo soffrire parecchio a causa dei carri sovietici. Essi sapevano fare buon uso del terreno per serrare le distanze ed aprire il fuoco. Quest'ultimo era terrificante e quanto mai accurato. Sapendosi adattare al suolo, i carri sovietici spesso non mostravano che la torretta e solo quando intendevano sparare. Il nostro fuoco non era invece abbastanza efficace”

Magg. Hirabari - Khalkhin-Gol

Esistono certamente battaglie più note di questa nella storia dello sviluppo dell'arma corazzata. Le campagne nell'Africa settentrionale o la battaglia di Kursk godono, da questo punto di vista, di una notorietà sicuramente maggiore e altrettanto giustamente meritata. Non è mancato chi, sulla scorta del semplice calcolo numerico delle forze in campo - un Corpo d'Armata da parte sovietico-mongola e una Divisione rinforzata da parte nipponica -, ha ritenuto di doverne sminuire l'importanza. Eppure il confronto nato da un banale incidente di frontiera tra le forze della Repubblica Popolare di Mongolia e quelle del Manciukuò filo-giapponese e degenerato in una “piccola” guerra tra URSS e Impero del Sol Levante è tutt'altro che trascurabile o di poco rilievo proprio per la storia dei mezzi corazzati.

E questo sia da parte sovietica sia da parte nipponica; tanto sotto il profilo dottrinale e delle modalità di impiego quanto sotto quello degli sviluppi tecnici. Basti citare il fatto che qui l'allora generale Zhukov mise in atto per la prima volta quella “battaglia profonda”, che era costata la vita o il carcere ai suoi teorici (da Tuchačevskij a Isserson), ponendo per la prima volta la fanteria a sussidio dei carri e non viceversa. O ricordare che alcuni prototipi di carro medio, da cui poi si

giungerà al celebre T 34, ebbero il loro battesimo del fuoco appunto contro i fanti giapponesi del generale Komatsubara. Sull'“altro lato della collina”, i giapponesi non furono da meno. Non solo la battaglia per poche miglia di territorio di steppa mongola vide il primo e unico impiego a livello brigata delle formazioni corazzate nipponiche, agli ordini del generale Yasuoka Masaomi, dell'intero secondo conflitto mondiale, ma anche la prima “carica notturna” di un reggimento carri: il 3° agli ordini del colonnello Yoshimaru Kiyotake (26 carri medi Tipo 89 Yi-Go, 4 Tipo 97 Chi-Ha, 11 carri leggeri Tipo 94 e Tipo 97). Non è questa la sede per riassumere una battaglia segnata da diverse fasi e con un andamento particolarmente complesso, che comunque si risolse con la vittoria sovietica. Vale però la pena soffermarsi su alcuni degli aspetti che la connotarono. A dispetto del citato impiego della 1ª brigata carri nipponica, essa fu infatti principalmente lo scontro tra i corazzati sovietici e la più determinata delle fanterie mondiali, quella giapponese. Quest'ultima, se pur fornita di cannoni controcarro, impiegò quale sua arma principale contro le autoblindo e i carri sovietici le squadre suicide armate di cariche e bottiglie “Molotov” ante-litteram. I fanti giapponesi sfruttarono appieno il fatto che, almeno fino all'agosto del 1939, i mezzi russi impiegati avevano motori a benzina, griglie di raffreddamento non protette e portelli d'accesso privi di blocco interno. Gli incursori si nascondevano quindi nell'erba alta, salivano all'improvviso sul mezzo e gettavano le “molotov” sul moto-



Autoblindo BA 10 sovietica distrutta

re già surriscaldato o le cariche esplosive direttamente dentro il carro. Non è tanto importante notare che alla fine i carri di Zhukov ebbero comunque la meglio, pagando peraltro un prezzo salatissimo, del contingente di fanteria che era penetrato nel territorio mongolo, quanto piuttosto sottolineare la reazione russa a tale azione. Nel giro di poche settimane infatti i nuovi carri sovietici BT 7 in arrivo furono forniti di griglie di protezione, blocchi interni dei portelli e motori diesel decisamente più sicuri e refrattari alle incursioni nipponiche.

Il secondo episodio di particolare interesse è viceversa la difesa messa in atto dai fanti sovietici contro gli attacchi della controparte giapponese sostenuta dai carri di Yasuoka. Il già ricordato attacco notturno e le azioni dei giorni seguenti vennero infatti ricordate in ambito nipponico come “l’incubo delle corde di pianoforte”. I russi infatti, che temevano particolarmente gli attacchi notturni per fronteggiare i quali non erano addestrati, erano ricorsi all’espedito di piazzare nell’erba alta una serie di bassi sbarramenti costituiti dalle corde di pianoforte di produzione – ironia della sorte – per lo più giapponese. Contro queste ultime erano inciampati e spesso si erano feriti i fanti della 23ª Divisione giapponese all’attacco, ma – fattore ancora più importante – si erano arenati i carri che li supportavano, con i trascinatori dei cingoli irrimediabilmente bloccati dall’agrovigliarsi di quei cavi sottili. Più di un capocarro giapponese avrebbe preferito morire sul suo mezzo, immobilizzato e bersagliato dall’artiglieria russa, piuttosto che cercare riparo a piedi nelle retrovie. Lo shock subito fu però tale che la 1ª brigata carri venne successivamente ritirata dalla lotta, lasciando i soli fanti ad affrontare la successiva controffensiva avversaria. Veniamo all’ultimo punto che merita maggiormente l’attenzione: l’offensiva finale sovietica, che condusse all’annientamento di quella che era diventata la 6ª Armata giapponese. A dispetto della condanna ufficiale voluta da Stalin e del successivo ripudio da parte dei vertici dell’Armata Rossa,



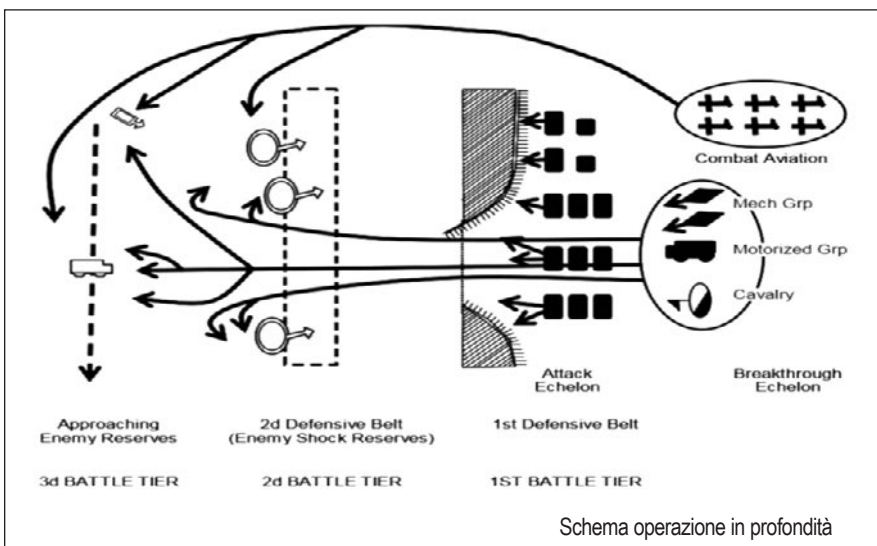
Carristi russi ispezionano un carro nipponico catturato

che le preferirono le esperienze in senso opposto della Guerra di Spagna, Zhukov – come abbiamo osservato – condusse quell’offensiva secondo i canoni della “battaglia profonda”. Non vincolò cioè l’impiego dei carri al supporto della fanteria, secondo la dottrina di impiego allora dominante, ma li usò come punta di diamante delle colonne di sfondamento che da nord e da sud dovevano aver ragione delle difese avversarie, fissate nel frattempo da una pressione frontale, e ricongiungersi quindi alle spalle dell’Armata giapponese. La fanteria avrebbe solo dovuto seguire l’azione dei carri e, una volta che questi avessero “chiuso il cerchio” e garantito la protezione contro eventuali interventi esterni, provvedere al rastrellamento delle forze contenute nella sacca. Come ogni piano bellico che si rispetti – giusta l’osservazione a riguardo di von Moltke il giovane – nemmeno quello di Zhukov filò completamente liscio. Alla fine dell’azione peraltro i suoi carri, sostenuti dall’aviazione e supportati da presso dalla fanteria, avevano condotto a termine quel tipo di operazione che sarebbe diventato una sorta di paradigma di impiego non solo della seconda fase della Grande guerra patriottica russa, ma dell’intera dottrina sovietica. Non a caso il piano di invasione siriano del Golan nel 1973, il giorno di Yom Kippur, avrebbe ricalcato alla lettera le predisposizioni di Khalkhin-Gol.

I risultati politici di un’oscura battaglia combattuta comunque da migliaia di carri nelle remote steppe mongole non furono da meno. Forte della sicurezza ottenuta ai suoi confini

orientali, Stalin firmava in quegli stessi giorni il patto di non aggressione con la Germania nazista, preparando l’invasione della Polonia. La leadership militare e politica dell’Impero del Sol Levante rinunciava, proprio a seguito della sconfitta subita dall’esercito del Kwantung, ad ogni velleità di invasione della Siberia, per orientarsi su quell’“opzione sud” che doveva portarla all’invasione dell’Indocina e quindi al conflitto col colosso statunitense.

Si tratta però di aspetti che esulano dal mero interesse storico relativo ai carri e al loro impiego. Sono altri temi per un altro genere di storia.



14 GIUGNO 1944

EVENTI BELLICI NEL TERRITORIO DI CONTRONE

Gli interrogativi di una lontana primavera di guerra

di **Fabrizio Nicoli**

L'area collinare situata sulla riva destra del torrente Lima in Provincia di Lucca, si raggiunge dal centro di Bagni di Lucca Villa, salendo in direzione del Monte Prato Fiorito e il paese di Montefegatesi (noto per la vicinanza all'Orrido di Botri). Questa zona è la più estesa e più popolosa del Comune di Bagni di Lucca. Di antichissimo insediamento, la Controneria, altrimenti detta semplificando anche Controni, oggi comprende tre borghi. I più importanti sono sede anche delle tre principali chiese: S.Cassiano di Controne, S.Gemignano e Pieve di Controne, ai quali vanno aggiunti anche i centri minori di Guzzano, Gomereto, Longoio e Vetteglia. I borghi, sono a loro volta costituiti da nuclei abitativi denominati *ab antiquo* "villette". A nord-est il monte Prato Fiorito (mt. 1300) li separa dai rilievi dell'Appennino Tosco-Emiliano. Nell'estate del 1944 questa zona fu teatro di accadimenti drammatici.

In tali aree montuose vi è il Colle della Rafanella, ove si erano insediati i partigiani dell'XI Zona Patrioti, comandati dall'ex alpino Manrico Ducceschi (nome di battaglia "Pippo"). Egli si distingueva per audacia ed avvedutezza dagli altri capi partigiani operanti nelle formazioni toscane del FLN. Nel fondovalle, bagnato dal torrente Lima, si era insediato il comando dell'esercito tedesco. Le truppe naziste controllavano un asse viario di rilevante importanza strategica: la Strada Statale 12 dell'Abetone e del Brennero. Questa collegava infatti i versanti emiliano e toscano della Linea Gotica, sulla quale insisteva anche il comune di Bagni di Lucca. Nel narrare i fatti prenderò come punto di riferimento costante un



Amerigo Caredio

documento manoscritto: il "Registro delle visite" di Amerigo Caredio. Egli, personaggio di spicco del fascismo locale, avendo ricoperto la carica di segretario del partito, era medico condotto, residente nella frazione di San Gemignano. Su detto registro egli annotava i nomi delle persone visitate, la patologia riscontrata, unitamente all'obolo ricevuto da ciascun paziente. A margine di ogni pagina, talora per esteso, sono riportati gli eventi bellici vissuti in prima persona o di cui era venuto a conoscenza. Appunti scarni, telegrafici, ma idonei a tessere l'ordito delle testimonianze scritte ed orali da me raccolte in varie direzioni.

I patrioti dell'XI Zona effettuavano le loro azioni anti tedesche nelle aree dove le truppe nemiche, utilizzando anche la manodopera coatta di italiani inquadrati nell'organizzazione Todt, erano intente a completare il consolidamento della Linea Gotica. Questa, secondo i piani del Feldmaresciallo Kesserling, avrebbe dovuto costituire un efficace sbarramento nei confronti degli Alleati che, occupata la Capitale, s'apprestavano a risalire la Penisola (4 giugno 1944). Come da prassi strategi-

ca comune a tutte le formazioni irregolari, anche i partigiani della zona ricorrevano a colpi di mano, imboscate e sabotaggi. Ciò si rendeva necessario per poter affrontare con profitto un esercito regolare, superiore per numero, armamento ed addestramento. Confidavano anche nel supporto della popolazione civile residente nei centri abitati collinari e montani. Ciò incontrava una discreta disponibilità, condizionata tuttavia dal fondato timore di rappresaglie da parte dei tedeschi. Questi ultimi cercavano di individuare gli spostamenti dei partigiani e le loro aree di insediamento, per organizzare spedizioni, con lo scopo di catturarli, passarli per le armi o prevenire comunque le iniziative. Ricorrevano anche ad azioni di rappresaglia nei confronti della popolazione civile, per scoraggiare il sostegno su cui potevano contare le formazioni dei patrioti. I residenti nelle varie frazioni rischiavano, talvolta, di essere in balia delle truppe naziste, senza che nessuno potesse efficacemente proteggerle. In quest'ottica il 14 giugno era destinato a riservare agli abitanti della Controneria rischi di ogni genere: dalla distruzione delle abitazioni ai rastrellamenti, all'uccisione di civili inermi. Venivano di fatto a trovarsi inevitabilmente tra l'incudine e il martello.

L'8 giugno 1944 i partigiani, fra questi uno dei loro capi, Ugo De Poletti, abbandonata la loro sede montana, iniziarono a confluire a San Cassiano. La notte tra l'8 e il 9 giugno i patrioti dell'XI Zona, suddivisi in due piccoli gruppi, minarono due ponti della SS 12 del Brennero, danneggiandoli seriamente. Si trattò di un'operazione di sabotaggio di grande valore strategico



Don Andrea Adami

perché non fine a sè stessa, come lasciava intendere la cospicua concentrazione di partigiani in Controneria e anche l'attività svolta da costoro per arruolare giovani. Come riferiscono Amerigo Caredio e il Pievano di Controne Don Andrea Adami, i patrioti dell'XI Zona si erano insediati anche a San Gemignano. Alcuni presero alloggio in casa del medico condotto, il quale nel suo registro dà anche notizia dell'avvenuta distruzione dei due ponti sulla SS 12. Come aveva probabilmente previsto Pippo, il comando tedesco inviò i propri uomini sul luogo del sabotaggio affinché indagassero sull'accaduto, costatassero l'entità dei danni e provvedessero al ripristino della viabilità. La morfologia della valle del Lima si presta all'esecuzione delle imboscate. Tanto la destra orografica quanto la sinistra sono sovrastate da ripidi pendii, ai quali si accede rapidamente da San Cassiano, San Gemignano e Pieve di Controne. Il giorno 10 giugno, appostati in posizione sopraelevata, i partigiani attesero l'arrivo dei soldati tedeschi. Al loro sopraggiungere iniziarono a sparare con tutte



Gombereto

le armi che avevano a disposizione. I tedeschi risposero al fuoco energicamente ma si resero presto conto di non poter sostenere con profitto lo scontro. Stanchi e con molti feriti, si ritirarono quindi nel capoluogo. Tre soldati restarono uccisi e verranno successivamente seppelliti, provvisoriamente, sul posto. Anche fra i partigiani si registrarono alcuni feriti. L'azione dei combattenti dell'XI Zona si concluse indubbiamente con pieno successo, e costituì un evento anticipatorio a quanto avvenne nel territorio di Controne il giorno 14.

Il comando tedesco, preso atto di quanto accaduto, prese tempo per pianificare la controffensiva e un'eventuale rappresaglia. Fece così confluire nel capoluogo termale forze cospicue e ben armate. In Lucchesia l'azione di contrasto ai partigiani e di rappresaglia era solitamente affidata a truppe di montagna (Alpenjeger), prevalentemente costituite da austriaci, o alla 16° Panzergranadier SS "Division Reichsfürer". Stando alle testimonianze raccolte da persone ancora in vita, la spedizione del 14 giugno nel territorio di Controne fu affidata ai reparti combattenti (Waffen) delle SS. I patrioti dell'XI Zona, come riferiscono il dottor Caredio e il pievano Adami, non erano tornati alla loro base presso il Col della Rafanella. Rimasero altresì a San Gemignano, concentrandovi armi e munizioni. Se da una parte i tedeschi

erano venuti a conoscenza di ciò, dall'altra i partigiani sapevano che il nemico si preparava ad una spedizione nel territorio di Controne. Evidentemente ciascuno dei due contendenti aveva i propri informatori. Gli uomini di Pippo, pieni di entusiasmo per il successo conseguito, decisero di completare l'opera iniziata il quattro giorni prima. Purtroppo, ciò si rivelò fatale per la popolazione civile. Il comando dei patrioti, che avrebbero dovuto contrastare i reparti germanici, fu affidato a Ugo De Poletti, stimato per coraggio e virtù militari. Egli dispose i propri uomini, occupando i bracci di un ferro di cavallo, formato da un lato dalla dorsale monte Tarrio-Foce della Serra e dalla "Villetta" di Longoio; dall'altro lato dai paesi di San Gemignano e Pieve di Controne. Colà si trovano anche gli abitati di Gombereto e Guzzano. Alle prime ore della mattina del 14 giugno, i tedeschi iniziarono le operazioni facendosi precedere da un nutrito fuoco di copertura, con pezzi da 75, da 105 e con mortai. La loro prudente avanzata lungo la via carrozzabile fu accolta da un nutrito fuoco di armi automatiche, compresa una mitragliatrice pesante FIAT, posizionate prevalentemente nei pressi di un colle sovrastante la Pieve. Con il passare delle ore la situazione si fece sempre più critica. I partigiani abbandonarono l'area circostante il monte Tarrio e la Foce della Serra. Alle ore 12, Pippo ordinò via te-



Campanile di San Gemignano

lefono la ritirata. Voleva evitare danni alla popolazione ma anche i rischi di un accerchiamento. La frazione di Gombereto fu pesantemente colpita dal bombardamento, ma le granate si abatterono anche sul campanile della Pieve e su San Gemignano. La popolazione, spaventata dal crollo di alcune case, fuggì fuori dai centri abitati. Gli abitanti di Gombereto si riversarono nella campagna circostante. Chi poteva cercò di raggiungere San Gemignano per dirigersi da lì verso i monti. Questo risultò il momento più pericoloso; i tedeschi, vedendo movimento di persone, aprirono il fuoco con le mitragliatrici poste presso il monte Tarrio. La distanza era notevole, ma le loro mitragliatrici standard MG 34 ed MG 42, cal. 7,92 x 57, dotate rispettivamente di una cadenza di tiro di 900 e 1200 colpi al minuto, poste su treppiede fisso e dotate di dispositivo di mira ottico, potevano battere efficacemente gli 800 metri.

Il dottor Caredio, nel suo registro, dopo aver fatto riferimento all'ordine di ritirata che Pippo aveva impartito ai suoi uomini, sottolinea anche i rischi legati all'imminente irruzione dei tedeschi nei centri abitati rimasti ormai in-

difesi. Scrive infatti: "Ci lasciano negli impicci per il materiale abbandonato nella rimessa. Sotto il bombardamento con Peppe e Giulio sgomberiamo una mitragliatrice pesante, nastri, munizioni, paracadute, sacchi, tutto nel solco e dentro i castagni". È ovvio che se il materiale abbandonato dai partigiani fosse stato rinvenuto dai tedeschi, per il dottore, proprietario della rimessa, ma anche per i suoi familiari, vi sarebbe stato il serio rischio d'essere passati per le armi. Per segnalare il ritiro dei patrioti, Giulio Caredio prese allora un lenzuolo dalla propria abitazione e lo issò sul campanile della chiesa parrocchiale di San Gemignano. Le truppe tedesche, sentitesi rassicurate dal segnale, cessarono il fuoco ed entrarono nei centri abitati, effettuando perquisizioni e rastrellamenti.

Alle tre del pomeriggio giunsero da Gombereto notizie drammatiche: due donne e una bambina erano state centrate dalle raffiche sparate dalle mitragliatrici tedesche poste sul monte Tarrio. Don Adami e il dottor Caredio accorsero sul posto ove trovarono morta la piccola Tecla Bucchi di otto anni. Le sorelle Silvestri (Rita di 36 anni e Vera di 30), risultarono gravemente fe-



MG 34 con dispositivo ottico

rite all'inguine. Il pievano amministrò loro i conforti religiosi, mentre il dottore provvide alle medicazioni, pronunciando però una prognosi infausta. Vera morì infatti la sera stessa; la sorella, trasportata il giorno seguente con mezzi di fortuna all'ospedale di Lucca, rese l'anima a Dio alle ore 21.

Mentre a Gombereto si consumava la tragedia, le Waffen SS trasferirono sul monte Tarrio più di 40 uomini, catturati nel corso del rastrellamento. L'intenzione era di fucilarli! Giunse sul posto, fortunatamente, un certo Termorelli che, improvvisandosi interprete, notificò al comandante la non appartenenza dei prigionieri ai patrioti dell'XI Zona ed escludendo ogni tipo di collaborazione con questi ultimi. Termorelli assunse su di sé ogni responsabilità ed i prigionieri vennero immediatamente liberati. Don Adami riporta nella sua cronistoria i considerevoli danni arrecati alle abitazioni in quella tragica giornata.

Quanto avvenuto nel territorio di Controne il 14 giugno 1944 pone degli interrogativi. Il comandante Pippo aveva correttamente calcolato la consistenza delle forze tedesche? Il suo ordine di ritirata non giunse tardivo, quando il danno era ormai fatto e molti poveri civili, abbandonati al loro destino, rischiavano d'esser passati per le armi? Nel compiere le loro azioni eroiche contro il nemico, i capi dei partigiani tenevano sempre conto del rapporto costi-benefici? Lasciamo al cortese lettore l'ardua sentenza.

I CARRI ARMATI E LA MINACCIA DEGLI ATTACCHI DALL'ALTO

di Filippo Cappellano

Sul numero de "Il Carrista d'Italia" n. 316 del 2023 avevamo evidenziato, alla luce delle esperienze in Ucraina, la necessità di incrementare notevolmente la protezione passiva ed attiva dei carri armati, auspicando importanti interventi in tal senso anche nel progetto di rimodernamento dell'Ariete. In queste brevi note, intendiamo tornare sull'argomento, che riteniamo essenziale affinché i carri armati mantengano la loro capacità operativa sul moderno campo di battaglia ad alta intensità. L'esperienza bellica del conflitto russo-ucraino, infatti, ha rilevato che non solo i carri di origine sovietica sono stati facile preda dei vari sistemi missilistici e lanciarazzi controcarri tipo Javelin, Stugna, N-LOW, ecc., ma anche i carri occidentali quali gli Abrams M1A1 e Leopard 2A4/A6 hanno sofferto non lievi perdite ad opera dei missili russi Kornet a guida fascio direttore laser e Vikhr lanciati, questi ultimi, da elicotteri da combattimento. Già in precedenza, nel corso del conflitto in Siria, i carri tede-

schì in dotazione all'esercito turco, si erano mostrati vulnerabili ai missili controcarri di costruzione iraniana. Inoltre, tutti i carri impiegati dai due belligeranti in Ucraina si sono rivelati particolarmente deboli agli attacchi portati dall'alto da droni e munizioni circuitanti con profilo d'attacco in picchiata. I vari T64, T72, T80 e T90, ma anche gli Abrams ed i Leopard 2, hanno una corazzatura studiata ai tempi della guerra fredda per resistere all'impatto di munizioni a carica cava o inerti ad alta velocità con traiettoria radente al terreno, con particolare riguardo all'arco frontale. Di qui le elevate perdite subite ed il ricorso generalizzato ad improvvisate tettoie applicate più o meno in modo artigianale per la protezione della parte superiore della torretta da attacchi portati dall'alto sia missilistici sia da parte di droni killer. Recentemente tali protezioni sono state utilizzate anche dagli israeliani a Gaza per i loro Merkava ed i russi le anno estese anche alla parte posteriore dei loro mezzi per la protezione del vano

motore. Si sono visti T90 con doppia tettoia per torretta e scafo posteriore che impediscono il brandeggio del cannone ad ore 6 e versioni ammoderate del T72 con tettoie particolarmente robuste ed associate ad ingombranti antenne di disturbo elettronico per ostacolare il sistema di guida dei droni. L'applicazione da parte russa di queste protezioni si è rilevata indispensabile per il largo ricorso da parte ucraina a vari tipi di munizioni circuitanti sempre più sofisticate e letali. Gli operatori di droni ucraini hanno individuato, in particolare, un punto particolarmente debole della corazza superiore di torretta dei carri russi, in corrispondenza del portello di espulsione del residuo della carica di lancio. L'impatto di una carica cava anche di non grandi dimensioni in quel punto ha l'effetto di far esplodere la riseretta munizioni con conseguente drammatiche per il mezzo ed il suo equipaggio.

Gli Abrams ed i Leopard 2, invece, sembrano aver lamentato danni sia da droni killer sia da colpi laterali di missili controcarri a guida laser con carica cava in tandem, che sono riusciti a metterli fuori combattimento, seppur talvolta solo a seguito di attacchi ripetuti. Le lezioni apprese sui campi di battaglia dovrebbero, pertanto, indurre a dotare tutti i mezzi corazzati destinati al contatto balistico ravvicinato col nemico, e non solo quelli, date le elevate perdite subite anche da semoventi schierati nelle retrovie, di sistemi di protezione contro gli attacchi dall'alto sia di tipo passivo sia attivo. Quindi non solo sistemi APS (*active protection systems*) contro la minaccia di armi autopropulse, ma anche protezioni



Merkava Mk IV dotato di armatura anti drone (fonte IDF)



T72B3 distrutto da un missile controcarro Javelin - marzo 2022

antidrone a tettoia, magari munite di piastrelle esplosive sulla parte superiore ed apparati elettronici di disturbo dei canali di guida dei droni. Molte nazioni stanno attualmente valutando l'opportunità di dotare i carri anche di mitragliere di piccolo calibro a guida radar ad azionamento automatico montate sopra la torretta per il contrasto ravvicinato di droni nelle fasi finali d'attacco, come sistema di autodifesa. Progetti in questa direzione sono già stati presentati su prototipi e progetti di carri di nuova generazione, come, ad esempio, il KF51 Panther tedesco. Forse, però, sarebbe opportuno montare tali sistemi controaerei e contro droni in veicoli a parte dedicati alla difesa contro le minacce aeree, al fine di non complicare ulteriormente le dotazioni di combattimento delle torrette dei carri già notevolmente "affollate" di apparati di puntamento, di visione e di collegamento. Quali misure di difesa passiva si potrebbero considerare vernici speciali e rivestimenti esterni in materiale plastico e composito, in grado di ridurre la traccia infrarossa dei

carri che sembra siano stati impiegate con qualche successo sui carri russi, oltre a apparati lanciatore nebbiogeni di nuova generazione, ad azionamento automatico a seguito di rilevamento di una minaccia, di tipo più sofisticato di quelli attualmente in dotazione, capaci di creare cortine nebbiogene a protezione multi spettro, in grado di mascherare i carri anche dai raggi laser di telemetri e sistemi di guida di missili. Se queste sopra riportate sono le esigenze in fatto di protezione dei carri da combattimento destinati all'impiego in scenari di guerra convenzionale, non possiamo non rimanere in apprensione per quanto è stato studiato e predisposto in fatto di capacità di sopravvivenza sulla versione rimodernata dell'Ariete. I requisiti di ammodernamento della protezione concepiti per il C2 sono stati stilati, infatti, prima della guerra in Ucraina e per l'impiego del carro non in contesti di guerra contro un esercito modernamente equipaggiato, ad esempio tipo quello russo. One-stamente, l'Ariete C2, così come è stato finora presentato sotto forma di prototipo, non ci pare adeguato in fatto di protezione alle moderne minacce. Per rimediare a tale situazione, l'intervento prioritario sulla via dell'adeguamento della protezione, sarebbe quello dell'installazione di un APU (generatore di energia di riserva) su di un parafrangente posteriore come fatto dai sud coreani per il rimodernamento del loro K1. Solo con un APU si potrebbe, infatti, iniziare ad implementare le difese attive e passive dell'Ariete.



Armatura anti drone sviluppata in Ucraina per i carri M1A1 Abrams (fonte Ukrainian MoD)

NOTIZIE DAL WEB

VECCHI GUERRIERI SI AGGIORNANO

Alcuni gloriosi carri dello scorso millennio, tra cui l'M60 ed il Leopard 1, su cui molti di noi si sono fatti -professionalmente- le ossa, non hanno ancora concluso il loro percorso, ma con adeguati aggiornamenti, saranno ancora sul campo per i prossimi anni.

Di seguito, un articolo sull'argomento, che menziona le fonti e sintetizza quanto si sta attuando al riguardo (N.d.R.).

21/02/24 ARES OSSERVATORIO DIFESA

In Germania hanno preso avvio le prove di impiego del carro armato britannico **Challenger 3** ammodernato al nuovo standard da Rheinmetall BAE Systems Land (RBSL), presso lo stabilimento di Telford nel Regno Unito, nell'ambito di un contratto del valore di 800 milioni di sterline stipulato con il Ministero della Difesa inglese.

Il programma prevede la trasformazione di 148 Challenger 2 mediante l'adozione di una nuova torretta progettata da Rheinmetall dotata di cannone 120 L55A1 ad anima liscia, in grado di impiegare il munizionamento anticarro ad alta velocità cinetica ed il munizionamento multiruolo programmabile di ultima generazione; inoltre il sistema di osservazione e di condotta del tiro del capocarro e del cannoniere saranno modificati ed integrati con



sistemi di ultima generazione per migliorare le prestazioni di ingaggio dei bersagli in condizioni di visibilità degradate, sia di giorno che di notte. Infine, è prevista l'adozione di un sistema di protezione attiva (APS - *Active Protection System*) Trophy sviluppato da Rafael Advanced Defence Systems Ltd. che si basa su un radar a microonde per rilevare le minacce in arrivo e tracciarne la traiettoria ed impiega un computer per attivare le difese che prevedono il lancio di piccole cariche cave. Fonte e foto @Rheinmetall BAE Systems Land (RBSL)

06/03/24 ARES OSSERVATORIO DIFESA

La società turca ASELSAN, che opera nel campo della ricerca, sviluppo e produzione di sistemi avanzati per la difesa, ha recentemente consegnato al Ministero della Difesa turco il primo esemplare del carro armato **M60T1**, una versione ulteriormente evoluta dell'**M60T Sabre**, che è a sua volta frutto di un programma di ammodernamento della flotta di carri M60A3 dell'esercito turco eseguito da industrie israeliane e turche tra il 2007 ed il 2010.

Caratteristiche del carro M-60T1

Sulla base delle richieste dell'esercito turco, ASELSAN ha provveduto ad

installare il sistema di condotta del tiro VOLKAN-M al posto del sistema originario, un nuovo sistema di comunicazione e controllo (C2) denominato *Tank Command, Control, Communication Information System* (TC3IS), un nuovo kit di protezione balistica aggiuntiva sviluppato da Roketsan e a dotare l'equipaggio di sedili ad assorbimento degli effetti di esplosione di mine ed ordigni improvvisati (IED).

Gli altri aggiornamenti consistono nell'installazione di un periscopio panoramico TEPES, del sistema di protezione attiva (APS - *Active Protection System*) PULAT, del ricevitore di allarme laser TLUS e di una Remote Control Weapon Station (RCWS) SARP dotata di mitragliatrice pesante calibro

12,7×99 mm sul cielo della torretta.

Il periscopio panoramico TEPES è montato su un albero elevabile che consente all'equipaggio di osservare e sorvegliare un'ampia area attorno al carro armato senza esporsi ai tiri di cecchini e ad altre minacce; inoltre è integrato da un'ampia suite di camere EO/IR (*Electro Optical/Infra Red*) che consente di operare di giorno e di notte senza limitazioni.

Il sistema di protezione attiva PULAT prevede l'impiego di ordigni la frammentazione investono e neutralizzano i proiettili in arrivo; asservito al sistema vi è un radar per la rilevazione della minaccia ed il suo tracciamento che assicura la copertura perimetrale del carro armato.



M60T Sabre, versione ammodernata dell'M60 A3



M60T1, la foto consente di apprezzare le modifiche introdotte rispetto all'M60T della foto precedente

03/05/24 ARES OSSERVATORIO DIFESA

In Grecia la società EODH, insieme a KNDS e all'impresa belga-spagnola Duma, ha presentato la versione ammodernata del carro armato Leopard 1A5 denominata **Leopard 1 HEL**. L'obiettivo principale della società EODH è di ottenere una commessa per l'ammodernamento del parco carri Leopard 1A5 dell'esercito greco.

Il Leopard 1 HEL è stato progettato come un pacchetto di potenziamento di nuova generazione che incorpora tecnologie all'avanguardia e sviluppato per fornire capacità tattiche superiori sul campo di battaglia in ogni condizione atmosferica e di visibilità, combinando mobilità, potenza di fuoco, capacità di sopravvivenza ed interoperabilità superiori rispetto al Leopard 1A5. Tutte le componenti obsolete saranno sostituite con altrettante allo stato dell'arte.

Per quanto riguarda la mobilità sono stati adottati un nuovo propulsore da 1000 CV di potenza, sospensioni rinforzate, nuovi cingoli ed una nuova postazione di guida con capacità di visibilità migliorata sia diurna che notturna e con ogni condizione atmosferica. Per quanto riguarda la potenza di fuoco, pur mantenendo il cannone da 105/51 ad anima rigata, essa è stata mi-



gliorata grazie ad un nuovo sistema di azionamento della torretta stabilizzata e ad un nuovo sistema di osservazione e controllo del tiro integrato.

Inoltre, secondo EODH è possibile integrare il Leopard 1 HEL con missili anticarro sparati dal cannone (come sui carri russi) e/o da lanciatori disposti lungo i fianchi della torretta nonché con *loitering munition* e/o con UAV da ricognizione e designazione dei bersagli.

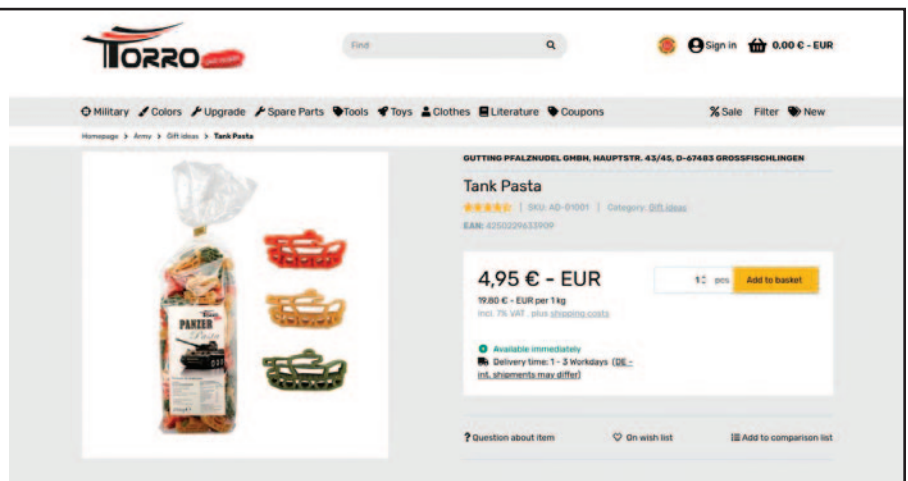
Per quanto riguarda la capacità di sopravvivenza, la protezione è stata migliorata con l'adozione di un kit di protezione passiva/reattiva, con l'installazione di una suite di sensori di protezione attiva e con una mitragliatrice

Browning M2 cal. 12,7 installata in una postazione a controllo remoto (*Remote Weapon Station*) che a sua volta può essere integrata con un sistema di allerta droni, realizzando così una piattaforma che può operare anche come C-UAS.

Per quanto riguarda l'interoperabilità, il Leopard 1 HEL avrà a disposizione un sistema C5I (Comando, Controllo, Comunicazioni, *Cyber*, *Intelligence*) migliorato che farà affidamento su un'architettura di comunicazione multilivello, su una gestione integrata dei sensori e del sistema di condotta del tiro e su un moderno sistema di *situation awareness* per la gestione del combattimento integrato.

Avete mai
mangiato
la pasta carrista?

Curiosando in rete
si trova anche questo...



The screenshot shows the TORRO website interface. At the top, there is a search bar and navigation links for Military, Colors, Upgrade, Spare Parts, Tools, Toys, Clothes, Literature, and Coupons. The main content area displays a product titled 'Tank Pasta' with a price of 4,95 € - EUR. The product image shows a bag of pasta and several pieces of pasta. The page also includes a star rating, a category label 'Deli, Idem', and a delivery time of 1-3 workdays.

CARRI PER I CARRISTI

Per noi Carristi l'acquisizione di carri armati è sempre stata questione di vita o di morte

di **Filippo Cappellano**

Mentre per la fanteria, l'artiglieria o il genio la disponibilità di determinati mezzi d'azione non è essenziale ai fini della loro operatività, per i carristi invece il carro armato è la loro ragione d'essere. Così, nel corso della Guerra di Liberazione, a motivo del rifiuto da parte britannica di impiegare i carri ed i semoventi di stanza in Sardegna ed in Corsica che erano sopravvissuti coi loro equipaggi alle vicende dell'armistizio dell'8 settembre, la specialità carristi fu sciolta.

Memori di tale esperienza, alla fine degli anni Dieci di questo secolo, con l'approssimarsi della fine della vita tecnica dei carri Ariete, fu deciso di dare avvio al programma Ariete-2 che deve portare al rimodernamento di parte dei mezzi in linea. Fu l'allora Capo di S.M.E. Gen. Farina, a volere il programma, destinato in via prioritaria a salvare i carristi dall'estinzione e a far recuperare all'industria italiana la capacità di progettazione nel campo dei veicoli corazzati cingolati. Ormai quasi decotta l'OTO Melara, almeno nel settore della produzione terrestre, la cui capacità di progettazione autonoma si erano ridotte alle torrette di blindati ruotati, era stata la dirigenza IVECO ad invocare l'Esercito al ritorno al cingolato. Oggi si fa un gran parlare del rinnovamento e potenziamento della linea carri con un altro mezzo da acquisire all'estero di prestazioni più avanzate dell'Ariete-2. Si pensava di risolvere il problema con l'aiuto della Germania, attraverso l'acquisizione e produzione di parti in Italia dell'ultima versione del Leopard-2. Le trattative tra Leonardo e le industrie tedesche ed in parte anche francesi si sono però interrotte di fronte al rifiuto della controparte estera di far produrre in Italia su licenza il carro o almeno gran parte di esso con l'introduzione nel progetto originale di varie componenti di ideazione e concezione nazionale. Si ha la notizia ora dell'avvio di nuove trattative o almeno di sondaggio con la Rheinmetall per lo sviluppo finale congiunto del carro Panther che si trova allo stato di prototipo.

Tale rinnovato attivismo dell'industria italiana nel campo dei carri armati, sostenuto dallo stanziamento già previsto di cospicui fondi da parte del bilancio della Difesa, è una notizia certo positiva che fa brillare gli occhi a tutti i Carristi. Ciò che lascia perplessi, però, è che questa trattativa a livello industriale è stata apparentemente condotta da Leonardo senza

consultare o almeno tener conto del parere della Forza Armata. La voce degli organi tecnici dell'Esercito non si è fatta sentire o almeno non è stata resa di dominio pubblico l'opinione al riguardo dello S.M.E., responsabile della politica delle acquisizioni di nuovi mezzi ed equipaggiamenti. Si ritiene, invece, che i Carristi, attraverso la Scuola di Lecce, dovrebbero avere voce in capitolo, sia attraverso la valutazione del Leopard-2A7 per verificare sul campo le sue capacità in confronto a quelle dell'Ariete-2, sia prendendo parte attiva alle discussioni con la parte straniera relativa ai requisiti tecnici ed alle modifiche da apportare eventualmente al carro da acquisire. Magari potrebbe risultare opportuno sondare anche i



mercati asiatici e non solo quelli tedeschi. Corea del Sud e Giappone stanno producendo e sviluppando carri armati di ultima generazione di prestazioni avanzate e molto interessanti. Il carro K2 coreano, come noto, è stato selezionato dalla Polonia, mentre il suo apparato propulsivo è stato montato sul nuovo carro turco Altay.

Leonardo ha avviato anche col Giappone il programma relativo ad un caccia di nuova generazione. Perché allora non acquisire informazioni o magari mandare un equipaggio e degli specialisti a valutare in Giappone il carro Type-10 ed in Corea del Sud il K2? Ciò potrebbe servire a raffrontare la tecnologia tedesca con quella asiatica, in modo da poter raccogliere preziose informazioni sui migliori carri armati in circolazione. Un occhio potrebbe essere anche dato alla produzione israeliana: il Merkava Mk-4, anche se nato per le esigenze peculiari dei terreni mediorientali, è un carro all'avanguardia nella tecnologia carrista.

Se è giusto che il contratto per l'acquisizione di una nuova linea di carri ricada principalmente nella sfera politica ed in quella industriale per l'elevato impegno finanziario in gioco, parrebbe, comunque, opportuno non escludere dal contesto l'utilizzatore finale del mezzo ed i suoi equipaggi che sono quelli che dovrebbero condurre quel carro in battaglia.

Lo scopo è quello di non ripetere quanto successo negli anni Ottanta del secolo scorso, quando lo Stato Maggiore dell'Esercito, dopo aver espresso un orientamento a favore dell'acquisizione del Leopard-2, fu portato ad adottare la soluzione nazionale del Tricolore, poi C-1 Ariete, dal Governo dell'epoca.



IL CAPO DI SME ALLA SCUOLA DI APPLICAZIONE

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello, incontra gli Ufficiali frequentatori del 149° e 150° Corso di SM.

Torino, 10 maggio 2024

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello, ha incontrato gli Ufficiali frequentatori del 149° e 150° Corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Applicazione a Torino.

Nel corso dell'incontro, l'Autorità di Vertice dell'Esercito, alla presenza del Comandante per la Formazione e Scuola di Applicazione, Generale di Corpo d'Armata Stefano Mannino, rivolgendosi ai 256 Ufficiali dell'Esercito delle Varie Armi, dell'Arma Trasporti e Materiali e dei Corpi di Commissariato, Ingegneri e Sanitario, ha sottolineato che con il suo mandato darà grosso impulso alle idee dei giovani, poiché "da loro verrà la spinta più forte al cambiamento dell'Esercito". I giovani - ha proseguito il Gen. C.A. Masiello - sono permeabili all'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, capaci di leggere e gestire i cambiamenti, assicurando il necessario travaso e scambio di esperienze con la società civile. Sono convinto che le idee non hanno gradi. Così si muoverà l'Esercito".

Gli Ufficiali frequentatori hanno superato un ciclo di lezioni frontali, conferenze, esercitazioni pratiche di pianificazione di operazioni militari incentrati sugli scenari operativi a maggior connotazione cinetica. Quale evento culminante dello specifico iter didattico, gli Ufficiali del 149° e 150° Corso di SM hanno partecipato ad una Esercitazio-



Resa degli Onori al Capo di SME, Gen. C.A. Carmine Masiello

ne per Posti Comando "Computer Assisted Exercise/Command Post Exercise (CAX/CPX)" presso il Centro di Simulazione e Validazione dell'Esercito (Ce.Si.Va.) - nonché ad uno staff ride presso le sedi di Anzio, Ardena e Casino.

Un impegno durato sette mesi, nel corso dei quali, i futuri Quadri dirigenziali dell'Esercito hanno uniformato la preparazione tecnico-professionale e acquisito la capacità di operare nell'ambito degli Stati Maggiori dei Comandi nazionali e multinazionali di livello Brigata.

GIURANO INSIEME A VITERBO I CORSI ALLIEVI MARESCIALLI DELL'ESERCITO E DELL'AERONAUTICA

La cerimonia congiunta si è tenuta presso la Scuola Marescialli dell'Aeronautica Militare alla presenza del Ministro della Difesa Guido Crosetto e dei vertici delle due Forze Armate.

Il 19 aprile scorso, a Viterbo, presso la Scuola Marescialli dell'Aeronautica Militare, si è svolta la cerimonia di Giuramento del 26° Corso Allievi Marescialli dell'Esercito Italiano e dell'Aeronautica Militare. Presieduta dal Ministro della Difesa Guido Crosetto e alla presenza di numerose autorità, la cerimonia ha visto giurare 140 Allievi Marescialli del 26° Corso "Fermezza" della Scuola Sottufficiali dell'Esercito e 135 Allievi Marescialli del 26° Corso "Gladius II" della Scuola Mare-



scialli dell'Aeronautica Militare. Presenti anche i responsabili della formazione delle due Forze Armate, il

Generale di Corpo d'Armata Carlo Lammanna e il Generale di Squadra Aerea Silvano Frigerio, oltre a diverse auto-

rità del territorio e famiglie dei giurandi. In rappresentanza dell'Associazione Nazionale dei Carristi d'Italia era presente il Gen. B. (aus) Massimo Bettini.

La cerimonia è proseguita con l'ingresso dei Gonfaloni della città e della Provincia di Viterbo e le Bandiere d'Istituto delle due scuole. I Comandanti dei due Istituti, il Col. Fabrizio Barone e il Col. Gianluca Spina, hanno letto le formule di Giuramento, seguite dal grido "Lo giuro" e dal sorvolo di elicotteri dell'Aeronautica. Entrambi i Comandanti hanno poi tenuto un discorso, esortando gli allievi a essere



coraggiosi e curiosi.

La cerimonia, accompagnata dalle note di una Banda Musicale mista Esercito - Aeronautica Militare, è continuata con l'assegnazione del gagliardetto

di corso al 26° Corso Marescialli dell'AM, benedetto dal Vescovo di Viterbo e consegnato dal 1° Luogotenente Mario Bonaventura al Padrino del Corso e successivamente all'Allievo Capo Corso. È seguita la lettura della Preghiera della Patria.

Il Ministro della Difesa Guido Crosetto ha dichiarato: "Sono onorato di rappresentare lo Stato che si inchina davanti alla scelta di vita che avete fatto. Non vi chiedo di essere eroi ma di essere giusti e di saper discernere, sempre, il bene dal male". L'evento si è concluso con l'abbraccio festoso dei familiari agli Allievi.

CRONACA DALLA SCUOLA DI CAVALLERIA

Lecce, 19 aprile 2024

Basco Nero ai VFI di Cavalleria

Si è concluso, presso la caserma Zapalà di Lecce, sede del Comando Scuola di Cavalleria, con la cerimonia di consegna del "Basco Nero", il 2° corso di specializzazione dei Volontari in Ferma Iniziale (VFI), assegnati all'Arma di Cavalleria per il conseguimento delle rispettive specializzazioni Carrista e Cavalleria di Linea. Alla presenza del Generale di Brigata Claudio Dei, Comandante dell'Istituto e delle rappresentanze dei Reparti della Scuola, si è proceduto alla deposizione di una corona ai ca-



duti e la lettura della biografia della Medaglia d'Oro al Valore Militare, Lanciere Alfredo Notte, figura eroica

a cui è intitolato il corso.

I 154 Volontari, di cui 37 donne, hanno frequentato per 9 settimane i corsi di specialità articolati nelle diverse componenti dell'Arma di Cavalleria. Il nuovo modello professionale, permette di far acquisire ai giovani militari le competenze specialistiche necessarie alle Unità operative di assegnazione, mediante un nuovo iter formativo, che ha visto l'Istituto impegnato nell'adattamento e revisione della formazione e dell'addestramento funzionale alle nuove esigenze dell'Esercito con la specializzazione dei Volontari in Ferma Iniziale (VFI).

Lecce, 24 aprile 2024

Celebrazione del Santo Patrono dell'Arma

Si è celebrata presso la cattedrale Maria Santissima Assunta, Duomo di Lecce, la SS. Messa officiata da S.E. Mons. Michele Seccia, Arcivescovo Metropolitano di Lecce, in occasione della ricorrenza di San Giorgio Martire, Patrono dell'Arma di Cavalleria. Nella barocca cornice di Piazza Duomo, autorità, ospiti, cittadinanza e numerosi turisti sono stati accolti da uno schieramento in uniforme storica di Carristi e Cavalieri, specialità identitarie dell'Arma di Cavalleria.

Alla funzione religiosa, hanno partecipato il Generale di Brigata Claudio Dei, Comandante della Scuola di Cavalleria, il Dott. Luca Rotondi, Prefetto di Lecce, numerose autorità civili e militari, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, oltre ad una folta schiera di militari prove-



nienti dai Reparti della Scuola di Cavalleria e dal Reggimento "Cavalleggeri di Lodi" (15°), che ha gremito la Cattedrale.



Lecce, 18 giugno 2024

Inaugurazione Polo Logistico

Inaugurato presso la caserma “Floriani” di Torre Veneri, sede del Reggimento Addestrativo, del Reparto Comando e area addestrativa, il nuovo Polo Logistico dei mezzi corazzati e blindati della Scuola di Cavalleria. Alla presenza di numerose autorità civili e militari, il Generale di Brigata Claudio Dei, Comandante dell’Istituto ha introdotto il moderno progetto infrastrutturale che dopo anni di studio e progettazione è giunto a compimento ed ha ringraziato il Ten. Col. Antonio Micunco, Comandante del 15° Reparto Infrastrutture che ha seguito e diretto tutta la fase progettuale e realizzativa dei lavori. Un vero percorso integrato che pone al centro il carro e l’e-



quipaggio, il mantenimento e l’efficienza dei mezzi, un circuito condotto che al rientro dall’area addestrativa conduce al posto lavaggio e successivamente al ricovero direttamente nelle

officine per le necessarie manutenzioni o direttamente sotto le tettoie dell’area parcheggio dotata di connessione LAN per la lettura e l’analisi dei dati tecnici e operativi del veicolo.

Lecce, 28 giugno 2024

Presentazione libro su Guillet

Presentato presso l’aula multimediale “F. Baracca” della caserma “S. Zappalà” di Lecce, sede del Comando Scuola di Cavalleria, il libro “La mia tela yemenita”, memorie storiche e biografiche dell’illustre Ufficiale di Cavalleria, condottiero e diplomatico italiano Amedeo Guillet.

A premessa dell’evento, la celebrazione dell’alzabandiera solenne, alla presenza del Generale di Brigata Claudio Dei, Comandante dell’Istituto militare, del Prefetto di Lecce, Dott. Luca Rondoni e numerose autorità militari, civili e dei Reparti schierati.

Il Tricolore è giunto in Piazza d’Armi trasportato da 4 binomi a cavallo in uniforme storica di Cavalleria e consegnato nelle mani del Prof. Alfredo Guillet, figlio dell’illustre Ufficiale per poi essere issato dai Marescialli allievi del 24° Corso di specializzazione.

Un tributo alla storica e iconica figura del Comandante “Diavolo”, come soprannominato per la sua audacia sui campi di battaglia, e riferimento per tutta la Cavalleria militare.

A seguire, in aula “F.Baracca” con



Un momento dell’Alzabandiera, Gen.Dei e Prof. Alfredo Guillet

l’introduzione a cura del Gen. Dei, promotore dell’evento, ha avuto luogo la presentazione dell’opera “La mia tela yemenita”. Hanno partecipato approfondendo rispettivamente i vari temi connessi alla figura di Amedeo Guillet, la Ministra plenipotenziaria del Ministero Affari Esteri, Dott.ssa Giuliana Del Papa, il Prof. Mario Spedicato dell’Università del Salento, il Prof. Salvatore Capodiecici, esperto di storia

militare, la Prof.ssa Anna Maria Andriani, storica e Presidente dell’Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e il Prof. Alfredo Guillet figlio dell’autore, diplomatico e curatore dell’opera. Il libro, composto da due volumi, racconta la storia di Amedeo Guillet ricostruita in un lavoro che raccoglie documenti, memorie, fotografie dell’ufficiale italiano che nell’aprile del 1941, quando i britannici presero Asmara

strappando a Roma l'Eritrea, decise di seppellire divisa e sciabola di ufficiale di cavalleria per prendere panni e scimitarra arabi, mettendosi alla testa di un gruppo di guerrieri locali con il nome di Ahmad Abdullah.

Lo studio, pubblicato dall'associazione Internazionale di studi sul Mediterraneo e l'Oriente, è stato curato dal secondogenito di Guillet, Alfredo, con Rosangela Barone. L'opera è stata presentata precedentemente anche all'Istituto Italiano di Cultura del Cairo, città in cui Amedeo Guillet ricevette l'incarico di ambasciatore dopo essere stato segretario della prima ambasciata aperta dall'Italia in Yemen, nel 1953.

Lo Yemen era il paese in cui Guillet si rifugiò per sfuggire agli inglesi, dopo aver esaurito viveri e rifornimenti. Vi rimase per più di un anno, ospite del sovrano, l'Imam Yahhya, e diventando grande amico del figlio, il principe ereditario Ahmad. Quanto fosse profonda



L'intervento della Ministra plenipotenziaria del Ministero Affari Esteri dott.ssa Giuliana Del Papa

quell'amicizia si capì quando vi fece ritorno dieci anni per iniziarvi la carriera diplomatica: l'amico principe, ormai salito al trono, lo salutò pubblicamente dicendo "Grazie a Dio sei tornato a casa, Ahmed Abdullah".

E' da questo speciale legame tra Amedeo Guillet e lo Yemen che nasce il

nome dell'opera, "La mia tela yemenita", che gli autori hanno voluto firmare anche col il nome di battaglia dell'ufficiale, appunto Ahmed Abdullah Al Radai. Dopo l'incarico di segretario d'ambasciata in Yemen, Guillet fu ambasciatore d'Italia in Giordania, Egitto, Marocco e India. Da Comandante di Cavalleria, con la sua improvvisata compagnia costituita da cavalieri ascari fedelissimi, per lo più eritrei, etiopici e yemeniti, Guillet diede filo da torcere agli inglesi, che cercarono di fermarlo in ogni modo, anche mettendo sulla sua testa una taglia che all'epoca corrispondeva alle cinquantamila sterline di oggi. Non riuscirono a catturarlo, perché lo proteggevano sia i suoi uomini, che lo avevano ribattezzato Comandante Diavolo, sia le tribù locali, che simpatizzavano per gli italiani e osteggiavano gli inglesi, dei quali temevano il progetto di assorbire l'Eritrea nel regno d'Etiopia.

ATTIVITÀ ADDESTRATIVA CONDOTTA PRESSO IL CAT DI CAPO TEULADA

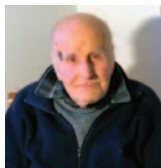
IL 32° REGGIMENTO CARRI SI ADDESTRA PER L'OPERAZIONE EVA BULGARIA

Si è svolta dal 27 maggio al 7 giugno, l'esercitazione "Capricorno", attività addestrativa condotta dal 32° Reggimento Carri, che ha operato in scenario *warfighting* come unità principale per la costituzione di un Gruppo Tattico pluriarma di livello reggimentale e del relativo Posto Comando mobile avanzato. All'attività, che ha consentito al personale impegnato di addestrarsi nella pianificazione e nella condotta di attività tattiche difensive, hanno partecipato unità provenienti dai reggimenti della Brigata "Ariete", dal 7° Reggimento Bersaglieri, dal 121° Reggimento Artiglieria Contraerea, dal 7° Reggimento CBRN, dal 185° Reggimento Artiglieria e dal Reggimento Cavalleggeri di Lodi (15°).

L'obiettivo dell'addestramento era incrementare l'interoperabilità tra le diverse unità partecipanti e affinare le capacità operative del Gruppo Tattico



in condizioni di combattimento realistiche e complesse. L'esercitazione "Capricorno" si inserisce nel percorso di preparazione del 32° Reggimento Carri in vista dell'impiego nell'operazione *enhanced Vigilance Activity* (eVA) in Bulgaria, volta a contribuire al rafforzamento della deterrenza sul fianco est dell'Alleanza.



SEMPRE LO STESSO SEGRETARIO PER 43 ANNI ALLA SEZIONE ANCI DI MILANO

di **Paolo Franciosi**

Entrai a far parte dell'Associazione nel 2018 partendo dalla Sezione di Monza, passando successivamente alla Sezione di Milano nel 2020. Presso questa Sezione, dopo un po' di mesi, una volta ambientato mi impegnai a sistemare l'archivio.

Mi sono imbattuto in documenti che parlano del passato della Sezione milanese e che riportano fatti e momenti di vita vissuta nel pieno delle presenze dei carristi lombardi, fieri del loro numero e della loro convivialità.

Con la lettura di quei documenti, percepii come la moltitudine dei soci dell'epoca generasse corrispondenza cartacea non essendoci ancora cellulari e computer.

Gli anni passarono anche per le persone che prestarono il loro aiuto affinché ciò che stava loro attorno, progredisse dando supporto a tutti coloro che lo necessitavano. Si dà il caso che nella Sezione milanese, la storia della stessa, io l'abbia trovata scandita non solo dalle date ma anche dalle firme in fondo ai fogli. Per 43 anni la firma del segretario non cambiò mai.

Sin qui ho scritto con particolare riferimento a una persona mantenendo riservato il suo nome, ma credo che sia ora di svelarlo.

Mi riferisco al Carrista Dante Francioli, classe 1928, nato a Rapallo il 24 luglio. Assieme al nonno paterno emigrò nel 1936 in Svizzera, dove fu costretto a frequentare, all'età di 8 anni, la 1° classe delle elementari.

Pochi mesi dopo, passando un esame di controllo del suo grado di apprendimento, fu inserito in un corso superiore che ancora oggi si chiama "Scuola reale". Continuò gli studi in Svizzera e ottenne il diploma scegliendo per il suo futuro la carriera alberghiera. Lavorando d'estate in aziende del settore alberghiero, acquisì nei vari reparti d'albergo esperienza e professionalità facendo ciò che allora si chiamava "gavetta". Non da meno furono importanti le esperienze fatte sia in cucina che in sala. Nel 1949 tornò in Italia, con un importante curriculum che evidenziava un diploma alberghiero e la conoscenza di ben quattro lingue scritte e parlate. Bagaglio che gli permise di essere immediatamente assunto dall'allora Albergo Imperiale di Santa Margherita Ligure come 2° portiere; era, comunque, un impiego temporaneo, poiché era già noto che sarebbe stato chiamato di lì a poco, per il servizio di leva. Intanto si era assicurato il posto di lavoro al suo ritorno una volta congedato.

La chiamata alle armi

In data 14 maggio 1950, ecco che arriva la *cartolina rosa*. Una volta indossata la divisa color cachi, il distretto di Genova lo destinò a Vicenza presso il 5° C.A.R. Là giunto, scopri-

rono quali fossero le sue capacità e cercarono di inserirlo in servizio al Circolo Ufficiali. Dante rifiutò l'incarico visto che quel lavoro sarebbe stato suo per tutta la vita, preferendo fare il militare.

In quella occasione chiese di entrare nel corpo degli Alpini: l'avrebbero accontentato ma al momento non c'erano contingenti in chiamata. Diversamente, necessitando di patentati per i carristi, a fine giugno venne trasferito a Roma alla Scuola Carristi di Forte Tiburtino, da dove, una volta completato il corso piloti, partì ai primi di ottobre per Aviano, destinato al 132° Reggimento Carri della Divisione Ariete.

"Aviano", dice Dante, fu un periodo gratificante e con attività sostenuta. "Durante quei mesi freddi fummo spesso fuori sul greto dei fiumi Meduna e Cellina a fare esercitazioni, delle quali la più importante fu una fatta a ridosso del confine dell'allora Jugoslavia."

Il freddo tipico della zona fece ammalare Dante e lo relegò in ospedale, a Udine, costringendolo a trascorrere il Natale ricoverato. Una volta rientrato al reparto, durante il periodo passato in Friuli, Dante ebbe modo di conoscere personaggi ben noti della Divisione Ariete. Tra di essi (elencati con i gradi del tempo) S.Ten. Totaro e il suo predecessore S.Ten. Gastaldi, che si stava congedando.

A coronamento della frenetica attività di Aviano, al 132° Reggimento dell'Ariete fu assegnata la partecipazione alla sfilata del 2 Giugno 1951, da tenersi a Padova. La caserma brulicava di carristi intenti a preparare i mezzi da trasportare a destinazione. La sfilata del 2 Giugno è sempre un evento unico e molto sentito dai partecipanti. Rientrati da Padova, Dante Francioli, Pilota Carri Sherman, fu congedato.

Dopo il Congedo

Nel 1951, tolte le stellette, Dante tornò al suo lavoro all'Hotel Imperiale benché solo per pochi mesi; la struttura, infatti, cessò l'attività alla fine dello stesso anno.

Le sue conoscenze di Ospedaletti Ligure dove lavorava, gli offrirono di lavorare a Milano presso "L'Hotel Du Nord et Des Anglais" dove arrivò l'1 Gennaio 1952 e dove ebbe modo di incontrare personalità del tempo, come sua Eccellenza Gen. C.A. De Stefanis che fu Comandante della Divisione Ariete. Il Generale, una volta scoperta la qualifica di Dante, cominciò a chiamarlo "Il mio pilota". Parimenti fu il Gen. C.A. De Stefanis a farlo iscrivere all'A.N.C.I. di Milano. Correva l'anno 1954 e la sezione A.N.C.I. di Milano risiedeva in Via Burigozzo.



Alcuni dei modellini collezionati da Dante Francioli

In quella Sezione Dante ritrovò S.Ten. Gastaldi che frequentò per poco tempo ad Aviano prima del suo congedo. In sezione, man mano che passava il tempo, guidato da Col. Ajello e poi da Col. Amici, Dante fece pratica della gestione della sezione acquisendo incarichi di responsabilità, finché un giorno fu eletto Segretario e successivamente Cassiere. Date le sue attitudini, più avanti, gli offrirono l'incarico di Amministratore ma rifiutò perché gli erano sufficienti i due incarichi già assegnati. Il 1978 fu l'anno durante il quale il Generale Fiore, Comandante dell'Ariete durante la ferma di Dante, essendone stato il promotore gli fece avere l'Onorificenza di Cavaliere della Repubblica. Passano anni di buon servizio e un giorno del mese di Agosto del 2009, mentre assorto nelle mille competenze stava lavorando in Sezione, pensò: "spero che il Presidente sia contento di me".

La visita di cortesia

Mi venne l'idea di conoscerlo e il 16 dicembre 2023, feci visita al Socio Dante direttamente a casa sua. Vi parlo di una persona che per la Sezione di Milano della nostra Associazione, è stato un riferimento che con dedizione si è prodigato alla sua gestione per ben 43 anni.

Il 15 dicembre 2023, a Milano, mi recai così in visita presso l'abitazione del Carrista Francioli Cavalier Dante.

Età anni 95 (96 il 24 luglio). Segretario (e non solo) della Sezione A.N.C.I. di Milano per ben 43 anni. Ha visto passare una moltitudine di carristi, nessuno sa quanti esattamente.

Servizio esemplare, lasciando cimeli scritti che io al suo posto, con la sua stessa carica, sto mettendo in ordine.

L'età potrebbe essere il problema, ma vi garantisco che la mente è ben lucida, ricorda particolari della storia della sezione milanese con assoluta dovizia. La salute c'è per l'età che ha, a parte difficoltà di deambulazione che sopperisce con il classico bastone.

Ha diversi hobby: il modellismo ferroviario, che coltiva montando da solo il plastico su un tavolo apposito, installando non solo i binari ma anche apparecchi elettrici per comandare soste, ripartenze, programmare l'ingresso in stazione, rispettare semafori e quanto altro serva per l'automazione del suo circuito ferroviario.

Ha una biblioteca piena di riviste che parlano di trenini: si possono contare i nomi delle aziende produttrici per quel mercato di hobbisti. Il loro impegno finanziario non è mai una perdita perché coloro che tengono i pezzi, spesso di pregio, con la dovuta cura affinché restino funzionanti, in genere

non perdono soldi se non sono obbligati a realizzare.

Di fatto chi decide di vendere riesce a guadagnarci pure.

Colleziona poi modellini di carri armati. Da bravo Carrista, non ha solo il piacere di avere i modellini esposti in bacheca, ma se li è costruiti nel tempo e pure colorati. In vetrina non ne ha molti perché ne ha regalati parecchi. Questi ultimi sono addirittura asserviti di apposito carro gommato per il trasporto su strada. Noterete che questi veicoli accessori sono fatti con l'uso di elementi della famosissima LEGO.

Poco sopra ho scritto: "colleziona modellini"; vero, ma la perdita di parecchi altri modellini non è stata una perdita nel vero senso della parola, ma di fatto una lista di regalie fatte in successione dal figlio, finché un bel giorno Dante disse fermamente: "Adesso basta". Erano la sua passione, li vedeva affiancati l'uno all'altro, li ammirava, ripensava a quando lui stava dentro a guidarli e ricordava il suo passato di Carrista.

A parte questi due hobby, Dante assiduamente si cimenta nell'esecuzione delle famosissime "parole crociate". Dice che lo aiutano a tenere la mente in esercizio: "Ottimo esercizio Dante, continua e non perderti d'animo se fai fatica, le definizioni che non ti vengono oggi, ti verranno domani".

Ha una biblioteca piena di riviste.

Come descritto sopra, si passa dai trenini, ai carri armati e alla rivista "Il Carrista d'Italia". Mi sono dimenticato di chiedergli da quando iniziò la sua raccolta: sarebbe molto interessante saperlo perché si misurerebbe la sua fedeltà ai colori Carristi.

A questo proposito devo evidenziare che la sua costante iscrizione all'A.N.C.I. di Milano è un campanello che suona tutti gli anni. Siamo tutti onorati di annoverare tra di noi un socio così fedele. Non vanno dimenticati i Calendari delle Associazioni d'Arma: Carabinieri, Finanza, Aeronautica, Alpini, Esercito ed altri minori.

Come si vede in tutte le Sezioni d'Arma, i Calendari sono appesi alle pareti in righe orizzontali separate per tipo.

È una deformazione professionale? No assolutamente, è parte del suo attaccamento alle stellettole che ha portato e che non ha tolto più nemmeno dopo il congedo.

Mi permetto di ringraziarlo per i suoi servizi donati alla Sezione dei Carristi di Milano e per la dedizione profusa.

Dante sei sempre tra noi, tienici sempre al corrente di come te la passi e telefona ogni tanto per una chiacchierata in compagnia. La data del 24 luglio 2028 io l'ho segnata e stai tranquillo che aggiornerò costantemente la tua "Stecca".

SEZIONE DI ANCONA

CERIMONIA IN MEMORIA DELLA M.O.V.M. CAPORAL MAGGIORE GIOVANNI SECCHIAROLI, PRESSO IL CIMITERO DI TRECATELLI

Lunedì 27 maggio u.s. si è svolta l'annuale cerimonia in ricordo della Medaglia d'Oro al Valor Militare, Caporal Maggiore Giovanni Secchiaroli. La cerimonia, organizzata dal Presidente della sezione di Ancona, Ten. Adriano Paparozzi, si è svolta presso il cimitero di Trecastelli. L'evento è stato introdotto dal Gen. Schipsi, che ha delineato gli elementi essenziali della vita militare del Caporal Maggiore e del suo sacrificio. La cerimonia è poi proseguita con gli onori di rito e la deposizione di una corona d'alloro sul monumento funebre che raccoglie i resti della Medaglia d'Oro. La corona è stata deposta dal Vicepresidente Nazionale A.N.C.I., Magg. Giancarlo Bianchini e dal Ten. dei Granatieri Giuseppe Battistini, figlio del defunto Gen. Bruno, apprezzato Presidente dell'A.N.C.I. negli scorsi anni. Alla Cerimonia hanno partecipato i membri delle sezioni di Ancona, Macerata e Senigallia dell'Associazione Carristi, una rappresentanza dell'Associazione Arma di Cavalleria, sezioni di Ancona e Fano, una rappresentanza della locale sezione dell'Associazione Combattenti e Reduci con il suo Presidente. Al termine, i partecipanti si sono ritrovati per il pranzo di corpo presso un locale della zona.



Al levare delle mense i convenuti hanno brindato alle fortune dei Carristi e della loro Associazione. Un breve ricordo di Giovanni Secchiaroli. Allo scoppio della 2^a Guerra Mondiale si arruolò come volontario (non aveva 19 anni). Appassionato di motori e di meccanica, chiese di prestare servizio in una qualsiasi officina. Fu accontentato e inviato a Torino presso l'officina che approntava i carri M13/40 da inviare alle unità carriste in Africa Settentrionale. Il carro armato lo affascinò tanto da sollecitare per un suo impiego in Africa, in qualità di meccanico di officina di retrovia. Fu accontentato, ma non gli bastò. Alla prima occasione chiese, ed ottenne, di far parte di un equipaggio carri della Divisione Corazzata Ariete. Forse aspirava all'incarico di pilota ma gli fu assegnato quello di mitragliere di prua. Durante una brillante operazione che vide il

reggimento cui apparteneva, il 132° Carristi, travolgere un'unità di fanteria avversaria a Rughet El Atasc (Bir Hacheim), il suo carro fu colpito da un perforante che squarciò la corazza all'altezza del suo abitacolo e lo ferì mortalmente. Ciò non gli impedì di continuare eroicamente la sua azione di mitragliere. Raccolto morente e portato in ospedale da campo, vi morì qualche ora dopo.

Nello stesso ospedale, fu decorato di Medaglia d'Oro dal comandante dell'Ariete.

Il suo nome è stato dato all'VIII Battaglione carri, inquadrato oggi come allora nel suo vecchio reggimento, il 132° Carri dell'Ariete, oggi di stanza a Cordenons.

*Il Presidente della Sezione A.N.C.I.
di Ancona
Ten.(c) Adriano Paparozzi*

SEZIONE DI BENEVENTO

CELEBRAZIONE DEL IX CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ABBAZIA BENEDETTINA

Montevergine, 8 Maggio

Si è tenuta, presso l'Abbazia benedettina di Montevergine, una giornata di spiritualità e comunione per i militari delle Forze Armate e delle Forze di Polizia della Campania e i loro familiari, a conclusione delle Celebrazioni

Giubilari per il IX Centenario della fondazione della storica Abbazia dei monaci benedettini. Alla solenne celebrazione hanno partecipato anche i Cappellani militari della XII Zona Pastorale "Campania e Basilicata" e le Associazioni combattentistiche e d'Arma con

i loro Labari e Gonfaloni. Per l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia ha partecipato il Gen. D. (ris) Borreca Attilio Claudio Presidente della sezione di Benevento e presidente regionale ANCI Campania e Molise, il Col. Amoriello Fulvio Vice Presidente Na-

zionale per il Sud e il Prof. alfiere Marzullo Pierluigi con il Labaro della sezione di Benevento.

La funzione è stata presieduta da S.E.R. Mons. Santo Marciànò Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia e concelebrata da padre Riccardo Luca Guariglia Abate Ordinario di Montevergine. Intenso e fortemente sentito è stato il momento di preghiera allorché, tutti insieme, con un messaggio di umanità e fratellanza si è invocata la pace nel mondo.

Il Santuario di Montevergine è un complesso monastico mariano di Mercogliano, in provincia di Avellino, situato nella frazione di Montevergine ed è un monumento nazionale. Al suo interno viene venerato il quadro della Madonna di Montevergine e si stima che ogni anno sia visitato da circa un milione e mezzo di pellegrini. La storia del santuario di Montevergine è strettamente legata alla figura di Guglielmo da Vercelli, un monaco eremita vissuto tra l'XI e il XII secolo. Rientrato in Italia dopo un lungo viaggio a Santiago di Compostela, decise di intraprendere un nuovo pellegrinaggio verso Gerusalemme ed al fine di prepararsi spiritualmente si rifugiò presso il monte Serico, ad Atella, dove è protagonista della guarigione di un cieco. Ripreso il viaggio verso la terra santa, giunge a Ginosa, incontrandosi con Giovanni da Matera, il quale gli consiglia di rinunciare al pellegrinaggio e di operare per il servizio divino nelle terre d'Occidente: Guglielmo rifiuta i consigli del santo e prosegue per il suo cammino fino a che non viene malmenato da un gruppo di briganti. Ricordatosi delle parole di Giovanni e dopo una lunga riflessione spirituale, comprende la nuova strada da seguire, ossia quella di ritirarsi in solitudine e dedicarsi alla meditazione. Giunto in Irpinia, sente che la volontà di Dio è quella di farlo risiedere su un monte, oggi conosciuto come Partenio, ad una altitudine di oltre mille metri. Con il passare del tempo la fama di santità di Guglielmo aumentò sempre più,



tanto che sul monte, spontaneamente, iniziarono ad arrivare uomini desiderosi di abbracciare uno stile di vita dedito alla preghiera e alla solitudine: in poco tempo numerose celle, fatte per lo più con fango e malta, ospitarono numerosi monaci. Allo stesso tempo si decise anche la costruzione di una chiesa, consacrata nel 1126 e dedicata alla Madonna. Dopo la morte di San Guglielmo, nel 1142, il santuario raggiunse il periodo di massimo splendore tra il XII ed il XIV secolo, quando si arricchì di numerose opere d'arte e si espanse notevolmente grazie alle offerte di feudatari, papi e re. Fu in questo periodo che venne donato il dipinto della Madonna, oggi venerato nella basilica cattedrale, ma anche numerose reliquie, tra cui le ossa di San Gennaro, che furono poi trasferite nel duomo di Napoli nel 1497. All'inizio del XX secolo il santuario diventò uno dei più visitati del sud Italia; durante la seconda guerra mondiale, precisamente dal 1939 al 1946, ospitò segretamente la Sacra Sindone di Torino, non solo per proteggerla dai bombardamenti ma anche per nasconderla nel caso in cui Adolf Hitler avesse voluto impossessarsene. L'8 aprile del 1944 il santua-

rio ricevette infatti la visita del re Vittorio Emanuele III di Savoia, che risiedeva a Ravello, giunto a ringraziare il priore per la custodia della Sindone e di altri tesori di proprietà della Casa reale di Savoia.

I pellegrinaggi a Montevergine sono una tradizione molto radicata non solo in Campania, ma anche in tutto il resto del sud Italia: le prime testimonianze di salite al monte Partenio si hanno già all'epoca di Guglielmo da Vercelli quando piccole comunità di persone giungevano alla chiesa soprattutto per conoscere il virtuoso santo; nel 1139, in un documento, si narra di pellegrinaggi per invocare la grazia divina e il 12 settembre 1263, papa Urbano IV, afferma come la zona di Montevergine sia diventato un importante centro di preghiera. Altra festività sentita nel culto della Madonna di Montevergine, chiamata anche Mamma Schiavona, è quella della Candelora: si narra che nel 1200, durante una bufera di neve, una coppia di amanti omosessuali fosse stata scoperta ed imprigionata contro un albero sul monte con delle lastre di ghiaccio: per intercessione della Vergine, un improvviso raggio di sole colpì il ghiaccio, sciogliendolo e salvando i due innamorati. Da quel giorno, ogni anno, in occasione di tale festività, la comunità LGBT, rende omaggio alla Mamma Schiavona con un pellegrinaggio al santuario, chiamata juta dei femminielli, per poi partecipare, insieme agli altri pellegrini, alle danze, soprattutto tammorriate, che si svolgono nel piazzale antistante.

Mercoledì 8 maggio, a conclusione delle Celebrazioni Giubilarie per il IX Centenario della fondazione della storica Abbazia di Montevergine (AV), Padre Abate Riccardo Luca Guariglia, di concerto con l'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, S.E. Rev.ma Mons. Santo Marciànò, ha voluto dedicare una giornata di spiritualità e comunione per i militari delle diverse Forze Armate, i loro familiari e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma della Campania. La sezione Carristi di Benevento è sempre presente insieme al proprio labaro con: Presidente Regione Campania-Molise Generale D. C. Borreca, vicepresidente Regione Campania-Molise ed Alfiere P. Marzullo, Vice Presidente per il Sud Colonnello F. Amoriello.

Pierluigi Marzullo

FESTA DELLA REPUBBLICA 2024

2 giugno 2024

Come ormai tradizione Benevento ha celebrato questa mattina, in piazza Castello, la Festa della Repubblica. Alla presenza di istituzioni, autorità civili e religiose, forze dell'ordine e tanti cittadini è stata la rassegna del picchetto armata aprire la manifestazione, seguita dalla cerimonia dell'alzabandiera e dalla deposizione della corona di alloro al Monumento dei Caduti.

Al Prefetto Carlo Torlontano, poi, il compito di leggere il messaggio del Capo dello Stato Sergio Mattarella e di introdurre l'evento.

Nelle parole del rappresentante del Governo sul territorio il ricordo delle drammatiche stragi nazifasciste che insanguinarono l'Italia nel '44: "Oggi celebriamo i 78 anni dalla nascita della Repubblica, nascita che avvenne dalle ceneri della Seconda guerra mondiale e dalla lotta al nazifascismo. E noi quest'anno ricorderemo i drammatici eventi del '44".



Ha preso poi la parola anche il sindaco Clemente Mastella.

Alla cerimonia ha preso parte anche l'associazione nazionale carristi d'Italia, sezione di Benevento con a capo il Presidente, Generale di Divisione C. Attilio Borreca insieme al vicepresidente ed Alfiere prof. Pierluigi Marzullo e al Colonnello Fulvio Amoriello. Ad impreziosire ulteriormente la celebrazione è stata la consegna delle onorificenze dell'Ordine "Al Merito

della Repubblica Italiana", conferite dal Capo dello Stato. Novità, invece, per la chiusura, affidata quest'anno al Convitto Nazionale "Pietro Giannone": "Un onore e un privilegio" – ha raccontato il dirigente scolastico dell'istituto Domenico Zerella. "E' un giorno importante soprattutto per i nostri studenti, chiamati a prendere consapevolezza di cosa significa vivere in condizioni libere e civili".

Pierluigi Marzullo

SEZIONE DI CIVITAVECCHIA

EVENTI DI GIUGNO

Dopo tanti avvenimenti tristi per la sezione, è finalmente arrivato anche uno spicchio di leggerezza, che ha portato una bella rappresentanza di nostri soci a partecipare alla cerimonia del 2 giugno, tenutasi al Piazzale degli Eroi in Civitavecchia, in tenuta sociale e col nostro Labaro. Giorni dopo, la Sezione con una cospicua parte dei soci ha partecipato al pranzo denominato "di primavera", che era stato rinviato varie volte a causa degli eventi già citati. Domenica 9 giugno quindi, presso il ristorante "La valle del Burano" in Vetralla (VT), si è consumato un eccellente pasto, facendo così dimenticare per alcune ore i tristi avvenimenti avuti dalla Sezione e con l'occasione, si è augurato a tutti di trascorrere una serena estate insieme ai propri cari.

Inoltre, la Sezione, su invito del Presidente Nazionale e del Socio Vincenzo Pasquinelli, ha partecipato il 15 giugno alla cerimonia tenutasi ancora in Vetralla, della costituzione della nuova Sezione Carristi del 99° Corso AUC, dedicata alla M.O. carrista Fulvio Jero. La cerimonia si è svolta davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre di Vetralla, alla presenza delle autorità cittadine e militari della zona, nonché



del Presidente Nazionale e del Medagliere dei carristi. Per finire, la Sezione di Civitavecchia augura a tutti i Carristi d'Italia di trascorrere una serena estate e che, oltre al sole caldo, arrivi anche la pace in Europa e in Medio Oriente.

Lgt. Catello D'Aniello
Presidente della Sezione di Civitavecchia

SEZIONE DI LEGNANO

FESTA DELLA REPUBBLICA

2 giugno 2024

La Sezione A.N.C.I. di Legnano ha partecipato alla cerimonia per la ricorrenza del 2 giugno - Festa della Repubblica che si è tenuta in Largo Medaglie d'Oro, di fronte alla palazzina che ospita le Associazioni d'Arma, con una rappresentanza dei suoi soci, capitanati dal Presidente della Sezione, Flavio Canavesi. Alla cerimonia erano presenti il Sindaco di Legnano, Dott. Lorenzo Radice, le massime Autorità militari della città e il Corpo Bandistico Cittadino. Dopo schieramento dei Labari e delle Bandiere delle varie Associazioni e l'arrivo del Gonfalone della città, è seguito l'alzabandiera sulle note dell'Inno Nazionale, cantato da tutti i presenti. Hanno poi preso la parola prima il Sindaco, che ha portato i saluti dell'Amministrazione comunale e pronunciato un breve ma sentito discorso, e quindi il Presidente di Assoarma, Cav. Antonio Cortese. La cerimonia si



conclusa con il Gonfalone della città che ha lasciato lo schieramento, seguito dai labari e dalle bandiere della Associazioni d'Arma intervenute e con l'accompagnamento musicale del Corpo Bandistico cittadino.

SEZIONE DI MANTOVA

CERIMONIA DI CONSEGNA DEL LABARO

21 aprile 2024

Si è svolta nella giornata del 21 aprile la cerimonia di consegna del Labaro alla neo costituita Sezione carristi di Mantova, dedicata alla figura della M.O.V.M. Ten. Bertoni Renzo, assegnato al 4° Reggimento Fanteria Carrista facente parte del Raggruppamento carristi del Corpo Truppe Volontarie, caduto in combattimento a Calaceite il 31 marzo 1938.

Presenti, oltre alle autorità civili, il Presidente Nazionale Gen. Errico accompagnato dal Vice Presidente Vicario Magg. Bianchini, dal Vice Segretario Generale Gen. Iannaccone e dal Presidente Regionale A.N.C.I. Lombardia, Serg. Cazzaniga e i rappresentanti di numerose Sezioni territoriali dell'Associazione oltre a quelli di diverse associazioni d'arma; a fare gli onori di casa, oltre al Presidente della Sezione carrista lagunare Consolini Mario, il sindaco di Borgo Virgilio Dott. Francesco Aporti, accompagnato dalla signorina Angelica, madrina del Labaro della Sezione.

Da Verona, la gradita presenza dell'amica Agostina D'Alessandro e del marito Renzo Zecchin, che hanno fatto dono alla Sezione della bandiera tricolore con relativo nastro azzurro.



Dopo le allocuzioni di rito e la benedizione del Labaro da parte di Monsignor Claudio Giacobbi, Parroco della locale Parrocchia, toccante la partecipazione alla funzione religiosa che ha visto i labari delle sezioni e delle associazioni d'arma schierati alle spalle dell'altare, cerimonia culminata con la lettura della Preghiera del Carrista.

Per finire, molto apprezzato, il rancio carrista a base di specialità mantovane...

Arrivederci alla prossima occasione !!!

Caporal Maggiore Vito Ruggieri



SEZIONE DI PORDENONE

VETERANI CARRISTI PRESENTI A EVENTI E CERIMONIE IN REGIONE

Conferma del forte spirito di partecipazione e condivisione dei carristi

Pordenone, 22 aprile 2024

Un aprile ricco di appuntamenti di rappresentanza e partecipazione ad eventi militari, presentazioni ed esposizioni in Regione che ha visto le Sezioni del Friuli Venezia Giulia in prima linea a consolidare e rafforzare lo spirito di partecipazione e collaborazione con Reparti Militari e contesto sociale. Tra le molteplici attività si desidera ricordare: la condivisione con l'Associazione Nazionale Fanti d'Arresto dell'inaugurazione di due nuove Sale storiche al Museo di Arzene il 13 aprile, con alzabandiera e onori ai caduti, condivise dai labari con una particolare schierante composta da figuranti con uniformi originali d'epoca, contorniate da numerosi ospiti e visitatori presenti; il 19 aprile, labari schierati, al fianco di numerosi altri, al Campo ostacoli Ettore Lajolo di Palmanova per celebrare il 228° Anniversario del "Bricchetto", Festa di Corpo del Genova Cavalleria (4°), in una cornice d'altri tempi al tempo stesso entusiasmante, con i carristi che hanno riba-



dito la loro vicinanza alla cavalleria di linea; ultima ma non meno importante, la partecipazione con uno stand alla Fiera Internazionale di Pordenone come ogni anno, gratificata da una folta presenza di visitatori interessati da ricordi e storie carriste messe in

mostra, particolare soddisfazione quella di molti giovani spinti da una sana curiosità che speriamo porti buoni frutti. E con questo spirito, l'equipaggio friulano sempre con i motori a pieni giri.

Generale Ettore Fasciani

NEL SEGNO DEL RICORDO ALLA GIORNATA DEL DECORATO DI TRIESTE ORGANIZZATA DALL'ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO

Pordenone, 18 maggio 2024

Un forte richiamo quello della giornata del Decorato organizzata dalla Presidenza Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro e dalla Croce Nera Austriaca a Trieste. L'equipaggio pordenonese dell'Associazione risponde in modo significativo, in rappresentanza di tutti i carristi d'Italia, per testimoniare la condivisione dei valori e del ricordo di quanti hanno onorato il senso patrio fino all'estremo sacrificio della

vita. Una giornata ricca di emozioni e sentimenti in una città simbolo della libertà e del rispetto per ogni provenienza, dove si sono ritrovati circa 200 radunisti con labari provenienti da tutta Italia e dall'Austria. La rappresentanza pordenonese è risultata significativa con circa 50 partecipanti tra Soci del Nastro Azzurro ed alcune Associazioni d'Arma, tra cui una quindicina della Sezione ANCI con diverse patrocini. Il ricordo e i sentimenti sono

stati la colonna sonora della manifestazione che, a partire dalla cerimonia al Castello di San Giusto, ha poi fatto capolinea negli emblemi triestini del ricordo, la soglia di Basovizza e la Risiera di S.Saba, per rendere onore ai tanti vittime della guerra. Momenti indimenticabili, sottolineati dalla vicinanza della cittadinanza e dai brevi ma incisivi ricordi nel corso delle varie celebrazioni. Anche se molti già avevano avuto modo di visitare quei luo-

ghi del ricordo, farlo in un particolare contesto ha ravvivato il significato delle decorazioni al Valor Militare, e ora anche il Nastro Azzurro ha intrapreso un impegno al pari di quanto già appena fatto dalla Presidenza dell'ANCI per un aggiornamento del Suo Albo Nazionale dei Decorati, iniziativa che ha ricevuto un vivido plauso al suo annuncio. Al rientro a Pordenone una bella atmosfera di famiglia che in una bella giornata ha stretto ancor di più i legami tra le Associazioni d'Arma nel segno del ricordo e delle tradizioni.

Generale Ettore Fasciani



SEZIONE DI ROMA

PREMIO MARATONA SU STRADA

Il Sergente carrista Mario Tagliente, classe 1937, praticante appassionato di corsa podistica, ha ricevuto un premio dal Comune di Valmontone quale "Veterano della maratona su strada da oltre 50 anni" e primo classificato - nella sua fascia di età - in numerosissime competizioni amatoriali. Il Sergente Tagliente, corazzato della Caserma Zappalà, ha prestato servizio presso il 132° Reggimento Carri in Aviano, è l'Alfiere storico del Medagliere Nazionale dei Carristi ed è un esempio di dedizione e di fedeltà alla Specialità Carristi ed alla Presidenza Nazionale.



SEZIONE DI SERIATE

FESTA DELLA REPUBBLICA

Bergamo, 2 giugno

In occasione del 78° anniversario della proclamazione della Repubblica, su invito del Signor Prefetto Dottor Giu-

seppe Forlenza, si sono svolte le celebrazioni e le premiazioni di 32 Onorificenze al merito della Repubblica Italiana.

L'ingresso in piazza del Prefetto è stato accolto dagli onori militari fatti dal picchetto in armi del 3° RGT AVES (Reggimento di sostegno dell'Esercito "AQUILA") e dal picchetto degli Allievi Cadetti dell'Accademia della Guardia di Finanza.

Presenti i gonfaloni della provincia di Bergamo, del comune di Bergamo, il labaro del Nastro Azzurro accompagnato dal Dottor Vito Mirabella, i labari delle associazioni d'arma iscritte in Assoarma Bergamo. Il sindaco uscente Giorgio Gori ha accolto sulle tribune il Prefetto dopo che ha passato in rassegna tutto lo schieramento disposto attorno alla piazza. Il Prefetto



ha letto il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, poi sulle note dell'inno di Mameli, l'alzabandiera. A proseguire le esibizioni dei gruppi del Politecnico delle Arti e del Liceo coreutico, l'esibizione del soprano Simona Andreoletti, i quali hanno eseguito alcuni brani

classici. Poi lo sguardo in alto per il passaggio di un elicottero AB205 dell'Esercito impiegato in varie operazioni di missioni di pace, a seguire una simulazione di intervento di soccorso fatta dai VVFF dalla torre dei Caduti, altezza 35 metri fino a terra e, subito dopo lo sfilamento del tricolore dalla

stessa torre. La premiazione di tre Commendatori, tre Cavalieri Ufficiali e 26 Cavalieri della Repubblica hanno chiuso la manifestazione con i saluti di cerimoniale.

*Serg. ACS Achille Vitali
(Presidente della Sezione di Seriate)*

EVENTO STUDENTI E BERSAGLIERI

Sembra diventata una piacevole tradizione la presenza della sezione carrista di Seriate all'iniziativa dei bersaglieri bergamaschi, quelli del gruppo "bersaglieri-studenti" che quest'anno ha iniziato il terzo corso titolato "Bezzecca 3".

Previo invito, sabato 22 giugno, giornata dedicata alla specialità Carrista, una delegazione di soci ha presenziato l'evento schierandosi tra i ranghi dei due plotoni di giovani "reclute" che quest'anno hanno raggiunto un numero importante con nove ragazze e trentasette ragazzi tra i 17 e 18 anni, provenienti da svariate località (uno di Pantelleria). In una nuova location, un asilo ristrutturato, agli ordini del Generale di Brigata in congedo Pennino in località Piazzatorre (BG), a quota 888 mt in una splendida cornice alpestre, i ragazzi hanno iniziato questo percorso di 15 giorni di mini naja.

Grazie agli ordini degli istruttori e caporali dei due corsi precedenti, affrontano quotidianamente le fasi tipiche di un militare in armi, quindi sveglia, sistemazione branda, igiene personale, colazione, alzabandiera, addestra-



mento formale, lezioni varie tra nozioni di educazione civica e lezioni particolarmente mirate come per esempio l'uso corretto di armi da difesa e da guerra simulata, la spiegazione delle armi vere in dotazione alle nostre forze amate, poi anche un approccio di tiro con armi "giocattolo". Insomma, un'iniziativa in tutto simile a un vero CAR, come il nostro fatto anni fa.

Per dare rilievo alla giornata dedicata ai Carristi, le reclute hanno onorato il labaro di sezione e in schieramento sull'attenti, hanno ascoltato la motivazione della Medaglia d'Argento al Va-

lor Militare che il nostro labaro si onora di portare. Rancio in mensa poi ancora addestramento, l'ammaina bandiera, il rancio serale, la libera uscita, il rientro, il contrappello, il silenzio e, il riposo notturno, per poi sveglia alla 7 e avanti nella giornata appena iniziata. Campo ben organizzato e bel colpo d'occhio tra i ragazzi e gli istruttori tutti in mimetica e cappellino, basco con il fregio cremisi e fez storico dei fanti piumati e le vaire sempre presenti. Bravi e complimenti.

*Serg. ACS Achille Vitali
Presidente A.N.C.I. Seriate*

SEZIONE DI TRENTO

FESTA DEI CARRISTI

Domenica 26 maggio 2024

La Sezione di Trento dell'A.N.C.I. ha organizzato la festa annuale dei soci e simpatizzanti.

Nel solco di una tradizione consolidata da quasi un quarto di secolo, i partecipanti si sono radunati nel parcheggio

antistante la conca della Comparsa, a Montagnaga di Piné. In questo suggestivo contesto è stata celebrata la S. Messa, officiata da padre Italo.

La funzione si è conclusa con la recita, da parte del Presidente Carli, della "Preghiera del Carrista" e della moti-

vazione alla M.O.V.M Bruno Galas da parte del nipote Renzo Galas, quindi è stato deposto un mazzo di fiori rosoblu ai piedi della statua della Vergine. Questo è un importante gruppo bronzeo, fuso a Lione e benedetto il 14 maggio 1887, composto di due



statue in grandezza naturale rappresentanti la Madonna che appare a Domenica Targa. Nella sua allocuzione il Presidente Carli ha invitato ad elevare il pensiero anche "a quanti ci hanno accompagnato e che oggi non possono partecipare alla nostra festa", invitando "ad avere fiducia nel futuro che abbiamo davanti, nella consapevolezza che la fiducia non si acquista per mezzo della forza. Neppure si ottiene con le sole dichiarazioni. La fiducia bisogna meritarsela con gesti e fatti concreti. Storie ed esperienze diverse ci hanno plasmati, ma lo spirito d'amici-

zia sotto i colori rosso blu ci unisce oggi, come nel passato e così sarà anche nel domani che i carristi tutti sapranno costruirsi". I labari delle Sezioni di Trento, Regione Veneto Orientale, Regione Veneto Occidentale, Treviso, Mirano, Rovigo, Monselice, Sottosezione Alto Polesine, Sezioni rappresentate dai rispettivi Presidenti, guidati con fermezza dal nostro Presidente Onorario Nazionale Gen C.A. Giuseppe Pachera, hanno reso gli onori di rito. L'insossidabile Gen Pachera ha impartito quindi il "rompete le righe" per dare appuntamento a tutti gli in-

tervenuti all'Hotel Belvedere, per gustare il tradizionale pranzo carrista. Qui dunque le squisite libagioni hanno accompagnato lo scorrere veloce della giornata, nella quale in molti hanno aperto la valigia dei ricordi per condividerla con compagni d'arme in tempi passati, La giornata si è conclusa poi con la ricca lotteria che la Sezione di Trento ha allestito con ricchezza e generosità, ringraziando quanti hanno collaborato e tutti coloro i quali hanno onorato l'evento con la loro gradita presenza.

Il Presidente Serg. (Cr.) Alfredo Carli

SEZIONE DI UDINE

PRESENTAZIONE LIBRO "MANZANO FRA LE DUE GUERRE"

Manzano 4 aprile 2024

Il Gen. Lorenzo Cadeddu ha presentato il suo libro su Manzano, con prefazione della Prof.ssa Medaglia D'oro al Valor Militare Paola Del Din, ultracentenaria.

Figlia di un generale degli Alpini e sorella di Renato, anche lui decorato di M.O.V.M., la Del Din, dal 2022 è stata insignita dal Presidente Mattarella del titolo di Grande Ufficiale della Repubblica Italiana.

Prima donna paracadutista e patriota, venne addestrata dagli Inglesi. Sprezzante del pericolo e dotata di un indomito coraggio si paracadutò in Friuli, al fine di consegnare importanti

documenti militari. Nonostante avesse riportato la frattura di una caviglia riuscì ugualmente a portare a compimento la sua missione. Durante la resistenza si arruolò nelle fila della Brigata Partigiana Osoppo, formazione di ispirazione cattolica ma anche laica, socialista e monarchica. Dopo la guerra si laureò in lettere e si dedicò all'insegnamento.

Ancor oggi continua a presenziare alla gran parte delle cerimonie militari in Friuli e in altre regioni.

Nelle scuole, quando è a contatto con i giovani, cerca sempre di trasmettere i valori morali della libertà e dell'amor di Patria. Sul suo petto sfoggia in mo-

do commovente le due medaglie d'oro, la sua e quella del fratello. Per quanto riguarda il Colonnello Lorenzo Cadeddu, basta dire che da militare ha servito la Patria in Friuli, quindi è un profondo conoscitore del vecchio confine Orientale, zona abbastanza problematica durante la guerra Fredda. Egli è un importante storico militare italiano, nonché scrittore di numerosi saggi riguardanti la Grande Guerra. La presentazione del libro è stata un'occasione sia per lui che per la professoressa Del Din di ritornare indietro con gli avvenimenti che hanno coinvolto le popolazioni civili inermi (i sacrifici di donne, bambini e anziani



privati dell'ausilio dei loro uomini in armi o dei caduti) tra le due guerre mondiali. Un monito contro i conflitti, perché solo chi ha realmente combattuto, come la prof.ssa Del Din o un esimio militare nonché studioso degli avvenimenti connessi alle due guerre, possono spiegare in maniera esaustiva e nel contempo commovente il sacrificio di intere generazioni di giovani che hanno dato la loro vita alla Patria. Un particolare ringraziamento va all'Associazione Combattenti e Reduci

sez. di Manzano, il cui presidente Cav. Rosario Genova ha ricordato il dovere di far memoria.

Nel libro ampio risalto viene dato alla grande guerra, le motivazioni delle M.O.V.M. concesse ai cittadini di Manzano, l'elenco dei nativi caduti nella Grande Guerra.

Un capitolo è poi dedicato alla Seconda guerra mondiale e la sottoscrizione dell'armistizio che avvenne a Cassibile il 3 settembre 1943 e reso noto solo il giorno 8. Interessanti gli allegati stori-

ci, in particolare la nascita dei reparti arditi a Lovisce nella valle dello Judrio, la lotta tra un nostro velivolo Caproni contro cinque caccia austriaci nella battaglia di Vittorio Veneto, l'elenco di tutti i cittadini del Manzanese insigniti della decorazione di Cavalieri di Vittorio Veneto.

Alla presentazione del libro hanno partecipato le sezioni A.N.C.I. di Udine e di Manzano, che seguono sempre da vicino eventi nel segno del Ricordo e dell'Onor Patrio.

SEZIONE DI ZECCONE

ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Zeccone, 25 aprile 2024

Oggi si celebra l'anniversario della Liberazione, data, 25 aprile 1945, che segna la definitiva ritirata delle truppe di occupazione naziste dal suolo italiano. Alla Liberazione, come sappiamo, ha dato il proprio contributo anche la Resistenza Italiana.

La Resistenza sul suolo italiano si sviluppa principalmente a partire dalla primavera del '44 con le attività dei gruppi armati spontaneamente costituiti. In realtà la Resistenza come tale, nasce prima, appena poche ore dopo il tragico annuncio della resa dell'8 settembre '43, e nasce dai soldati, dalle truppe che si trovavano lontano dalla Patria, specialmente nei Balcani, dove non c'erano Alleati ai quali arrendersi, ma invece erano presenti reparti tedeschi dei quali, fino al giorno prima eravamo alleati. Nella confusione generale di quei giorni, alcuni comandanti illuminati, tra questi il Magg. Carlo Ravnich, ufficiale della Divisione Alpina Taurinense, proposero addirittura alle truppe di votare, se a favore della consegna delle armi ai tedeschi oppure se invece, resistere. In Montenegro, appunto la mattina del 9 settembre, la colonna divisionale della Taurinense, con alla testa il Gruppo Artiglierie Aosta, scendeva dalle montagne nel tentativo di raggiungere il mare dove pensava di potersi imbarcare per tornare in Italia, ma si trovò la strada sbarata dalla 118ª Jeager Division tedesca, che aveva l'ordine di disarmare gli italiani. A quel punto fu dato l'ordine ad una batteria di aprire il fuoco sulla colonna tedesca che si arrestò; quei colpi di cannone furono l'inizio della gigantesca impresa di quella che diventerà la gloriosa "Divisione Partigiana Italiana Garibaldi", che combatterà con enormi sofferenze e migliaia di morti, fino a marzo del '45, in terra straniera. I pochi superstiti di quell'impresa tornarono in Patria con le proprie armi in pugno e con le stellette dell'Esercito Italiano sul bavero di divise logore e stracciate. Quel manipolo di eroi, tremila superstiti dei ventimila iniziali, co-



stituì in continuità, uno dei seme della ricostituzione del nuovo Esercito Italiano del dopoguerra. Il 1° ottobre del 1948, il Reggimento ricostituito viene trasferito a Sacile (PN) dove nel 1958 viene trasformato in "182° Reggimento Corazzato Garibaldi", strutturato sull'XI Battaglione Bersaglieri e sul ricostituito XIII Battaglione Carri. Come distintivo dei reparti la Cravatta Rossa, simbolo garibaldino e memoria del martirio. Noi Carristi, che abbiamo avuto l'onore di servire la Patria in quel glorioso Reggimento, portiamo ancora oggi il simbolo del sacrificio per la Libertà dei nostri padri; questo può significare che a volte gli avvenimenti della storia possono sembrare lontani da noi nel tempo e nello spazio, ma invece sono parte di noi e conseguenza della nostra esistenza.

Carrista Mario Italiani



OMAGGIO AL TENENTE SILVIO ROMEO

SI VIVE SOLO DUE VOLTE LA SECONDA NELLA MEMORIA

di Agostina D'Alessandro Zecchin

La memoria è il filo conduttore di questa intervista al dott. Francesco Romeo, una dedica di profondo attaccamento e rispetto per un giovane Tenente, il carrista Silvio Romeo.

La memoria verso uno zio è tanto più singolare e straordinaria se consideriamo che è mantenuta da sette nipoti che, per motivi anagrafici non hanno potuto conoscere il loro congiunto, essendo nati dopo la sua scomparsa.

Tutto quello che è contenuto in questo omaggio è scaturito da quella che poteva rimanere una gradevole conversazione fra persone di cultura, in una sera d'estate, un bel ricordo e null'altro. Così non è stato. Ci sono incontri nella vita che da casuali diventano straordinari e importanti.

A guidarci, sarà il dottor Francesco Romeo che, appunto, una sera ha incontrato il Generale Sementa.

Grazie al dott. Romeo che ha accolto il nostro invito; stimato professionista, appassionato di Storia, coltiva molti altri interessi dei quali ci parlerà.

Intanto grazie per l'occasione che mi offre: parlare di una persona cara, che non ho conosciuto ma la cui figura è stata, anche se in modo parziale, ricondotta a racconti e documenti epistolari ritrovati.

Sono un medico anatomo-patologo ed ho esercitato la professione sempre in ospedale, fino a dirigerne, da primario, un reparto. Attualmente in pensione, mi dedico prevalentemente alle mie passioni preferite (oltre la medicina), la musica e la fotografia.

Una sera d'agosto dello scorso anno, ho la fortuna di incontrare Luigi Sementa. Di questa persona conoscevo solo la professione, Generale dei Carabinieri in pensione, e una riferita (da mia moglie) simpatia e gentilezza!

Tra incontrare Luigi e conoscerlo non è passato molto tempo; già dopo pochi minuti, a cena, il nostro rapporto si infittiva di notizie con il solo scopo di accelerare la reciproca conoscenza, quasi a voler recuperare del tempo perduto. Così ho saputo della sua frequentazione da allievo del Collegio Militare Nunziatella. È stato un attimo, mi sono precipitato a dirgli che anche un mio zio aveva frequentato la Nunziatella e che poi era morto in guerra in Africa giovanissimo e che di lui sapevamo poche e frammentate notizie ma, soprattutto, che il suo corpo non era mai stato ritrovato integro, tanto che le spoglie sono custodite tra i quarantamila Ignoti commemorati nel Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari. Non ha avuto esitazioni Luigi, nel prendere il suo telefonino e scrivere un messaggio a qualcuno!

Da quel momento è iniziata da parte sua una lunga e minuziosa ricerca su chi fosse stato e che cosa avesse fatto e rappresentato anche se per pochi anni il Tenente Silvio Romeo (*nelle pagine seguenti la cronistoria della ricerca avviata dal Generale Sementa - N.d.R.*).

Dall'affetto che dimostrate, voi nipoti avete un'idea precisa della figura di questo zio, eroico, bellissimo, purtroppo morto prima di poter realizzare la propria vita, prima di poter mettere a frutto i propri talenti...

Si in effetti siamo riusciti a trovare delle lettere che nostro zio Silvio scriveva alla madre, al fratello ed alle sorelle e delle foto risa-

lenti al suo periodo di istruzione militare. Ciò è stato possibile grazie al contributo di mia cugina Adriana Giordanelli, di una nostra nipote Maria Ersilia Aversa e di ciò che il primo dei miei fratelli, Cesare, ricordava, aver ascoltato dalla voce di nostro padre. Abbiamo avuto, così, la possibilità attraverso documenti, foto e ricordi tramandati, di ricostruire una personalità a noi nipoti, praticamente sconosciuta!

Voi nipoti, lo stiamo davvero verificando da questa intervista, avete già comunque consolidato, il ricordo. Secondo lei, un lavoro come questo, potrà avere un significato, anche nel trasmettere alle successive generazioni, queste memorie?

Io penso che noi nipoti (siamo attualmente in sette per la scomparsa prematura di uno dei miei cugini) abbiamo sempre avuto presente la figura di questo nostro zio immaginandone, ognuno a proprio modo, le caratteristiche umane. Condizionante è stata certamente la consapevolezza che fosse morto in guerra per cui nell'immaginare questo "giovane guerriero" una piccola quota parte di eroismo probabilmente l'abbiamo considerata. Alla luce però della lettura attenta dei documenti trovati, il campo si allarga e dalla visione individuale si arriva ad una considerazione più ampia ed oggettiva del carattere di nostro zio!

Ecco cosa scrivono di lui i miei cugini Ada, Adriana e Gerardo Giordanelli: "Orgogliosi di essere nipoti di zio Silvio, eroico combattente, vanto nostro e del piccolo paese natio. Ci piace ricordarlo anche per il suo carattere solare, allegro e altruista, giovane corteggiato ed amato sia per il suo aspetto che per la capacità di relazionarsi con gli altri. Ringraziamo per l'opportunità di ricordarlo dopo tanti anni.

Siamo arrivati alla conclusione di questo nostro viaggio nella memoria, alla scoperta delle vicende che unirono il destino del nostro tenente Romeo a quello di tanti altri giovani che accanto a lui studiarono, combatterono, si sacrificarono. Talvolta, con grande superficialità e sommarietà, si etichetta come militarismo il culto della memoria dei Caduti, dei combattenti.

Certo sfugge a questi giudici frettolosi il fatto che avere orrore della guerra e non considerarla il mezzo di risolvere le controversie, non esime dal dover onorare e riconoscere il valore a chi la guerra l'ha combattuta, per senso del dovere, per Amor di Patria, fino a dona-

re la stessa vita. Come spiegherebbe, ad un giovane pacifista (vero, non di maniera) che custodire queste memorie è un valore che non è assolutamente in contrasto con il diffuso sentimento di chi si oppone a ogni guerra?

L'Articolo 11 della nostra Costituzione recita "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo" tuttavia nel nostro Paese si costruiscono e vendono armi spesso utilizzate nelle guerre correnti. Ciò non impedisce a chiunque di essere "umanamente" contro ogni guerra!

A maggior ragione, quando si hanno esperienze dirette o indirette di perdite umane in guerra, si considera questa (la guerra) inutile, dannosa e mirata esclusivamente alla salvaguardia di privilegi economici. La mia visione personale, maturata con l'età, fa coincidere l'idea di pacifismo con l'idea di libertà e dunque, di rispetto per l'altro. Ecco perché ho sempre considerato i Caduti in guerra come Caduti sul lavoro, donne e uomini che in ogni caso sacrificano la loro esistenza.

Il pacifismo come rifiuto di ogni guerra non può dimenticare quanti in guerra hanno comunque perso la vita. Anzi è proprio il ricordo dei Morti in guerra che dovrebbe stimolare la coscienza pacifista!

Riuscire a recuperare un ricordo più chiaro e presente, della figura del Tenente Silvio Romeo, ha anche lo scopo di rendere più attuale, quanto meno alla luce dei nostri occhi di nipoti, il concetto di rifiuto di ogni momento cruento che spenga drammaticamente la vita di una persona!

Mi permetta di concludere ringraziando intanto i miei fratelli Cesare, Silvio ed Ettore che hanno condiviso questa intervista ed i miei cugini Ada, Adriana e Gerardo.

Ringrazio nuovamente Lei, signora Agostina per la gentilezza e la pazienza dimostrate. Ringrazio infine un Fratello, che fino a poco tempo fa non sapevo di avere, Luigi Sementa.

Lo ringrazio anche a nome dei miei parenti e lo abbraccio con affetto sincero, per tutto ciò che ha fatto e prodotto, attraverso i suoi contatti personali, al fine di ricostruire la carriera militare di nostro zio, ma anche per essersi emotivamente immedesimato nella nostra voglia di conoscere di più del giovane Tenente Silvio Romeo.

SULLE TRACCE DI UN NOSTRO CADUTO

Questa è la storia di un impegno d'onore assunto una sera dell'agosto di un anno fa sulla "riviera dei cedri", che nella sua bellezza si specchiava nel mare calabrese mentre lo sciacquo delle sue onde sulla riva tirrenica e il fracasso gioioso dei ragazzi sul lungomare trascinavano l'attenzione della gente che cercava ristoro dopo una giornata di calura.

di **Luigi Sementa** Generale dei Carabinieri M.A.V.M. - (1973-77 \ 186\ Sc A)

Napoli, 9 luglio 2023

Questa è la storia di fratellanza cameratesca di Nunziatella che legherà a distanza di oltre 80 anni due ex allievi, due Soldati mai conosciuti: un giovane Tenente del 132° reggimento carristi "Ariete" caduto in Africa settentrionale il 10 giugno 1942 ed un anziano Ufficiale Generale dei Carabinieri che, indossando la prima uniforme storica nel lontano ottobre 1973, aveva dedicato alla Patria ben oltre otto lustri di servizio.

Ma è anche la testimonianza di come il "Rosso Maniero" abbia nella ricerca storica e nella raccolta di notizie avvicinato, stretto e spronato, da quella sera d'estate, ex allievi dell'Associazione ed ufficiali in servizio o in congedo dell'Arma Benemerita e dell'Esercito che pur non avevano mai vissuto tra le mura della Nostra Scuola.

Così esaltando lo spirito della Formazione Militare che, sebbene ricevuta in tempi e luoghi anche diversi, accomuna, oggi come in passato, chi ha giurato Fedeltà sul Tricolore e che con fierezza ricorda i Caduti sui campi di battaglia, bagnati col loro sangue.

Ebbene, quella sera d'agosto, quando il mio autorevole interlocutore cosentino, il professore Francesco Romeo, nel corso del primo conviviale saluto di conoscenza, apprendeva che la mia istruzione militare era nata alla "Nunziatella", i suoi occhi diventavano immediatamente lucidi mentre la sua voce diventava non più ferma quando, commosso, mi diceva: *anche mio zio, Silvio Romeo, frequentò la Nunziatella e Modena. Morì da tenente arso in un carro nei pressi di Tobruk nel 1942. La sua uniforme dovrebbe essere custodita in una chiesa del quartiere romano del Nomentano. Non sappiamo dove sia sepolto.*

Poche parole che mi avevano da Soldato e da Carabiniere coinvolto con quel peso di afflizione dal quale non potevo scrollarmi con un'ipocrita e retorico "ipse dixit": "è la guerra?".

No! Non interrompevo con questo luogo comune il tragico ricordo, ma immediatamente di converso maturava in me l'impegno di onorare quel Giovane Ufficiale ricostruendo la sua vita in Armi e scrivendo di lui. Anche per consentire di far conoscere la sua storia, almeno, ai Quadri

chiamati ad istruire le nuove generazioni di Allievi e Soldati. Quindi, solo il nome ed il cognome abbinati alla Nostra Nunziatella. Niente di più. Ma più che sufficienti per iniziare un'attività di acquisizione di notizie. Si parte dalla Scuola!

Sebbene avessimo da poco superato la mezzanotte mentre la brezza allontanava il caldo il mio "Numero d'emergenza" da comporre era solo quello di Sergio Longhi (1968-1971) a cui chiedere notizie anche a quell'ora sapendolo "mai strack".

Risposta al primo squillo, senza impropri (per mia fortuna!).

Illustrata la situazione e le finalità si attivava prontamente tant'era che dopo alcuni minuti, cooptato il suo compagno di corso il buon Giovanni Casaburi (1968-1972), mi comunicava che Silvio Romeo era stato allievo dal 1932 al 1936 e compagno di corso sia a Napoli che a Modena del suocero di Giovanni, Ufficiale dei Bersaglieri.

Da quel quadriennio, si addiveniva quindi al suo successivo passaggio in Accademia (1936-1938) ed al suo ricordo li trascritto nel "Lapidario" (già "Tempio degli Eroi") del Palazzo Ducale alla "Colonna 9 situata nella parete B" tra i caduti in Africa Settentrionale – 2^a G.M. .

Nei giorni successivi, con il contributo dei colleghi CC del mio 159° corso d'Accademia (i Gen.li Gianni Truglio e Enzo Galli) e di vecchi collaboratori dell'Arma romani (luogotenente Salvatore Veltri) e calabresi (colonnello Marco Guerrini), rispolverando fascicoli e carteggi del secolo scorso ancora archiviati nelle caserme dell'Arma, si riusciva ad accertare che la sua morte era avvenuta il 10 giugno 1942 in Libia da Cte di compagnia del 132° Rgt. carrista della mitica Divisione corazzata "Ariete".

In prosieguo, frutto di altro certosino lavoro di ricerca, si individuava nel "Tempio Nazionale del Perpetuo Suffragio di tutti i Caduti di tutte le guerre" della "Chiesa Parrocchiale dei Sette Santi Fondatori" di Roma (in Via Bari, quartiere Nomentano) il suo ricordo: una foto in b/n in uniforme con berretto col grado di tenente del 38° rgt. fanteria collocata in cornice tonda di ottone a parete nel Sacro (parte destra – 18/6/8); incisione su marmo (colonna LXV / riquadro 53) e targhetta in ottone posta su ripiano



della cripta con incisi il suo nome e cognome, il grado, la specialità (carrista), la data della sua morte e la località El Alamein (quel fronte veniva però raggiunto dalle truppe italo-tedesche solo a fine giugno del '42). In una teca, un vecchio kepi grigio-verde con accanto una targhetta in cartone riportante il suo grado e il nome e cognome.

Ma la ricerca andava avanti, anche coinvolgendo accuratamente il Capo di Stato Maggiore dell'E.I., Gen C.A. Piero Serino (1974-1978, sua "cappella" a Napoli e suo "anziano" a Modena) che, dopo alcuni giorni dalla mia lettera del settembre 2012, mi inviava una sua cortese missiva allegandomi il "foglio matricolare" del Romeo, nato a Rende (CS) il 10 ottobre 1916, che in una paginetta racchiudeva la sua giovane vita in Armi dall'arruolamento (18 ottobre 1932) alla sua morte in combattimento (10 giugno 1942), avvenuta a soli 25 anni.

Apprendere che il tenente, peraltro "orfano di guerra", era stato ufficiale del 132° Rgt. carrista "Ariete", proiettandomi virtualmente in una delle pagine eroiche più avvincenti della storia militare italiana, non mi ponevano nessun freno di interpellare, pur nella consacrata pausa estiva, i Generali: Adriano Piloti (158° Accademia ed ex 1972-1976, già cte del 32° rgt carri); Emilio Ratti (mio compagno di corso d'Accademia 159, carrista nonché da paracadutista eroe della battaglia del "check point Pasta" – Somalia 1993); Vincenzo Mosolo (Accademia 160°, già Cte del 132° rgt. artiglieria corazzata Ariete) e Maurizio Parri (Accademia 165°, già cte del 132° Rgt. carri Ariete, ancor'oggi mio punto di riferimento e memoria storica dei "carristi"), che ulteriormente arricchivano la ricerca estrapolando, dai loro studi e ricordi, il fatto d'arme combattutosi il 10 giugno 1942 (per di più neanche riportato nei volumi editi dall'ufficio storico dello Stato Maggiore sulle "Operazioni in Africa Settentrionale dal giugno 1940 al gennaio 1943").

Si appurava che egli cadeva in combattimento a Bir el Aslagh (Libia - area della battaglia di Gazala/Tobruk) da comandate di una compagnia carri del 132° Reggimento. Probabilmente arso vivo all'interno del suo carro¹ nel corso dello "scontro dimenticato" di Knightsbridge in cui le forze britanniche, che muovevano verso sud per intercettare le truppe dell'Asse, venivano bloccate e respinte dalla Divisione "Ariete" a sud del quadrivio tra la pista per Bir Hacheim e il Trigh Capuzzo.

Il suo corpo veniva sepolto in loco. Successivamente riesumato e traslato a Tripoli in cimitero di guerra cattolico, profanato dai libici tra il 1969-1970 a seguito del colpo di

Stato del col Gheddafi e la "cacciata" degli italiani dalla Libia. Le sue spoglie da allora sono custodite tra i quarantamila "Ignoti" commemorati nel Sacratio dei Caduti d'Oltremare di Bari e dal giugno scorso anche con il "cippo" lì eretto, in ricordo dei dodici ex allievi della Scuola caduti nel secondo conflitto mondiale, dalla sezione Puglia dell'Associazione Ex Allievi Nunziatella, per la lodevole iniziativa del mio anziano, Gen CC Paolo Fabiano (1971-1974) da me in questi mesi opportunamente interessato su indicazione del nostro decano Peppino Catenacci (1953-56).

Silvio Romeo rimane imperituro: menzionato al nr. 287 dell'"Albo d'Oro" del Ministero della Difesa (Direzione Generale della Leva - reclutamento obbligatorio - militarizzazione civile e corpi ausiliari) dedicato ai Caduti o dispersi del 132° Reggimento carristi "Ariete" (battaglioni carri VII-VIII-IX-X-XIII, comando reggimento e altri reparti reggimentali minori) e ricordato al Comune di San Lucido (CS) con una strada del centro storico intitolatagli nel corso del secondo conflitto mondiale.

Ritengo, a fattor comune con tutti gli amici e colleghi citati, di aver dato nuovamente "Vita" al Tenente Silvio Romeo, sia come ex allievo che come ufficiale, il cui ricordo si è ulteriormente arricchito nel gennaio scorso grazie alle sue numerosissime foto da allievo della Nunziatella, dell'Accademia e da tenente, ritrovate dai suoi pronipoti e certosamente raccolte dal prof. Francesco, che mi fatto l'onore di poterle ricevere.

Sono foto (tutte trasmesse alla redazione de "Il Carrista d'Italia") che lo ritraevano nei momenti spensierati di allievo (addestramento, cerimonie, libera uscita, gite d'istruzione, canottaggio a Posillipo, ecc.) che aprono un ulteriore "spacco" su chi ci ha preceduto al "Rosso Maniero", in periodo storico in cui indossare l'uniforme era motivo della "gratitudine" di tutta la Patria.

Lui ci ha preceduto in quel di Pizzofalcone. Le sue ansie, i suoi sogni saranno stati sicuramente e comunque gli stessi che da coetanei avremmo vissuto, in tempo di pace, decenni dopo.

I primi amori, le prime reprimenda, gli squagli. E chi più ne ha più ne metta. Il suo "stile", la sua "signorilità", il suo essere "Comandante" è tutta racchiusa nella lettera che un suo ufficiale del 132° Reggimento carristi scriveva alla madre nel 1943.

"Preparo alla vita ed alle Armi" !

Il Nostro Motto che ci ha uniti, ci unisce e ci unirà.

¹Quel giorno sullo stesso campo di battaglia caddero del 132° rgt fanteria carrista (fonte stralci conosciuti del Diario Storico XX C.A. e della relazione Ten. Col. Maretti, Cte 132 rgt Ariete in A.S.): il sergente maggiore Zanotto Fermo; i sergenti Graziani e Merenda; i caporal maggiori Orlandini, Passaquindici e Tubaro; il caporale Stella ed il carrista Orlando.

Gen. B. CC® M.A.V.M. Luigi Sementa

Via Costana dell'Olio 25 - 80134 Napoli

(sementa.luigi@virgilio.it cell. 3357903652)

Signor Generale,
Carissimo Pietro,

dopo i goliardici reciproci e cordiali abbracci sempre scambiatici in occasione dei caotici 18 novembre per ricordare gli anni trascorsi insieme al Rosso Maniero (per me dal 73-77 / Sc A) ed anche quell'annetto in comune vissuto in Hdemia (io al 159° CC) , oggi - vieppiù consapevole dei Tuoi gravosi primari diuturni impegni Istituzionali - ho ritenuto di superare le ambàsce che a tal proposito mi attanagliavano per chiedere a Te - sia come Ex Allievo della Nunziatella che di Una Acies ma soprattutto alla Tua Alta Sensibilità di Soldato e di Ufficiale che Ti contraddistingue da illo tempore- di potermi dedicare qualche minuto del Tuo preziosissimo tempo per prendere conoscenza dell'iniziativa intrapresa lo scorso mese, di seguito esposta.

Affinché con il Tuo Contributo si possa addivenire - se lo riterrai opportuno- alla completa raccolta delle notizie riguardanti un Giovane Ufficiale carrista che, dopo aver avuto il nostro iter formativo, cadeva in combattimento in A.S. e di cui, fino a qualche settimana fa, i suoi familiari non conoscevano neanche dove le sue spoglie fossero sepolte.

Nel corso di una serena cena pre ferragostana uno dei commensali avendo appreso degli studi svolti alla Scuola Militare ed in Accademia con gli occhi lucidi m'interrompeva dicendomi: <<anche mio zio frequentò la Nunziatella e Modena. Morì da tenente bruciato in un carro nei pressi di Tobruk nel 1942. La sua uniforme dovrebbe essere custodita in una chiesa del quartiere romano del Nomentano . Non sappiamo dove sia sepolto>> .

Poche parole, caro Pietro, che ho ritenuto riportarle per far comprendere il peso di quell' afflizione che mi aveva appena coinvolto e che non potevo certo scrollarmela con un' ipocrita e retorico "ipse dixit" : " E' la guerra!! " .

No!. Non interrompevo con questo luogo comune il tragico ricordo, ma immediatamente di converso maturava in me l'impegno di onorare quel Giovane Ufficiale scrivendo di lui. Per consentire di far conoscere la sua storia , almeno, ai Quadri chiamati ad istruire le nuove generazioni di Allievi e Soldati. Dopo aver in particolare tratteggiato la sua vita in Armi ancorché caduto per la Patria più ottanta anni orsono poiché per la Nostra formazione militare nessuno muore invano per il Tricolore e nessuno di essi dev'essere mai dimenticato.

Ebbene , nel corso di quella calda sera di agosto investivo alcuni referenti dell'Associazione Naz. Ex Allievi Nunziatella (i ben noti Peppino Catenacci , Sergio Longhi e Giovanni Casaburi , il cui suocero, Bersagliere, era stato compagno di corso a Napoli ed a Modena) che mi comunicavano dopo pochi minuti il corso di appartenenza (1932-1935) , per inviarmi all'indomani l'elenco dei suoi compagni di corso.

Da quel triennio , si addiveniva al suo successivo passaggio in Accademia (1935-1937) ed al suo ricordo trascritto nel Lapidario del Palazzo Ducale tra i caduti in Africa Settentrionale .

Nei giorni successivi ,con il contributo dei colleghi CC del mio 159° (i Gen.li Gianni Truglio e Enzo Galli) e di vecchi collaboratori dell'Arma romani e calabresi, rispolverando fascicoli e carteggi del secolo scorso , si riusciva ad accertare che la sua morte era avvenuta il 10 giugno 1942 in Libia da cte di compagnia di fanteria carrista del 132° rgt Div Ariete e che le sue spoglie erano custodite dal 1970 tra gli "Ignoti" del Sacratio dei Caduti d'Oltremare .

In prosieguo , frutto di altro certosino lavoro di ricerca, si individuava anche la chiesa romana del Nomentano dove tra centinaia di cimeli appartenuti ai caduti di tutte le guerre vi era, tra l'altro, il ber-



retto\ bustina da sottotenente dell'artiglieria campale (scuole) appartenuto al Nostro Ufficiale ed una targhetta in ottone su cui erano incisi il suo nome e cognome, il grado , la specialità (carrista) , la data della sua morte e la località El Alamein. Sebbene quel fronte venisse raggiunto dalle truppe italo-tedesche solo alcune settimane dopo .

Caro Pietro, la ricerca andava avanti . Ed, ahimè, anche la Tua cortese attenzione.

Apprendere che il tenente fosse del 132° rgt fanteria carrista " Ariete ", proiettandomi virtualmente su una delle pagine eroiche più avvincenti della Storia Militare italiana , non mi ponevano nessun freno di interpellare, pur nella consacrata pausa estiva, i Gen.li carrisiti (e non solo) Adriano Pilotti (158° ed ex) , Emilio Ratti (mio compagno di corso) , e poi Vincenzo Mosolo (del Tuo 160°) e Maurizio Parri (165°) che ulteriormente arricchivano la ricerca estrapolando, dai loro studi e ricordi, il fatto d'arme combattutosi il 10 giugno 1942 nell'area della battaglia di Gazala\Tobruk e le citazioni tratte dall' Albo d'Oro di quel glorioso reggimento.

Caro Comandante, come avrai modo di leggere dall'allegata scheda informativa del tenente Silvio Romeo, sono tante le notizie che non le danno la giusta completezza .

Interessa che, se riterrai di poter disporre, potrebbe giungere solo dall'esame del foglio matricolare, se non andato distrutto per gli eventi bellici della II G.M., e\o da altre più esaustive fonti documentali.

Alla Nunziatella è stato ritrovato il suo album MaK P100. Quello del 79° corso "Impero" (ramo Fanteria e Cavalleria \35-37) di Modena, pur mancante di pagine, è in vendita su ebay ad un centinaio di euro (sic!!!) . Mentre i suoi familiari hanno tra i ricordi solo le cartoline originali che da cappellone del Real Collegio scriveva ai genitori. Peraltro, il di lui papà da ufficiale medico aveva combattuto sul Carso con la Brigata Catanzaro ed il fratello , anch'egli ufficiale medico, era stato schierato con la Divisione Messina nei Balcani nel corso dell'ultimo conflitto.

Del Signor Tenente Romeo: non vi è una sua foto; non si conosce né l' Arma di appartenenza dall'ingresso in Accademia alla Scuola d'Applicazione, né tanto meno i rgt che l'hanno avuto in forza al termine dei corsi di formazione e se effettivamente quel 10 giugno 1942 fosse al comando di una compagnia di fanteria carrista ovvero si trovasse a bordo di un carro quale ufficiale osservatore d'artiglieria . Della sua morte non vi è traccia sia nella relazione del Ten Col Maretti ,primo cte del 132 rgt in A.S. , e sia nel Diario Storico del XX C.d.A. ,sicuramente per l' incompletezza degli atti in possesso e potuti esaminare in riferimento a quelli compiutamente archiviati dall'Ufficio Storico E.I. .

Amor di Patrio ,il Tricolore, lo Spirito di Appartenenza, sono quisquillie per i comuni mortali (purtroppo anche per qualcuno ancora in servizio al quale avevo esposto la vicenda , ascoltata con mera freddezza burocratica e repellente distacco) , ma non per NOI SOLDATI di un tempo che come in questa circostanza, seppur distanti fisicamente ma non con lo spirito, non abbiamo avuto disagio di impegnarci con la ricerca per ricordare chi era caduto sui campi di battaglia, bagnandolo con proprio sangue , per rammentare oggi chi era stato prima di noi giovane ufficiale e come noi, pieno di baldanzose speranze e di sogni , sicuramente proprio come il Tenente Silvio Romeo.

Di cui, sempre previo consenso dei familiari, con quali s'intrattengono strettissimi ed affettuosi contatti, sarebbe auspicabile che la sua Uniforme (o parte di essa) in tempi brevi possa avere collocazione anche nel Museo della Nunziatella (Francesco Sciascia, già cooptato) per poterlo così ricordare come quel Giovane in armi caduto nel deserto africano al comando del suo reparto. Ennesima testimonianza di quelle indiscusse Elevate Virtù Militari apprese tra le Mura del Rosso Maniero e quelle del Palazzo Ducale.

Napoli, 15 settembre 2022

 Signor
 Generale di C.d.A
 Pietro Serino
 Capo Stato Maggiore Esercito
 Via XX Settembre 123/a -00187 Roma

Deferent Saluti.
 G.S.

**Tenente Silvio ROMEO, fu Cesare e fu Ada De Rose, nato a Rende(Cs) il 10 ottobre 1916
deceduto a Bir el Aslagh (Libia) il 10 giugno 1942 :**

- allievo del corso 1932-1935 del Real Collegio Militare Nunziatella ;
- allievo dal 1935 al 1937 a Modena:
 - . o del 79° corso "Impero" della Reale Accademia di Fanteria e Cavalleria;
 - . ovvero del 117° corso della Reale Accademia di Artiglieria e Genio;
- sottotenente dal 1937 al 1939 della Scuola di Applicazione di Torino quale frequentatore di uno dei corsi delle quattro Armi istituite ;
- caduto in combattimento il 10 giugno 1942 a Bir el Aslagh (Libia - area della battaglia di Gazala\ Tobruk) da comandante di una compagnia di fanteria carrista del 132° reggimento della Divisione Ariete.

Probabilmente arso vivo all'interno del suo carro¹ nel corso dello "scontro dimenticato" di Knightsbridge in cui le forze britanniche, che muovevano verso sud per intercettare le truppe dell'Asse, venivano bloccate e respinte dalla Divisione Ariete a sud del quadrivio tra la pista per Bir Hacheim e il Trigh Capuzzo².

Il suo corpo veniva sepolto in loco. Successivamente riesumato e traslato a Tripoli in cimitero di guerra cattolico, profanato dai libici tra il 1969-1970 a seguito del colpo di Stato del col Gheddafi e la "cacciata" degli italiani dalla Libia.

Le sue spoglie da allora sono custodite tra i quarantamila "IGNOTI" commemorati nel Sacrario dei Caduti d' Oltremare di Bari.

- egli è riportato nel Lapidario dei Caduti dell'Accademia Militare alla Colonna 9 situata nella parete B - 2^ G.M. - Africa Settentrionale;
- il Suo Sacrificio per la Patria quale tenente carrista caduto il 10 giugno 1942 è nominativamente ricordato :
 - . al nr. 287 dell' " Albo d'oro" del Ministero della Difesa (Direzione Generale della Leva - reclutamento obbligatorio- militarizzazione civile e corpi ausiliari) dedicato ai caduti o dispersi del 132 reggimento carri " Ariete" (battaglioni carri VII-VIII-IX-X-XIII , comando reggimento e altri reparti reggimentali);
 - . tra i caduti in armi di tutte le guerre i cui cimeli donati dai familiari sono custoditi nel Sacrario e nella Cripta della " Chiesa Parrocchiale dei Sette Santi Fondatori" di Via Bari di Roma (quartiere Nomentano), rispettivamente:
 - .. con targhetta³ posta al ripiano , collocato in una teca, su cui in corrispondenza è poggiata una bustina di panno invernale grigio verde con visiera rigida, priva di soggolo, con il grado di sottotenente e fregio dell' <<artiglieria campale (scuole)>>;
 - .. incisa su marmo - colonna LXV \ riquadro 53 .
 - . al comune di San Lucido (Cs) che ,confitto durante, gli dedicava la principale via del centro storico , ancor' oggi a lui intitolata .

14 set. 22

¹ Quel giorno sullo stesso campo di battaglia caddero del 132° rgt fanteria carrista (fonte stralci conosciuti del Diario Storico XX C.d.A e della relazione Ten Col .Maretti, cte 132 rgt Ariete in A.S.) : il sergente maggiore Zanotto Fermo ; i sergenti Graziani e Merenda ; i caporal maggiori Orlandini, Passaquindici e Tubarò ; il caporale Stella ed il Carrista Orlando .

² editoriale del Col Enzo Mosolo pubblicato su " Storia Militare n.239 - agosto 2012"

³ sulla targhetta sono trascritti grado nome e cognome , specialità carrista , la data del 10 giu 1942 e la località El Alamein pur essendo quel fronte raggiunto dalle truppe italo-tedesche solo tra la fine di giu ed i primi gg del luglio del'42.



*Il Capo di Stato Maggiore
dell'Esercito*

Prot. n. 1223

Roma, 31 ottobre 2022

Carissimo Luigi,

mi riferisco alla Tua missiva dello scorso 15 settembre, con cui hai inteso portare alla mia attenzione la necessità di preservare la memoria del sacrificio del Tenente Silvio ROMEO.

Al riguardo, mi duole rappresentarTi che, nonostante approfondite ricerche presso l'Archivio di Forza Armata, non è stato possibile ritrovare il Diario Storico del 132° reggimento carristi "Ariete" del bimestre d'interesse (maggio-giugno 1942), andato verosimilmente distrutto.

È stata, tuttavia, recuperata copia di una pubblicazione postuma, redatta da Ufficiali effettivi al suddetto reparto, in cui sono sintetizzati i fatti d'arme principali del periodo 26 maggio-3 luglio 1942. Tra questi, lo scontro in cui perse la vita il nostro Ufficiale. La sua presenza nominativa presso l'unità risulta, altresì, da alcuni dati sulla situazione della forza, recuperati nella documentazione originale, mentre dalla copia dello Stato di Servizio potrai evincere la circostanza del decesso avvenuto il 10 giugno 1942. Allego alla presente tutta la documentazione summenzionata.

Inoltre, per consentirTi di avere un quadro della situazione il più completo possibile, desidero informarTi che il copricapo rappresentato nell'immagine allegata alla Tua missiva è un berretto da Sottotenente di Artiglieria della Prima Guerra Mondiale o del periodo immediatamente seguente, quindi non è compatibile, dal punto di vista dell'uniformologia, con quanto riportato nello Stato di Servizio.

RingraziandoTi per la meritoria iniziativa, l'occasione mi è gradita per porgerTi i miei più cordiali saluti.

Con fraternità omicore

Generale di Brigata M.A.V.M.
Luigi SEMENTA

NAPOLI



132 REGGIMENTO CARRISTA
IL COMANDANTE

P.M.132, 15 Luglio 1942/XX

Signora
Ada De Rose Ved. Romeo
SAN LUCIDO (Cosenza)

In esito alla vostra lettera del 5 corrente pervenuta al Comando della Divisione "Ariete" e trasmessami per competenza, sono spiacente dovervi comunicare che vostro figlio Silvio, come da analoga comunicazione inviata al Ministero della Guerra, risulta disperso in combattimento dal giorno 10 u.s.

Considerata la particolare asprezza dei combattimenti di quei giorni, la sorte del vostro congiunto può ritenersi ancora fra le meno gravi, poichè non è da escludersi che, senza essere caduto in combattimento, sia finito in mani nemiche, senza peraltro che in proposito possa fornirvi indicazioni precise.

Abbiate comunque la forza di rassegnarvi al destino, mentre vi posso assicurare che vostro figlio ha compiuto in ogni circostanza il proprio dovere.-

Gradite i miei migliori ossequii

Gen. Succetti



REGIA ACCADEMIA
DI FANTERIA E CAVALLERIA

IL COLONNELLO COMANDANTE

Modena 31 gennaio 1943=XXI

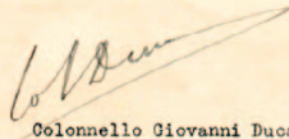
Gentile Signora,

mi é pervenuta graditissima la Vostra lettera con la fotografia di Vostro figlio Silvio eroicamente caduto, sul campo dell'onore, per una Italia piú grande e per un sommo ideale di giustizia.

La Sua gloriosa immagine verrà custodita nel Tempio della Gloria, là ov'Egli entrò da allievo per avvicinarsi alla Gloria immortale degli Eroi e ove oggi ritorna per additare a quanti ora si preparano a combattere, la via del sacrificio e dell'eroismo supremo.

Il Suo spirito rimarrà sempre presente in noi tutti, nel nostro cuore.

Con i piú sentiti ringraziamenti, vogliate gradire i miei piú distinti ossequi.



Colonnello Giovanni Duca

Gentil Signora
Ada de Rose Romeo

S. Lucido
(Cosenza)

S. P. E. - Fanteria

REGOLAM. PER LE MATRICOLE

N. 96 (53) del Catal.
(R. 1933 - Anno XI)



REGIO ESERCITO ITALIANO

(a) Ministero della Guerra

N. di matricola 53223 DIREZIONE GENERALE UFFICIALI IN COME
Divisione Matricola e Servizi Personali Serie del ruolo 4
SEZIONE MATRICOLA

(b) 1° originale dello STATO DI SERVIZIO

di Romeo Silvio (1)

figlio di Cesare e di De Rose Ada

nato il 10 ottobre 1916 a Rende

Circondario di _____ Provincia di Cosenza

Inscritto nelle liste di leva del Comune di Rende

del Distretto militare di Cosenza (37)

Ha prestato giuramento di fedeltà in Parma il 8 novembre 1938 XVI

Ammogliato colla _____

a _____ li _____

previa autorizzazione Sovrana del _____

Figli: 1° _____ 4° _____

(c) 2° _____ 5° _____

3° _____ 6° _____

(d) Modena, li 1° ottobre 1938 XVI
IL VICE RELATORE
U. II (Magg. Torquato Marsi)

(e) Il Sott. Ten.
Romeo Silvio

- (a) Ministero o Corpo.
- (b) Primo o Secondo originale dello.....; nelle copie: Copia dello.....
- (c) Nome e data di nascita.
- (d) Data d'impianto degli originali.
- (e) Firma del titolare in ambedue gli originali.
- (f) Controfirma del Capo ufficio d'amministrazione, negli originali.

AVVERTENZE: Il Primo originale è quello che s'intesta al Ministero; il Secondo originale è quello che s'intesta al Corpo.

(2)

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI ⁽¹⁾	DATA	SIPENSI annui
Allievo nel collegio militare di Napoli Soldato volontario con la ferma di anni due in detto	18 ottobre 1932 10 ottobre 1933	
Allievo nella R. Accademia di fantaria e cavalleria in Modena - Corso di fantaria Sottotenente in s.p.e. nell'arma di fantaria con an zianità 1° ottobre 1937 con decorazione di croce della dote e con anzianità relativa provvisoria. Destinato alla scuola di applicazione di fantaria per frequentarvi il corso di applicazione, dal 1° ottobre 1938 R. D.	10 novembre 1938 2 settembre 1938	
Registrato alla Corte di conti li 25/11/1938 reg. 31 foglio 14 Dote nel 38° fantaria Det. III	25 novembre 1938	2621
L. stipendio annuo e fissato in L. 10.200 dal 1-10-1938 a L. 500 dal 1-4-1939. Registrate alla Corte dei Conti 6-11-1939-XVIII. reg. 44 foglio N. 376	4 luglio 1939	2911 1940
Benemerito in detto con anzianità ^{ediz. unica a norma} 1-10-1940 e con riserva di anzianità relativa. R. D.	14 ottobre 1940	5674
Reg. alla CC. 25-10-1940-reg. 47, foglio 230 Completato al Deposito 33° fantaria Det. III	12 luglio 1941	5193
Tasse in territorio dichiarato in stato di guerra Tasse presso il 88° Reg. fantaria mobilitato Cassa di f. ediz. Det. III	10 giugno 1940 10 giugno 1940 19 giugno 1942	1052965 1942
12400 1/10/1940 10900 16/2/1942		
38 368 11/12/1941	12 aprile 1941	3954 1942
Tasse al comando Tappa ex 110 per il successivo imbarco per l' S. S. li Stato in territorio dichiarato in stato di guerra	11 maggio 1942 1 maggio 1942	

(1) Di questo specchio esistono gli intercalari.

Specchio II



Il relatore _____

li _____

19 ____ .A.

<p>VARIAZIONI (Omnia di servizio — nomine — destinazioni — trasferimenti — promozioni posizioni varie — stipendi — ecc.)</p>	<p>DATA</p>	<p>Coll. VII. — PAGINA ANNO</p>
<p>Partito per l'A.S. via aerea da Roma li</p>	<p>9 maggio 1942</p>	
<p>Quinto via aerea a Tripoli li</p>	<p>10 maggio 1942</p>	
<p>Colla prima il 132. regg. carrista mobilitato li</p>	<p>10 maggio 1942</p>	
<p>Morto nel fatto d'arme in A.S. in seguito a ferite riportate da atto di morte redatto dal com. 132. regg. carrista in data 15/5/1942 li</p>	<p>15 giugno 1942</p>	

Avvertenza: questo foglio deve essere firmato dallo stesso relatore che firma lo specchio I (atto dell'impianto del mod. 96 e deve portare la medesima data apposta in tale specchio.



Antonio Santoro e Maurizio Enrico Parri

In Guerra e in Pace

IN HOSTEM RUIT

1941-2009

*Il tributo di sangue pagato dal
132° Reggimento Carri "Ariete"
dalla Fondazione a oggi.*

*«o uomo favilla di Dio, se hai l'animo ingombro di sonno o di paura seguirmi non potrai,
perché il mio colore è sempre di guerra e la mia canzone è sempre disperata»*

	GRADO	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	LUOGO DI NASCITA	DATA EVENTO	DECEDUTO DISPERSO	LUOGO DI MORTE
279	Ten.	RICEVUTI Guido	28.11.1918	Milano	05.11.1942	deceduto	Ter. Egiziano
280	cr.	RIGANELLI Giulio dell' VIII battaglione carri	10.07.1918	Castelraimondo (MC)	27.05.1942	deceduto	Africa Sett.
281	cr.	RIVA Battista	19.09.1919	Osio Sopra (BG)	12.09.1942	disp.prig.	Mediterraneo
282	cr.	RIVI Rino	03.09.1917	Carpineti (RE)	27.05.1942	deceduto	Africa Sett.
283	cr.	RIZZOLO Attilio	29.10.1916	Lusiana (VI)	28.05.1942	deceduto	Africa Sett.
284	Serg. Magg.	ROBERTO Donato	27.09.1920	Panni (FG)	27.05.1942	dec.prig.	Africa Sett.
285	cr.	ROCCA Enrico	27.10.1917	Roma	30.11.1941	disperso	Africa Sett.
286	cr.	ROCCHI Guerrino	08.04.1917	Roma	19.11.1941	disperso	Africa Sett.
287	Ten.	ROMEO Silvio	10.10.1916	Rende (CS)	10.06.1942	deceduto	Africa Sett.
288	Ten.	RONCHITELLI Remo ⊗	?	?	?	deceduto	Africa Sett.
289	Cle	ROSETTI Eraldo	14.06.1915	Forlì	30.11.1941	deceduto	Africa Sett.
290	cr.	ROSSI Bruno	24.02.1921	Carpi (MO)	04.11.1942	disperso	Africa Sett.
291	Cle Mag.g	ROTA Attilio	28.06.1913	Serra Pedace CS	19.11.1941	deceduto	Africa Sett.
292	cr.	RUGGERI Ottorino ⊗	22.09.1919	Scandolara R. (CR)	19.11.1941	deceduto	Africa Sett.
293	cr.	RUSSO Giovanni	28.06.1916	Reggio Calabria	30.05.1942	deceduto	Africa Sett.

Verona, 23 marzo 1943 XXI

Gentilissima Signora.

Pensate che Vi scrivo senza conoscerVi.

*Ero molto amico di Vostro Figlio Silvio, e lo ebbi anche
Come comandante di compagnia a Parma.
Saprete, e già ve l'avranno detto, di quanto affetto e di
quanta stima fosse contornato nella compagnia. I Carristi
Lo amavano con vero trasporto e con sincero affetto, come mai
lo ho visto nei riguardi di alcuni Superiori.*

*La Sua partenza per l'A.S. fu quanto di più commovente
possa accadere in una caserma. Io perdetti così, con
il superiore più amato, l'amico che già prima di incontrarlo
sotto le armi, avevo conosciuto ed apprezzato; e con me anche i
miei familiari. Il Dolore per la sua perdita è mitigato dalla
Sua morte gloriosa, ma comprendo come al Vostro cuore di Madre il
tutto sia straziante e inconsolabile. Ed io voglio in qualche
modo alleviarlo facendomi sentire vicino e condividere questo
grande dolore. Egli mi parlava spesso di Voi, che amava con
vera venerazione.*

*Non ho alcuna Sua fotografia, e mi sarebbe oltremodo
gradito averne una per ricordare tangibilmente l'Amico \compagno.*

Se ne avete Vi sarò grato se vorrete inviarmela.

*Nel ricordo perenne del Vostro Caro, Vi prego gradire
Le mie espressioni meste.*

S.Ten Arnaldo Valeri

*S.Ten Arnaldo Valeri
32° Rgt Carristi
1^a Comp. Complementi - Verona*

NOTA DI REDAZIONE

Nel prossimo numero verrà pubblicato un articolo - collegato a quanto raccontato in questa rubrica - riguardante una ricostruzione, dalle poche fonti disponibili, dei fatti d'arme di quel 10 giugno '42.



GENERALE DI DIVISIONE NICOLA MARONE

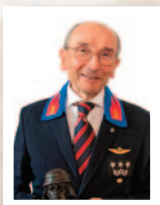
Un altro pezzo storico dei Carristi di Civitavecchia ha spento i motori, dopo il caro Gen. Tobaldo, anche il nostro carissimo Gen. Nicola Marone è volato in Cielo. Alla testa del 6° Battaglione Carri tra il 1971 e il 1974, fu un eccellente comandante, molto comprensivo e allo stesso tempo deciso nelle sue azioni. Entrò in Accademia a Modena nel lontano 1951 (8° Corso) da cui uscì Ufficiale dei Carristi e successivamente (1955), da Tenente, comandò il plotone, prima a Nocera Inferiore (SA) e successivamente, presso la Scuola Truppe Corazzate in Caserta.

Nel 1958/59, da Capitano, comandò la compagnia presso il 4° Reggimento Carri in Civitavecchia e nel 1960/61, al CI Battaglione Carri in Verona, per poi proseguire, dal 1961 al 1967, presso la Scuola Truppe Corazzate in Caserta, quale Comandante Compagnia Piloti.

Dal 1967 al 1971 fu Vice Comandante del VI Battaglione Carri nonché Ufficiale OAI. Poi, come accennato, dal 1971 al 1974, ne divenne Comandante, per poi chiudere la sua carriera come Capo Divisione di Sottuffesercito nel 1990.

Il nostro caro Gen. Marone ha dunque girato spesso intorno alla città di Civitavecchia, dove ha concluso la sua carriera e dove ha spento i motori, raggiungendo la sua amata signora e lasciando a tutti noi bei ricordi del suo periodo di Comando. Chi scrive, accompagnato da altri colleghi, è andato spesso a trovarlo anche quando era in pensione, passando belle ore piene di ricordi... Ora ci guarderai da lassù, dove sarai sempre in compagnia di tanti amici carristi e resterai sempre nei nostri cuori, caro Comandante.

*Lgt. Catello D'Aniello
Presidente della Sezione di Civitavecchia*



GENERALE DI CORPO D'ARMATA ANTONIO TOBALDO

Civitavecchia, 22 aprile 2024. Il Generale dei Carristi Antonio Tobaldo ha spento i motori. La sua lunga e prestigiosa carriera è difficile da riepilogare. Ci limitiamo a ricordare che ha operato a lungo anche al V Corpo d'Armata, allo SME e al SISMI. Ha fatto servizio al LXIII Btg. cr., al 32° Rgt. cr.; ha comandato il VI Btg. cr., il 1° Rgt. cor., la Brigata cor. "Pinerolo", la Scuola SU. dell'Esercito, il Cdo Mil. della Capitale ed è stato Ispettore delle Scuole e delle Armi, dando impulso ai percorsi di studio a livello universitario della FA.

È una perdita molto sentita per la nostra Sezione. Lo ricordiamo con grande stima e affetto e alla sua famiglia va il caloroso e commosso saluto di tutti i carristi di Civitavecchia. Il Generale Antonio Tobaldo ha comandato il VI Battaglione Carri ed è stato il Presidente della nostra Sezione per ben 11 anni. Ci siamo tutti affezionati alla sua persona, poiché è sempre stato un uomo con la U maiuscola, preparato, sereno, dal tratto distinto, con un modo di fare sempre cortese e gentile che ci ha insegnato ad amare ancor di più le nostre fiamme rosso-blu. Lo porteremo sempre nei nostri cuori e in qualche modo sarà ancora con noi perché sarà costantemente nei nostri discorsi, ravvivando sempre i tanti ricordi delle esperienze professionali e umane vissute con lui negli anni della nostra gioventù. Grazie di tutto Comandante!

*Lgt. Catello D'Aniello
Presidente della Sezione di Civitavecchia*



RICORDO DEL SERGENTE MASSIMO SORANI

Il 17 aprile u.s. ha "spento i motori" il Serg. Massimo SORANI, già membro del Consiglio Direttivo della Sezione A.N.C.I. di Roma, in qualità di Consigliere sezionale, nonché coordinatore delle rappresentanze alle varie cerimonie.

Massimo avrebbe compiuto a breve 76 anni, portati benissimo, con quella sua notevole stazza, con il suo carattere cordiale e con un sorriso (a volte un po' sornione), sempre stampato in volto.

Aveva frequentato il 44° Corso A.C.S. dell'allora Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate di Lecce, per poi essere assegnato al XVIII Btg. Carri del 1° Rgt. Bers. di Borgata Aurelia, nei pressi di Civitavecchia.

Da circa due lustri era diventato Socio della Sezione romana dell'Associazione della nostra Specialità, staccandosene quest'anno per iscriversi alla Sezione di Civitavecchia.

Molto attivo e disponibile a partecipare alle varie cerimonie, aveva, appunto, ricevuto la delega all'organizzazione delle rappresentanze. In particolare, oltre alla partecipazione alla cerimonia del 2 giugno, il Serg. Sorani teneva molto alla rappresentanza alla cerimonia di commemorazione della battaglia della Nikolajewka, in memoria dei Caduti di Russia ed a quella in Memoria dei Caduti senza Croce di Monte Zurrone, non lontano dalla sua Carsoli, dove ora riposerà per sempre.

Grazie Massimo per quello che ci ha dato, in termini di generosità e di giovialità. Il tuo ricordo rimarrà intangibile nei nostri cuori.



CARRISTA FRANCO VITALONI

La Sezione ANCI di Legnano informa che il 20 febbraio 2024 ha spento i motori il Carrista Franco Vitaloni di 67 anni, per diversi anni un amico e un valido collaboratore della Sezione. Alla moglie e ai figli un affettuoso abbraccio dalla Sezione e da tutta la famiglia rossoblu.

*Il Presidente della Sezione
Sergente Flavio Canavesi*

Errata Corrigere l'articolo apparso nella rubrica "Hanno spento i motori" del n. 317, relativo alla scomparsa del carrista Ten. Mario Grilli, è a firma del Serg. Graziano Piccinini, della Sezione ANCI di Modena e Reggio Emilia. Ci scusiamo per il refuso.



Editore: Laran
 Data pubblicazione: 2008
 Pagine: 160
 formato broccura

IL GRUPPO CORAZZATO "SAN GIUSTO"

dal Regio Esercito alla RSI 1934 - 1945

di **Stefano Di Giusto**

Il volume ripercorre l'intera storia del "I Gruppo squadroni carri veloci San Giusto" dal 1934 al 1945. Creato nel 1934, nell'ambito della tardiva, incompleta e non condivisa adesione dell'Arma di Cavalleria al processo di meccanizzazione dell'Esercito, fu equipaggiato con gli allora nuovissimi carri armati L 3, mezzi che conservò fino al settembre 1943. Assegnato alla 1ª Divisione Celere "Eugenio di Savoia", trovò impiego dall'aprile 1941 al settembre 1943 nell'occupazione della Jugoslavia ove i suoi squadroni si trovavano distribuiti lungo la costa dalmata, da Fiume a Zara. All'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943 il Gruppo si sciolse e soltanto il suo 2° Squadrone, al comando del Capitano Agostino Tonegutti, restò in armi staccandosi tuttavia dal Regio Esercito e mettendosi a disposizione dei tedeschi con i quali contribuì alla difesa di Fiume.

All'inizio del 1944 fu trasferito in Friuli e dotato di nuovi mezzi corazzati, tra cui carri e semoventi M 42, autoblindo e autocarri blindati.

Grazie all'ampliamento delle dotazioni il reparto poté assumere il rango superiore e prese il nome di "Gruppo corazzato San Giusto" in ricordo del reparto originario. Come elemento dell'esercito della Repubblica Sociale Italiana, il nuovo "San Giusto" restò in azione fino alla fine della guerra nell'allora Operationszone Adriatisches Küstenland (Zona d'Operazione Litorale Adriatico).

Dopo aver partecipato ad alcuni combattimenti contro le truppe jugoslave ad est di Trieste, si sciolse definitivamente il 28 aprile 1945. Il volume, edito nel 2008 ma ancora reperibile nelle librerie e sulla rete, ricostruisce per la prima volta in maniera fattualmente corretta le vicende del reparto prima e dopo l'8 settembre 1943, grazie a documentazione inedita, testimonianze dirette dei reduci e grazie a un apparato iconografico di circa 140 foto, anch'esse in buona parte inedite.



Editore: Parabellum
Data pubblicazione: 2008
Pagine: 497

LE PAROLE DELLA GUERRA

viaggio nel mondo dei termini militari - Esercito

di Paolo Capitini e Mirko Campochiari

Il conflitto iniziato dalla Russia con l'invasione del territorio ucraino due anni orsono, ha fatto aumentare vertiginosamente l'attenzione della stampa e dei media in generale verso le tematiche strategiche e tecnico – militari. Il mondo dell'informazione popolare si è concentrato sulla guerra e ha diffuso un'enorme mole di notizie che, sovente, riportavano al pubblico inesattezze concettuali e lessicali su queste tematiche, creando fra l'altro una possibile distorsione sulla percezione degli eventi, sui rapporti di forza e sullo sviluppo degli eventi sul terreno. Con il perdurare di questa situazione, il rischio è che anche il mondo politico occidentale, oggi meno avvezzo a problematiche del genere rispetto ai decenni passati, possa mal interpretare le notizie inerenti ai conflitti e trarne indicazioni imprecise o fuorvianti.

Abbiamo diverse volte sentito i telegiornali definire superficialmente "carri armati" delle semplici autoblindo, come le francesi AMX-10RC, fornite dal presidente Macron a Kiev in una quarantina di esemplari. Oppure parlare di mezzi dalla nomea evidentemente "gonfiata" per ragioni di propaganda politica, ma in realtà poco utili e in certi casi, criticati dagli stessi ucraini per la loro vulnerabilità. Che un veicolo a ruote con corazzatura leggera sia cosa ben diversa da un vero carro armato, cingolato, definito con terminologia britannica Main Battle Tank (carro da battaglia principale) con corazzatura assai più pesante e in grado di ingaggiare in combattimento veicoli corazzati di simile tonnellaggio, dovrebbe essere ovvio. Discorsi analoghi potrebbero essere fatti riguardo a mezzi da trasporto della fanteria o semoventi di artiglieria. Da quanto capita di sentire o leggere attraverso i mass-media di questi tempi, però, sembra che svariati operatori dell'informazione cadano in questi errori o non si curino dell'esattezza tecnica di certe notizie, pur sperando sempre nella buona fede del non essere esperti specializzati.

Questo stato di cose si è ancor più amplificato da quando nell'ottobre del 2023, si è aggiunto il grave conflitto tra Israele e Hamas che sta infiammando il Medio Oriente e il Mar Rosso.

Ecco perché si ritiene importante l'uscita di un nuovo libro che vuole essere anzitutto una sorta di manuale per divulgatori, ma anche per il pubblico comune, che spiega in modo sintetico e scorrevole concetti e termini base relativi alla guerra, agli armamenti e alle procedure tattiche, strategiche e logistiche dei nostri giorni. Come indica l'eloquente sottotitolo "Viaggio nel mondo dei termini militari", l'opera è dedicata all'esercito, ossia alle armi e dottrine di terra, spaziando dalle principali terminologie e principi dei primi pensatori della guerra alle differenze tra i livelli strategico, operativo e tattico, dalle forme organizzative degli eserciti a quelle di reparti mercenari, dall'influenza del terreno e di altri fattori alla logistica; le tipologie di vari sistemi d'arma, dall'artiglieria ai carri armati, dai missili alle mine, senza tralasciare l'importanza dell'intelligence.

Gli autori sono il generale Paolo Capitini, già ufficiale dello Stato Maggiore della Difesa, del CO-VI e del Corpo d'Armata di Reazione Rapida di Lille, oltre che reduce da varie missioni internazionali in Bosnia, Kosovo, Somalia, Ciad e Repubblica Centrafricana, Libia e Haiti, e l'analista Mirko Campochiari, fondatore del canale Youtube Parabellum Storia e del think tank Parabellum & Partners, nonché membro della SISM (Società Italiana Storia Militare).

da analisiidifesa.it

PORTACHIAVI



Euro 8,00

Euro 6,00

TAPPETINI MOUSE



Euro 8,00

UNIFORME



Spilletta occhiello bavero
Euro 8,00



Armette sovracollo
Euro 8,00



Portastemma calamitato
con stemma e grado
Euro 25,00



Stemma da taschino
Euro 10,00



Sovracollo sartoriale
(senza armette)
Euro 12,00



Basco con fregio
Euro 30,00



Fermacravatta
Euro 12,00



Cravatta Regimental
d'ordinanza
Euro 12,00

OGGETTISTICA



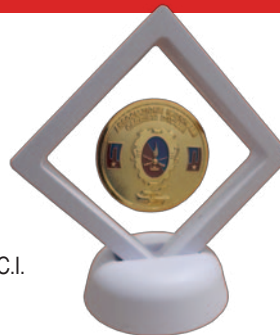
Crest A.N.C.I.
Euro 40,00



Preghiera Carrista su metallo e legno
con carri a sbalzo
Euro 55,00



Medaglione
Commemorativo 70° A.N.C.I.
Euro 20,00



Medaglia Associativa
su supporto trasparente
Euro 18,00



Carrista del deserto
Euro 25,00



Tazza
Euro 10,00



Cappellino
Euro 17,00

FOULARD



Euro 14,00

Ricamato
Euro 10,00

Per signora (senza fermaglio)
Euro 10,00

CESSIONE RISERVATA ESCLUSIVAMENTE AI SOCI

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Presidenza Nazionale e-mail: segreteriaanci@assocarri.it
I prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario (eventuali spese di spedizione escluse).



PUBBLICAZIONI

dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia



per informazioni rivolgersi alla segreteria generale della Presidenza Nazionale
email: segreteriaanci@assocarri.it